ANNO XL. — TORINO, Sabato 9 Novembre 1907 — NUM. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi comunali 50 — [illegible] — Piccola Cronaca, [illegible] 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un'udienza tempestosa dell'Alta Corte di Giustizia.

Drammatici confronti fra Nasi e i suoi primi accusatori.

Le deposizioni degli onorevoli Bissolati, Saporito e Cortese.

Nasi investe Ciccotti accusandolo di ingratitudine - Gravi incidenti fra Nasi e Saporito, inquisitore sui consuntivi della P. I.

I dietroscena della Minerva - Un attacco a fondo di Nasi contro il suo accusatore.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA dal suo inviato speciale e dai suoi corrispondenti ordinari).

Roma, 8, ore 13.

I rapporti fra Nasi e Lombardo.

Ormai è un'ossessione! In tutti i ritrovi, per le vie, in qualunque crocchio di persone, tra gente di qualunque categoria sociale, non si sente parlare d'altro che del processo Nasi e delle elezioni comunali di domenica. Ma più di quello che di queste si parla. La giornata di ieri fa le spese delle discussioni di oggi, e specialmente l'incidentino, molto caratteristico, tra Nasi e Lombardo. Qualcuno non vuol credere alla spontaneità di quelle dichiarazioni. Lo sentivo dire oggi nelle tribune del pubblico in Senato; ma, in verità, Lombardo ha appreso solo ieri formalmente le accuse che il suo ministro in istruttoria gli fece senza troppi riguardi.

Qualcosa, è vero, gli era trapelata un po' per i giornali che l'avevano detto, e l'avv. Marchesano in questi giorni gli aveva rivelato il contegno del suo ministro quale appariva negli atti. Nondimeno, per quanto preparato al colpo, Lombardo, alla lettura di quegli atti, riportò un'impressione profonda ed un'impressione vivissima. Quelli che gli sedevano accanto l'hanno visto fremere, agitarsi, impallidire; certo si è poi vinto quando ha fatto quella dichiarazione, nella quale la sola voce non obbedì all'imperiosa volontà del pensiero ed al proposito di essere calmo.

Hanno i commissari della Camera con la lettura degli atti voluto stimolare il contrasto fra i due imputati, sperando qualche rivelazione imprudente di uno dei due? Si sbagliarono. Essi non hanno fatto il conto colla sagacia di entrambi gli accusati. Che poi fosse sincera o no la dichiarazione di Nasi, che lo stato di Lombardo gli destava pietà, io non so: un suo patrono, a tale proposito, mi narrava questo episodio:

— Nasi non vide mai dopo il suo ritorno dall'esilio il Lombardo; e la prima volta che lo rivide fu alla prima udienza del processo; in attesa dell'apertura del dibattimento, i due accusati furono posti per un momento in un salotto comune, e quando Nasi vide il suo segretario, un giorno così rubicondo e prospero, ridotto ad una larva barbuta, curvo come un salice, floscio come un cencio, emaciato e stanco, l'ha preso — dice — una tanta pietà, che non seppe nemmeno più fare un cenno di saluto al suo segretario, e neppure dirgli una parola di incoraggiamento.

La sua sciagura gli parve più grande di ogni suo dolore, infinitamente meno forte dello spettacolo di tanta rovina.

Nasi ieri è andato a dormire subito dopo l'udienza. La sua salute è un po' scossa: soffre di qualche disturbo. La grande tensione nervosa di queste udienze mina la sua robusta fibra.

Commenti in attesa.

In tutto il pubblico, che si assiepa fuori e dentro il Senato è viva la curiosità per i contrasti che oggi dovranno svolgersi tra Ciccotti e Nasi. Da molti senatori ho sentito esprimere il parere men favorevole alla testimonianza del Ciccotti, non per la sostanza e la portata delle sue accuse, ma per la forma della testimonianza stessa, perchè l'ex-onorevole parve scambiare lo scranno del testimonio colla bigoncia del tribuno.

Quanto all'incidente dell'ammissione dei testi di Lombardo, orecchiando oggi tra i crocchi dei senatori, ho potuto apprendere che molti sono convinti che Canonico non troverebbe quella unanimità nei giudici che spera, per la limitazione delle accuse.

Non occorre descrivere l'ambiente e l'aspetto dell'aula. Esso è sempre lo stesso. Nelle tribune del pubblico sempre le signore, che ad ogni udienza si rinnovano, e che, vedute da lontano, possono parere tutte belle.

Virgilio Nasi va a prendere il suo posto nelle tribune verso l'estremo lato sinistro.

Al banco della Difesa il primo a prendere posto è l'avv. Bozino, che subito consulta gli atti. Qualche senatore solitario, schivando l'entrata in massa, prende posto in principio, sulla gradinata.

Si apre l'udienza.

Alle 14 in punto Canonico sale alla tribuna presidenziale col suo seguito di commissari e senatori, e subito sfoglia gli atti.

A poco a poco gli alti giudici ascendono ai loro seggi: qualcuno scambia saluti colla tribuna delle signore, che vanno adoprando i loro canocchiali.

Alle 14,5 Canonico dà la scampanellata di prammatica, ed alle 14,10 Nasi fa il suo ingresso nell'aula, e subito stringe la mano agli avvocati Giuffrè e Bozino, con cui parla durante qualche minuto.

Lombardo si avanza più rinfrancato del solito, e va al suo tavolo.

L'entrata degli imputati è passata completamente inosservata dal pubblico. Le solite defezioni continuano. Il senatore Grocco non risponde all'appello, ed ha mandato a dire che si è dovuto allontanare da Roma (*vivi mormorii*).

E' poi la volta dell'on. Rossi Luigi, cui è sopravvenuta la febbre.

Canonico: «L'on. Maragliano, qui presente, lo ha visitato, e lo potrà attestare». (*Mormorii e commenti*).

Un avvertimento di Canonico.

Canonico: «Devo ora far notare all'Alta Corte un fatto, che mi pare importante».

(Nell'aula si fanno molti zitti, come a provocare attenzione).

«Avverto — dice il presidente — che, quando saranno chiariti alcuni punti, credo inutile udire molti testimoni sui punti stessi. Non si può far perdere tempo ai senatori e non si può convertire il Consesso giuridico in un Corpo politico. Prego pertanto gli onorevoli commissari della Camera di limitare a questi termini il numero dei testimoni; altrimenti io dovrò provvedere, e le parti potranno appellarsi all'Alta Corte. Non si deve dimenticare che gli accusati sono in condizioni di salute precarie e, allungando il dibattimento, si rischierebbe di doverlo sospendere. Prego gli onorevoli commissari di voler limitare i testimoni da due a tre per posizione».

Le dichiarazioni del presidente sollevano molti commenti, specialmente quando dice che, udendo tutti i testimoni generici, si muterebbe l'Assemblea giudiziaria in Assemblea politica; queste parole riscuotono vive approvazioni. E le vive approvazioni si ripetono ancora quando dice che d'ora innanzi non permetterà ai testimoni di tenere discorsi. L'allusione all'inopportuna chiacchierata di ieri di Ciccotti, che collima col mio giudizio, desta impressione.

Mariotti (commissario della Camera), rispondendo a Canonico: «Desideriamo anche noi di affrettare il giudizio, ma non possiamo fin d'ora essere in grado di dire a quali testimoni noi rinunzieremo. Chiamati i singoli testimoni, si potrebbe, caso per caso, rinunziare a qualcuno di essi; e si potrebbe procedere, senza perdere tempo, nella discussione generale».

Presidente: «Prendo atto delle dichiarazioni, constatando che siamo tutti d'accordo».

Queste parole di Canonico sono sottolineate da commenti e ilarità, perchè, in verità, l'accordo tra la sua dichiarazione e quella di Mariotti non appare evidente e sostanziale.

Canonico: «Facciamo rientrare Ciccotti. Nasi deve fargli qualche contestazione».

Ciccotti entra nell'emiciclo preceduto dall'usciere: fa per salire al palco testimoniale, ma il presidente lo invita a sedere su una seggiola di fronte all'on. Nasi. Egli ha il suo fascicolo di ieri sotto l'ascella.

Poi il presidente fa entrare gli altri testi citati per oggi.

L'entrata di Saporito solleva alti mormorii. Nasi credendo che il presidente non voglia più fare contestazione a Ciccotti protesta; ma gli avvocati lo calmano dimostrando che questo è un atto di procedura e null'altro. Infatti Canonico fa l'ammonizione di uso ai testi e questi sono rinviati nella loro camera di aspetto. Non ha risposto ancora all'appello l'on. Bissolati.

Contestazioni fra Nasi e Ciccotti.

Canonico: «Ora on. Nasi dica pure quello che crede a proposito della deposizione di ieri dell'on. Ciccotti».

Nasi, comincia lentissimamente calmo: «Io non avrei parlato. Mi ero proposto di essere breve, ma dopo alcune affermazioni dell'on. Ciccotti, debbo prendere la parola. Per intanto riconosce l'on. Ciccotti questa lettera?».

Nasi presenta una lettera al teste, il quale attraversa l'aula per andare a prenderla, la guarda lungamente e poi dice con esitazione:

— Deve essere mia.

Canonico: «Ma è sua?».

Qualche senatore ripete: «Ma dica se è sua».

Ciccotti: «Dico che deve essere mia ed è mia».

L'attenzione dell'aula è profonda: l'emozione è viva, specialmente per il contegno indeciso dell'on. Ciccotti.

Ciccotti, legge la lettera e: «Mi fa onore, mi fa onore», grida nervosamente.

Canonico: «Crede l'on. Nasi che si debba leggere la lettera?».

— Sì, sì, legga forte! — ripete violentemente Ciccotti, tra un grande clamore dell'aula.

Ciccotti guarda sconcertato verso la tribuna, ma poi ripete con violenza che si legga forte. Ma si grida: «Va bene! Va bene!».

Ed il cancelliere legge la lettera.

In questa lettera Ciccotti prega Nasi di rimettere, in vista delle sue dimissioni da deputato, a concorso la cattedra di Messina, dove aveva pure vinto il posto in precedente concorso, ma non l'aveva ottenuto per il parere sfavorevole dato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Nasi, usando del suo diritto, che era di non tener conto del giudizio sfavorevole del Consiglio superiore, che ha voto semplicemente consultivo, nominò il Ciccotti, anche prima che questi avesse date le dimissioni.

Ciccotti si leva impetuosamente e grida: «Per quella lettera dovrò ben parlare, dovrò dare spiegazioni, voglio....».

Un vero clamore copre la voce del testimone, e *Canonico* con energia insolita esclama: «Qui non siamo in un'Assemblea politica! On. Nasi, lei ha il diritto di parlare».

Nasi si alza e lentissimamente, quasi centellinando le parole, dice: «Io ricordo che l'on. Marcora ebbe a dire che era uno spettacolo nauseante quello dell'aggressione postuma fattami alla Camera. Ciccotti volle far credere che io lo circuii alla Camera. Molte volte ho incontrato alla Camera l'onorevole Ciccotti: parlammo di cose perfettamente estranee; parlammo di concorsi, come prova la lettera testè udita; parlai con Ciccotti ed altri. Nulla esternai circa le accuse che si facevano contro di me, perchè nessuno, nessuno della Giunta del bilancio, nè l'on. Saporito, mi diceva nulla. Io dovevo ignorare tutto. Dovevo essere nella solitudine assoluta; finchè io stesso mi appartai da tutti e rimasi solo come sono ora. Io non fermai mai, ad esempio, l'on. Bissolati, l'unico mio vero accusatore, e non feci mai preghiere a nessuno. Il giudice istruttore chiese in giudizio se mai avessi pregato quei gentiluomini, i quali negarono che mai rivolsi parola che significasse invocazione di pietà. Respingo qualunque affermazione dell'onorevole Ciccotti. Se ci fu ministro che si occupasse di Ciccotti fui io, e a lui, allora straordinario, procurai quella cattedra che egli non aveva».

Ciccotti: «Questo è verissimo» (*commenti*).

Mentre parla, Nasi si va animando e alza sempre più la voce come per imprimere alle sue parole una speciale forza. Con particolare energia respinge la affermazione di Ciccotti che egli, Nasi, lo supplicasse di non cercare documenti tendenziosi.

Nasi, continuando: «All'epoca del concorso all'Università di Messina, Ciccotti vinse il posto. Fu proposto l'annullamento del concorso. Io non tenni conto del parere del Consiglio superiore e tenni valido il concorso. Questa irregolarità la commisi lo confesso. (*Ilarità e commenti*). Un'altra colpa ho verso l'on. Ciccotti che ieri mi accusò di grave irregolarità. Non gli si voleva pagare lo stipendio a Messina perchè non aveva fatto le lezioni. Feci pagare Ciccotti. Mi vuole tenere responsabile anche di questo arbitrio? Ricordo di avergli chiesto scherzosamente entro la Camera e non nei corridoi se era vero che voleva attaccarmi; mi rispose che mi avrebbe attaccato violentemente. Infatti Ciccotti attaccò per alcune cose invero bene scelte, perchè si trattava dei miei concittadini. Ma io avevo presentato un regolamento che impediva gli arbitrii del Ministero in cui si limitavano i poteri stabilendo che tutti, anche i posti dirigenti, fossero dati per incarico anche nelle scuole medie. Insomma, col mio decreto mi ero spogliato di ogni potere. Mi dispiace però che Ciccotti abbia citato il parere del prof. Schirner, ora morto. Fui un ministro riformatore; mai nocqui a persona. Orbene lo Schirner voleva che mettessi sul lastrico parecchie persone che erano a posto. Feci parecchie nomine libere, ma l'atto era conforme alla legge.

«Le persone non erano indegne. Migliaia di nomine feci, potevo ben nominare qualcuno del mio paese. Perchè i miei concittadini non erano persone indegne. Fu il professor Salvemini che vide i dati: bisogna fare i nomi.....

Ciccotti: «E vero».

Nasi: «Fu quel professore Salvemini il grande agitatore, che io dal Liceo di Firenze elevai all'Università di Messina» (*commenti e mormorii*).

Nasi parla ormai con eccitazione: si accorge che prende terreno sull'avversario, e ora va a fondo. Da questo punto comincia con potente energia polemica ad attaccare direttamente l'on. Ciccotti e tutta l'aula scoppia in risate ironiche verso quest'ultimo, quando l'on. Nasi dice e dimostra che il teste lo accusò di arbitrii, e proprio dice degli arbitrii commessi furono fatti in favore dell'on. Ciccotti stesso.

S'infiamma quando parla delle calunnie sistematiche contro di lui, che dice calunnie di *ingrati*. L'allusione mira all'on. Ciccotti, il quale scrolla novamente le spalle.

Nasi, rivolto direttamente all'on. Ciccotti: «Lei mi ha portato qui l'opinione e una lettera del prof. Salvemini, a cui ho fatto benefizi come a lei».

Qui cominciano alti mormorii, ed il *presidente* ne profitta per interrompere l'onorevole Nasi, e dice: «Questo, on. Nasi, è fuori della causa».

Ma *Nasi* insorge con violenza: «Mi hanno accusato, ed ho dunque ben il diritto di parlare. Sono quattro anni che mi si colpisce con una violenta campagna diffamatoria. Debbo dunque parlare e dire tutto di fronte all'Alta Corte».

Canonico: «Potrà dire tutto nel periodo della sua difesa».

Nasi: «Ma non mi difendo ora dunque?»

Canonico, per tranquillizzare l'ambiente, che diventa nervoso, e per troncare l'incidente, fa chiamare l'on. Bissolati.

Questi viene nell'aula. Ma *Nasi* da una parte dice: «Ma io debbo parlare ancora!», mentre *Ciccotti*, scattando nervoso, dice: «Ma io debbo scolparmi».

Un vero ululato si sprigiona nell'aula. Ciccotti perde la sinderesi e si mette a urlare smaniando: «Il presidente mi ha fatto giurare di dire tutta la verità».

Il pubblico rumoreggia: «Uh! Uh!».

— Lei — continua *Ciccotti*, rivolto a Canonico — mi ha fatto giurare di dire tutta la verità e debbo dimostrare che Nasi sul conto mio ha detto delle inesattezze».

— Basta! Basta! — tutti gridano, ed ormai la voce del teste è ricoperta. Io lo vedo sbracciarsi e gridare come un ossesso.

— Ma lei vuole fare dei discorsi inutili — dice il presidente.

Nasi: «Mi permetta di continuare, presidente».

— Ma non posso — risponde *Canonico*. — Se andiamo di questo passo non finiremo più!

Nasi si inchina rispettosamente: nell'aula ritorna la calma; ma è per un breve momento, perchè si scatena un vero uragano quando Ciccotti rivuole, con voce aspra e gestire poco corretto, continuare a parlare. Da tutti i banchi si urla contro di lui: «Finitela! Andate al vostro paese!».

L'onda contraria di tutta l'assemblea avvolge il testimone.

Ciccotti, continua a gridare: «Io ho il diritto di parlare! Voglio parlare! Ho giurato di dire la verità!».

— Basta! Basta!

— Mi faccia arrestare se crede — urla Ciccotti — ma voglio parlare.

Canonico: «Non perda la calma. Lei vuole portare la causa fuori dal campo. Non glielo permetto! non glielo permetto!»

Ciccotti: «Ma questo non è un sistema equo!»; e il testimonio forza sempre più la voce, che diviene quasi rabbiosa.

Ormai nella sala è un vero pandemonio. Il teste non può più pronunciare una parola e si siede scoraggiato.

Allora l'avv. *Martini* si leva e fa istanza che siano raccolte a verbale le parole dell'on. Ciccotti a proposito dell'on. Cortese e dell'on. Torraca e si detti al cancelliere il testo del biglietto di Torraca.

Come ricorderete, nella sua deposizione di ieri l'on. Ciccotti aveva detto che Torraca gli aveva comunicato per iscritto notizia di sussidi, che il Nasi avrebbe fatto, sul capitolo dell'agraria, ad amici suoi trapanesi e alla Banda musicale di Cairo Montenotte (Collegio dell'on. Cortese).

Ma *Ciccotti* si alza inviperito. «Riguardo a Torraca — grida come un ossesso — No! No! Non permetto!».

Nuovi clamori altissimi. Oramai il teste non si può più frenare: «Per l'articolo 185 del Codice non si può interrompere un testimonio» — egli grida.

Da tutte le tribune si leva un vero tumulto: «Finitela! Finitela! mettetelo fuori»; si urla da ogni parte.

Avv. Bozino: «Chiedo la parola».

Presidente: «Parli».

Avv. Bozino: «Ormai abbiamo sopportato — dice — le lezioni di lingua del signor testimonio, ma non sapremmo sopportare quelle di procedura penale. Ella ha giurato di dire tutta la verità in risposta alle domande del presidente; ma non è la verità sin da quando è nato, perchè noi non siamo qui a sentire le sue divagazioni ed i suoi autoincensamenti». (*Clamorose risate*). La botta dell'avvocato Bozino è accolta con acclamazioni di: «Bene! bravo!».

Il pubblico sta quasi per eccedere ed applaudire, ma *Canonico* impone silenzio.

Ciccotti, che rimane per un momento come sgomento, si leva violentemente e grida: «Io non mi lascio sopraffare».

Canonico: «Ma qui non siamo alla Camera».

Nell'aula si prorompe in una grande ilarità, e l'incidente poco edificante continua fra i continui ululati del pubblico.

Avv. Bozino, tuonando, rivolto verso Ciccotti: «Ella, signor Ciccotti, dovrebbe finirla! Se avesse deposto innanzi ad un modesto pretore, a quest'ora sarebbe già stato arrestato, mentre si permette simile condotta innanzi all'Alta Corte.....».

Voci: «Bravo! Bene, Bozino!».

Ciccotti, in piedi nell'aula, grida di voler parlare. Ma il pubblico, che gli è ostilissimo, grida: «Basta! Basta! (*Vivi rumori*).

Parecchie voci: «Ma cacciate fuori questo Ciccotti! Cacciatelo! Cacciatelo!».

Canonico (indispettito): «Lo farò, se continua così».

Avv. Bozino: «Il contegno del teste è inqualificabile».

Ciccotti: «Ebbene, io mi chiuderò nel silenzio impostomi, ma sarà un silenzio di sdegno, e sarà più eloquente.....».

Ma l'on. Ciccotti non può continuare; egli è ululato violentemente; sugli scranni dei senatori vi è un grande fermento; qualcuno fa atto di scendere nell'emiciclo; l'agitazione è immensa.

Canonico, all'ex-on. Ciccotti: «Ella è licenziato».

Si avanza un usciere, il quale si avvicina all'on. Ciccotti: questi, dopo avere ancora gettato qualche parola, che si perde nel grande clamore dell'aula, esce seguito dalle risa ironiche del Senato e di tutto il pubblico. I commenti naturalmente sono infiniti.

Depone l'on. Bissolati.

Grande contrasto con quella del Ciccotti, fa la serena e rigida deposizione dell'onorevole Bissolati, il quale viene nell'emiciclo, s'inchina alla Corte, ed a voce chiara fa le sue dichiarazioni, e subito dopo la sua deposizione.

— Non ebbi mai — dice l'on. Bissolati — ragioni personali d'ira contro Nasi, al quale non chiesi mai favori, nè con lui ebbi dei rapporti. Devo dire che la mia testimonianza non si riferisce a fatti personali. La mia interrogazione del 5 febraio 1904 fu determinata da voci che si accentuavano nel Parlamento e nella stampa e nei Ministeri, voci che non colpivano soltanto Nasi, ma la stessa dignità dello Stato. La voce più impressionante riguarda il fatto che si fosse dall'on. Nasi introdotta una innovazione nel pagamento dei sussidi dei maestri, avocando al Gabinetto di lui il pagamento dei sussidi stessi! Per di più si parlava di firme sospette nei mandati riferentesi ai sussidi. Come giornalista mi occupai del fatto e della voce di queste quitanze non autentiche. Il *Messaggero* si occupò del fatto. Mi rivolsi al redattore di quel giornale, signor Cocuccioni, che disse di avere fatto un'inchiesta e di essere stato chiamato da Nasi in casa sua. Cocuccioni andò da Nasi coll'on. Barzilai. Mi riferì che Nasi aveva dato delle lunghe spiegazioni, ma tali spiegazioni nè a Cocuccioni, nè a Barzilai parvero esaurienti, anzi, ad essi sembrò che Nasi non fosse compreso della gravità della cosa. A Cocuccioni ed a Barzilai parve che Nasi si fidasse troppo sulla pratica dell'omertà».

Nasi: «Questa parola non è degna nè del Parlamento, nè di lei, on. Bissolati».

Bissolati: «Riferisco una impressione». (*Mormorii nell'Alta Corte*).

L'avv. *Martini*, uno dei difensori di Nasi, si alza e comincia a dire: «Ma io non capisco.....» (*vivi mormorii nell'uditorio*).

Canonico: «Ella, avvocato, non ha la parola».

L'avv. Martini si inchina e si siede.

Bissolati, continuando, narra che si decise a fare una interrogazione alla Camera quando seppe che Nasi aveva fatto una mossa audace interrogando al riguardo. «Sono lieto — dice il teste — di avere presentato l'interrogazione, a cui si dovette la scoperta della verità. Alla Camera, Nasi disse che tutta la sua amministrazione era regolare.....».

Nasi: «L'ho detto, e lo dico ancora!».

Bissolati: «Ma non disse alla Camera quanto ha detto qui per condotta di causa. L'onorevole Nasi svolse la sua interrogazione un giorno prima della mia. Io smentii diverse affermazioni. Alla Camera parlai di certi mobili fatti fare dall'Amministrazione; più che altro mi occupai dei sussidi.

«Chiesi alla Camera coll'andar del tempo la nomina di un Comitato di inchiesta che prendesse per punto di partenza il documento Saporito. Gli amici di Nasi non volevano ciò, ma la Camera accolse la mia proposta. Non ho altro da dire».

A domanda del commissario *Mariotti*, *Bissolati* dichiara che non fu l'economo a dargli le informazioni. «E' vero che molti, tra cui certo Bardoi, andarono dal teste perchè l'inchiesta fosse allargata ai precedenti Ministeri. Io non lo volli perchè mi parve un mezzo per non fare nulla, nè per Nasi, nè per altri. Mai uscii dalla Minerva con un usciere».

Si leva l'avv. Martini e vuole muover anche lui alcune domande.

Canonico: «Però, la prego, di farle su circostanze specifiche».

Avv. Martini (ironico): «Mi permetta almeno di notare che alle domande ben segnate del commissario Mariotti, l'on. Bissolati ha risposto con prontezza veramente mirabile».

La forma ironica di questa affermazione dell'avv. Martini solleva alti mormorii nell'uditorio.

Canonico: «Ma, avvocato, venga alle domande».

Avv. Martini: «Se l'on. Bissolati non ha avuto rapporti coll'economo Fornari, ebbe però rapporti con funzionari della Minerva che si prendevano il disturbo di recarsi da lui di notte».

Bissolati, ironico, dice: «Le risponderò colla stessa prontezza colla quale ho risposto ai signori commissari: assolutamente no. Questa domanda dell'on. Martini mi era già stata rivolta in istruttoria, e quindi anche su di essa sono esercitato come su quelle dei signori commissari».

E cominciano le contestazioni di Nasi all'on. Bissolati.

Nasi premette un elogio alla calma e alla serenità di Bissolati, e sia per rivolgere a Bissolati alcune domande.

Canonico: «Mi raccomando, si tenga nel limite della causa».

Nasi: «Non abbia paura. Vorrei sapere se l'on. Bissolati non è mai andato a conferire coll'on. Pinchia e col ministro Orlando alla Minerva».

Bissolati: «No, mai».

Nasi: «Non ebbe mai rapporti nè in casa sua, nè fuori con funzionari?».

Bissolati: «Ebbi rapporti con una folla intera (*commenti*). Se avessi avuto da funzionari informazioni da portare alla tribuna parlamentare, credo di avere il dovere di non fare il nome che di quelli che sono autorizzato a nominare» (*commenti*).

Avv. Bozino: «Prego che la risposta sia messa a verbale».

Nasi (all'on. Bissolati): «Quando sentì le prime accuse contro di me? Ero ancora ministro?».

Bissolati: «Appena ella lasciò il Ministero».

Nasi: «L'on. Barzilai non venne mai in casa mia: andai io in casa Barzilai, dove trovai il giornalista Cocuccioni. Crede ella che io in casa dell'on. Barzilai fossi nell'obbligo di difendermi come innanzi all'Alta Corte? Oppure che io chiedessi conto al Cocuccioni?» (*Commenti*).

Bissolati: «Che vuole che io sappia: non è nel mio compito questa risposta».

Nasi: «Io non avevo spiegazioni da dare». (*Mormorii*).

Canonico: «Ma questa è polemica».

Nasi: «Ricorda Bissolati che alla Camera mi invitò a fare un'inchiesta?».

Bissolati: «Mi rincresce che Ella mi abbia fatto questa domanda: la mia impressione fu che Ella non volesse quell'inchiesta ed io stesso lo posso dimostrare cogli atti parlamentari».

Nasi: «Lei sbaglia, lei sbaglia».

Bissolati: «Vi sono gli atti parlamentari che parlano: li ho qui». (*Il teste sfoglia delle carte e poi legge dei brani*).

Nasi: «Mi vuol favorire gli atti?». (*Bissolati porge gli atti parlamentari a Nasi, che ringrazia*). Indi aggiunge: «Alla Camera io dissi: «Chieda lei, onorevole Bissolati, l'inchiesta». Meglio sarebbe stato se avessi seguito la proposta dell'onorevole Bissolati. Non avrei sofferto quattro anni di martirio».

Presidente: «Non divaghiamo».

Nasi: «Lei, onorevole Bissolati, disse che solo per il grandissimo scopo della moralità ella fu mosso alla campagna contro di me». (*A questo punto Nasi incomincia ad agitarsi*).

«Si calmi, onorevole» gli consiglia il *presidente*.

Nasi (continuando): «Ella non fu mossa da nessun preconcetto, da nessun altro sentimento contro di me? Ma perchè mentre tanti erano i colpevoli ed i peccatori, solo contro di me acuì la sua azione?».

Bissolati, con un sorriso alquanto ironico: «Mi sono detto: uno alla volta». Ed esce dall'aula facendo un inchino alla Corte.

Il teste è licenziato con riserva.

La deposizione dell'on. Saporito

Canonico: «Prima di sentire l'on. Saporito, prendiamo cinque minuti di riposo».

Saporito è chiamato a deporre circa la sua relazione sui consuntivi 1901-1904 del bilancio dell'istruzione e sulle deposizioni al Comitato dei «Cinque» resa il 7 aprile 1904 e al giudice istruttore il 16 maggio 1904.

I senatori vanno chi in Camera di Consiglio e chi nei corridoi a passeggiare. Lombardo, accompagnato dall'avv. Marchesano, si ritira nella sua camera. Nasi conferisce con i suoi difensori.

Ciccotti sale alla tribuna della stampa perchè vuole venire a protestare; ma gli uscieri lo inseguono, lo raggiungono e lo pregano di uscire. Egli è eccitatissimo, e grida: «Ditelo ditelo a tutti, che neanche con voi mi permettono di parlare!».

Virgilio Nasi scende nell'emiciclo a parlare col padre, che lo stringe affettuosamente al seno. Tutte le tribune sono ora zeppe: l'animazione è grande; le discussioni infinite: chi ne fa le spese è l'on. Ciccotti.

Alle 15,10 si riprende la seduta. Entra l'onorevole Saporito. Nell'aula è grande l'emozione; si prevedono clamorosi incidenti. Si zittisce.

Saporito si avanza in *redingote*, con passo solenne, impettito. Giura, ma, non sapendo la formula, è costretto a ripetere due volte il suo giuramento.

Canonico: «Ora dica quanto sa».

Saporito rimane in piedi, accettando l'invito del presidente, e comincia a parlare a voce bassa, un po' commosso.

«Forte! forte!» si grida da tutte le tribune.

Saporito riprende a voce più forzata e meno tremula.

Egli dice: «Non appena ebbi l'incarico di fare le ricerche sui consuntivi della Minerva mi presentai al presidente della Corte dei Conti per iniziare il mio lavoro col materiale di controllo».

Saporito parla lentissimamente, spiccando parola per parola; mentre egli parla, Nasi va prendendo delle note.

«L'on. Nasi — continua il teste — si mostrò contentissimo ch'io fossi stato incaricato delle indagini, perchè, mi disse, da un amico come me non si poteva attendere che bene...».

A questa uscita il pubblico ride ironicamente.

Alcuni mormorii si levano dalla tribuna parlamentare; ma Nasi fa segno di assentimento alle parole dell'on. Saporito..., poi sorride assai sarcasticamente. Il teste, imperturbabile, è ora più rinfrancato: i senatori lo seguono con deferenza; anzi alcuni senatori scendono quasi nell'emiciclo per meglio udire.

Saporito, continuando: «Poi l'on. Nasi mi raccomandò di non pubblicare l'elenco dei sussidi. Altra volta egli volle parlare con me, ma io gli feci comprendere come non fosse conveniente che io lo ricevessi in casa. Nasi si recò alla sede della Commissione d'inchiesta ferroviaria, e tornò a raccomandarmi che non si pubblicasse l'elenco dei sussidi. Lamentò pure le indagini sopra i documenti della Minerva. Io gli risposi che non potevo non fare il mio dovere. Un giorno aspettavo dalla Minerva dei documenti importantissimi con le note dei mobili. Venne una persona a trovarmi per pregarmi di non insistere in certe ricerche....» (*mormorii*).

A questo punto la voce del teste va diminuendo, così che quasi non s'ode più nulla. Come egli ha detto «una persona», si odono varie voci a chiedere: «Chi è? Chi è?».

Saporito: «Debbo dirlo?».

Nasi e gli avvocati (a coro): «Lo dica, lo dica».

Saporito: «L'on. Fortunato. Io gli risposi che ciò non era possibile. La sera dopo venne il ministro della pubblica istruzione a chiedermi se non volevo più quei documenti».

Un senatore ripete: «Non s'intende più la voce».

Saporito cerca di alzare la voce, ma riesce sempre più difficile a udirlo. «Venne infine — egli dice — la relazione sui consuntivi. La lettura di essa si fece alla mattina alla Sotto-Giunta, e vi fece molta impressione. La Sotto-Giunta mi autorizzò a portarla alla Giunta generale il giorno stesso, alle 14. Taluni della Giunta volevano udire l'on. Nasi. Il presidente della Giunta intanto chiedeva che cosa si dovesse fare del documento. La discussione fu lunga, e fu deciso di mandare il documento al presidente della Camera. La mia posizione diventava difficile. Alle 17 avevo cinque copie della relazione. Ne mandai una al *Giornale d'Italia*, una alla *Tribuna*, una al *Messaggero*, una all'*Avanti!* ed una all'on. Torraca per il *Corriere della Sera*. Credetti di fare il mio dovere».

«L'opinione pubblica in un paese libero è sopra tutto e tutti. Pubblicai la relazione perchè vi fui indotto da tale considerazione. Nulla avevo contro Nasi. Il presidente della Camera non mi ridarguì che per una questione di regolamento, perchè avevo mandato dei quesiti direttamente e non per il tramite della presidenza al ministro dell'istruzione. Il presidente della Camera non mi redarguì affatto per la pubblicazione, perchè avevo fatto il mio dovere. Ripeto, io non avevo rancori contro Nasi. Questi dice che avevo rancori verso di lui perchè mio fratello fu assassinato e perchè la giustizia fu ostacolata, ma non fu così. Nasi deve ricordare che io gli dissi che non lo credevo capace di tanta bassezza, di avere ritardato la giustizia per l'assassinio di mio fratello...».

Nasi continua febbrilmente ad annotare e lo si vede fare forti freghi sotto le parole che va scrivendo. Dal suo canto, il teste si va sempre più accalorando quando si discolpa dall'accusa di Nasi di avere curato la pubblicazione dell'inchiesta per mezzo dei giornali e di avere avuto astii contro di lui pel sospetto che lui, Nasi, avesse impedito l'arresto degli assassini di suo fratello.

— Lei sa — dice Saporito — che io non ho mai sospettato di lei, che stimavo come un amico.

Nasi, interrompendo: «Oh! tante cose so!...».

Saporito spiega la sua azione.

Saporito: «L'on. Nasi ha detto che io ero geloso di lui».

Nasi: «Dove e quando lo dissi?».

Saporito: «Lo disse ai Cinque. Non fui mai geloso degli amici che andarono al potere. Credo che si possa servire meglio il paese da umile deputato, anzichè da ministro. Non ambii mai di essere ministro e feci sempre il mio dovere (*commenti*). Nel 1903 feci un discorso nel mio Collegio. In quel discorso dissi che nella mia provincia avevo trovato il vero sfacelo le pubbliche amministrazioni e lo deplorai».

Voci: «Forte! Forte!».

Presidente: «Facciamo silenzio e si udrà meglio!».

Saporito: «Tornato a Roma un senatore mi disse che Nasi aveva creduto che avessi parlato di lui ed io lo negai. In casa del barone San Giuseppe dissi a Nasi che non lo ritenevo causa dello sfacelo della mia provincia. Fu allora che Nasi mi disse che non era contento di me. Solo allora: Nella mia relazione cercai la verità sulla base di documenti e delle risposte del ministro. In principio delle indagini, è vero, ho interrogato l'economo Fornari ed altri, ma poi il presidente della Camera avvertì il ministro che le risposte dovevano passare per il tramite della Presidenza ed io abbandonai il sistema delle domande ai funzionari.

«Era la prima volta che mi occupavo dei consuntivi, poi volli vedere tutti gli altri bilanci dello Stato. Fui incaricato di una relazione sul bilancio delle poste, e feci la relazione. Fui rimproverato di essermi occupato di piccoli fatti per gli onor. Galimberti, Fulci ed altri. Potevo io ingrossare i fatti stessi? Non avevo mai trovato alcun fatto di quelli rilevati per Nasi. Una ingiustizia si è detta: che tutti gli uomini politici avevano fatto ciò che faceva Nasi. Non è vero. Le Amministrazioni possono avere errato, ma gli uomini di Stato non commisero fatti simili. Il Comitato dei Cinque non potè negare i fatti constatati nella mia relazione. Nemmeno i magistrati poterono negarli. La sola questione che commisero è la questione dei sussidi, che è la più grave, ma bisogna andare a fondo della questione. Bisogna che il Paese sappia dove andarono i fondi. Ad ogni modo, nell'inchiesta, nessuna inesattezza. I magistrati non poterono riscontrare quindi nessuna esagerazione: verità intera fu la mia. Feci solo il mio dovere. Sapevo, facendolo, dove sarei andato. Vedevo la bufera che si sarebbe scatenata.....».

Voci: «Le guardie!».

Saporito: «Le guardie difendono la mia persona. — dice con forza, rivolto all'avvocato Bozino, che protesta di non avere interrotto. — Sapevo gli odii che sarebbero sorti. Fui chiamato Caino!, (*commenti*), traditore della patria!».

Bozino investe Saporito.

Canonico: «E' esaurita la sua deposizione».

Saporito: «Onorevole presidente, di questi giorni si è fatto credere che in Sicilia si fanno le barricate (*un vero ululato di*

indignazione si leva). Io ho trovato in Sicilia negli stessi sentimenti... ».

Presidente: « Ma questo non c'entra ».

Saporito: « Mi lasci dire due parole. Mi lagno del come m'ha trattato l'on. Nasi ».

Ma da tutte le parti si protesta. Nasi sorride. Saporito termina fra vivi rumori e così la voce sua più non giunge...

L'avv. Bozino si alza e scendendo le parole dice: « Lei, on. Saporito, ha detto che niuno aveva parlato a lei di inframmettenze di Nasi per proteggere i turpi assassini del suo fratello. Io leggo qui negli atti che ella dichiarò di aver avuto parola da un deputato, da un senatore... Comprendo che a tanta distanza la memoria, on. Saporito, più non la sorregga ».

Saporito risponde con un po' di malavoglia: « Ma io non ho mai detto quello che mi si vuol far dire. Ho espresso una mia convinzione ».

Bozino: « Prego, gli atti sono qui ».

Saporito: « Allora dirò di sì ».

Avv. Valuri: « Ed allora si ricorda di averne parlato al prefetto Panizzardi? ».

Saporito: « Non ricordo ».

Siccome l'avv. Marincola vuol insistere su questo argomento, il pubblico rumoreggia, specialmente quando dice che Saporito è un perseguito dell'on. Nasi. Questi invita i difensori a mantenersi calmi.

Canonico: « On. Nasi, ha qualcosa da dire? ».

Si fanno grandi zitti. L'attenzione diventa viva.

Nasi: « Però come debbo rispondere, presidente: sulle linee generali o specifiche? ».

— Ai fatti, ai fatti — si grida da ogni parte.

Nasi: « Lei, Saporito, ha fatto un ponde di asserzioni ed osservazioni ».

Canonico: « Lei sa quanto sono rispettoso dei diritti della Difesa, ma ci vogliono dei limiti ».

Nasi: « Desidero fare delle contestazioni ».

Nell'aula c'è una grande eccitazione. Da ogni banco si grida: « Parli, parli Nasi! ».

Nasi, ironico: « Io non desidero di competere con la eloquenza fiorita dell'on. Saporito *(risa clamorose)*, ma sento il diritto di precisare i fatti ».

I senatori insistono: « Bene! Parli! Parli! ».

Ma il *presidente* teme che la discussione esorbiti: « Ecco — dice — qui non è il campo di fare delle contestazioni ».

Nasi: « E dove allora? ».

I senatori nuovamente gridano: « Ma lasciatelo parlare! ».

« L'on. Saporito (dice *Nasi* prendendo risolutamente posizione) ha fatto delle osservazioni e delle affermazioni. Alle prime non rispondo e non devo rispondere, ma di fronte a questo mio solenne primo accusatore devo però far fronte. Ed incomincio a contrastare alle affermazioni. L'on. Saporito ha detto che si è limitato a compulsare i documenti. No, egli si è servito di testimoni e dei miei impiegati, e non lo doveva fare *(vivaci proteste)*. Lei — continua Nasi — ha fatto una vera indagine..... ».

Saporito, è diventato rosso in volto: « E due: non ho fatto che il mio dovere ».

Nasi: « Bianchieri lo ha biasimato ».

Da tutte le parti si grida: « Uh! Uh! ».

Il commissario *Pansini* protesta: « Non opponga opinioni ad opinioni ».

Bozino si alza ed insiste: « La benevolenza della Corte mi assiste. Mi azzarderò a fare una istanza all'eccellentissimo presidente, che fu mio maestro illustre. Quando, dove, dovrebbe Nasi fare le sue contestazioni? Ella, presidente, mi ha sempre dimostrato che il campo delle contestazioni è la escussione testimoniale. Nasi sarà succinto, ma consentite nell'altissima vostra giustizia che egli abbia la facoltà tutta di pienamente difendersi ».

Canonico: « Ma è la Corte che deve giudicare, non l'on. Saporito. Se noi facciamo di questi dialoghi, dove andremo a finire? ».

Nasi: « Ma la colpa non è mia, se i testimoni fanno sempre dei veri discorsi! ».

Tutti i senatori prorompono in grida di: « Benissimo! giusto! ha ragione!, parli lui!, ha diritto di difendersi! ».

« Ripeto — dice Nasi, raccogliendo l'invito — che mi trovo dinanzi al mio principale accusatore, l'origine prima di questa mia odissea giudiziaria. Ai fatti contrapporrò i fatti! » (Nuove grida di: *Bene! Benissimo!*).

Canonico: « Ma è inutile..... ».

Contro il parere dell'on. presidente, si alza un vero tumulto di denegazioni.

« L'on. Saporito — continua *Nasi*, con energia, rinfrancato dal favore che sente crescere intorno a sè, — dice che io mi sono lagnato ingiustamente di lui. Se mi sono lagnato è, perchè egli ha esorbitato dal suo mandato ». *(Nuovi rumori ed interruzioni)*. Ma Nasi, ormai, con una forza mirabile, che lo fa drizzare fiero sulla persona, grida in volto a Saporito « E voi foste biasimato dal presidente! ».

Saporito: « Non è vero! ».

« Sì, è così, — ribatte Nasi, — foste biasimato. La mia è un'affermazione che proverò. Non è vero poi che ella abbia fatto un'inchiesta in altri Ministeri, solo in quello delle Poste, soltanto un'inchiesta preliminare ».

Saporito: « No!, no! ».

Nasi: « Non mi interrompa. Io non l'ho mai interrotta. Lei ha detto che non ha comunicato la sua relazione ai giornali che dopo averla letta alla Giunta: nemmeno questo è vero ».

Saporito: « E' vero! ».

Nasi: « Non è vero, lo dico e lo proverò ». Ma Nasi ormai incalza febbrilmente. Le denegazioni di Saporito diventano sempre più fioche. « Lei ha detto — dice Nasi, investendo il testimone, — che la pubblicazione l'ha fatta per suo discarico di fronte al Paese, per dimostrare al Paese che ella non aveva commesso parzialità alcuna a mio carico. Ma chi allora lo accusava di ciò? Perchè una giustificazione non richiesta? Lei si scusa, dicendo che aveva assodato i fatti di cui ero accusato, ma io allora, on. Saporito, non ero accusato. ...i intende? Dice che ero contento di lei, ma perchè, di che ero contento? ».

Saporito: « Dell'opera mia ».

Nasi ha una risata nervosa: « Di lei, proprio di lei, contento, che non ho mai potuto sapere nulla da lei di quanto si macchinava contro di me, che mi ha fatto fare mille volte le scale di casa sua inutilmente..... ».

PICCOLA CRONACA
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Sirolina „Roche" Catarri — Tossi ostinate — Influenza — Scrofolosi. Flac. orig. L. 4.—

A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Cure mediche chirurgiche
MALATTIE delle DONNE
SPECIALISTA - Consulti ore 15 a 17.
Via Napione, N. 8, Piano 2.

Dottoressa **MARTINOTTI** Specialista per le
MALATTIE DELLE DONNE
Consulti dalle ore 13 alle 16 - Via Montebello, 8.

Saporito: « Come era mio dovere ».

Nasi: « No, quello non era il suo dovere, perchè io dovevo scagionarmi, era un mio diritto. Perchè me lo impedì? Ella ha consegnato l'elenco dei maestri ai giornali ».

Saporito: « Non è vero ».

Nasi: « E' la verità. E lei ha mancato al suo dovere ».

Saporito, quasi rabbiosamente: « Lo dico di no! ».

Nasi: « E' provato, è provato ».

Saporito: « No ».

Nasi: « E' provato, lo dico. Sorvolo poi sulle gelosie. Sono ben misera cosa. Ma quando lei si accorse un giorno che la fortuna era venuta a me, ella non fu più mio amico. Perchè? Non ho mai sollecitato, non ho mai intrigato per salire al potere! Vi fui sempre chiamato ».

Nasi si commuove: « Signori, la mia disgrazia non mi permette di essere modesto. Nelle ore di tanta angoscia permettetemi questa soddisfazione. Sì, on. Saporito, lo so che i nostri ideali non collimano. Ella ha i suoi ed io ho i miei. Lei se li tenga. Io ho il mio passato e lei il suo. Se lo tengo. Ma non credo, in quanto al resto, che ci sia un grande abisso fra me e lei. Non lo credo ».

Il pubblico prorompe in approvazioni.

Molti senatori: « Bene! Bravo! ».

E *Nasi* continua con foga: « Ella ha detto, che ho cercato di influenzarla. Io lo nego assolutamente, assolutamente, mi intende! Non ho mai ricorso a lei come ad un amico. Dagli amici mi guardi Iddio *(risa)*. Non andai mai più in casa sua. La pregai di dire quali accuse mi si muovevano e dopo tutto era un mio diritto; e lei mai, mai, non ha consentito; lei, le accuse, le ha dette a tutti meno che a me; a tutti i giornalisti le ha dette. Non ho mai avuto un momento di soddisfazione da lei in tutto l'infuriare orribile di tante accuse. Ella, per esempio, si oppose a che io fossi interrogato dinanzi alla Giunta del bilancio. Ella dette voto contrario. Lei non fu un amico per me come ora insiste di voler far credere. Lei non è stato un magistrato sereno, è stato un nemico ».

Sotto la requisitoria vibrante dell'onorevole Nasi, Saporito pare farsi piccino piccino.

« Ella voleva — continua *Nasi* — la nota degli oggetti portati in casa mia ».

Saporito: « Era mio dovere », afferma Saporito, rinfrancandosi.

Nasi: « No, no, questo non era di sua pertinenza. Ella affermò che uomini politici le intimarono di dimettersi. Io vorrei che ella non lasciasse adito ad interpretazioni equivoche. Renda concreta la sua domanda, faccia dei nomi ».

Saporito, con dispetto: « Non ho mai detto che fossero mandati da lei ».

Nasi, con un sorriso di trionfo: « Mi pareva. D'altronde, ella avrebbe fatto male, molto male a dimettersi, perchè sarebbe apparso che ella, amico mio, — e l'accusato sottolinea, con amaro sarcasmo, questa frase, — volesse sfuggire al compito di accertare le mie responsabilità. Lei ha poi parlato di sfacelo morale, che era nella mia disgraziata patria. Ella ha dimostrato grande sfiducia nella giustizia del suo paese. Io, veda, nonostante gli attacchi che ho fatto giorni scorsi ai magistrati, che mi giudicarono per lo passato, ho una serena fiducia nella Magistratura del mio paese, ed anche nel Parlamento. *(Mormorio di approvazione)*. Via, onorevole, non si adoperi a screditare il mio già disgraziato paese. Ella ha troppa sfiducia nella Magistratura, e sa perchè? Perchè ella non vide un fervore quale ella desiderava nel colpire gli assassini di suo fratello. Quanto io compiango la fine di suo fratello, per cui io avevo tanta stima, ella sa. Ma quando ella venne e mi portò dei documenti, perchè mi interessassi in quei tragici frangenti, mi accorsi che i suoi documenti non erano decisivi, e che ella era in preda ad una allucinazione, santificata dal dolore, ma pur sempre un'allucinazione.

« Io deplorai il fatto, ma ricusai di intervenire nei momenti decisivi dell'istruttoria, com'ella desiderava. (Nell'aula il mormorio diventa intenso). Sì, perchè non ho mai voluto intervenire, nè direttamente, nè indirettamente sui giudizi della Magistratura, nè premere sulla coscienza dei magistrati». (Scoppiano vive approvazioni). Saporito scrolla il capo e fa atto di rispondere, ma un senatore si leva, domandando la parola, come per opporsi all'obbiezione di Saporito. Nasi interviene: « Non abuso oltre della loro pazienza. Ripeto, che ebbi fiducia nel magistrato anche quando mi ha colpito ».

Una voce: « Ma ieri non parlava così ».

Nasi: « A lei poi, on. Saporito, dirò che ella non afferma il vero quando dice che cercò anche negli altri Ministeri. Al Ministero delle poste avrebbe trovato cose molto più gravi di quelle a me imputate ».

Saporito protesta.

Nasi, con forza: « E così? Ho qui i documenti. E nemmeno pensò a cercare un giudizio solenne. Ella disse che fatti gravi, come quelli a me addebitati, non li ha mai accertati. Ciò mi dimostra il suo preconcetto. E' strano che ella abbia trovato nella sua coscienza la possibilità di affermare una cosa che non è ancora provata. In quanto al fatto che ella si lagni di me per il trattamento che le ho fatto nel mio interrogatorio, la ringrazio dell'osservazione. Mi convinco che se ella lo ha osservato, si meritava un simile trattamento ».

Il pubblico rimane ammutolito di fronte a questo attacco violento. Saporito vorrebbe parlare, ma *Bozino* chiede la parola, perchè siano inserite a verbale alcune frasi di Saporito.

Nasi, rizzandosi in piedi: « Vorrei ancora dire una parola ».

Canonico, paziente: « Ebbene, dica ».

Nasi: « Una domanda specifica. L'on. Saporito disse che nel mio paese c'era lo sfacelo morale. Sa che ci siano stati anche dei brogli ministeriali? ».

L'ultima stoccata data all'on. Saporito mette di buon umore l'aula. Il pubblico, specialmente la tribuna della stampa, grida: « Bene! Bravo! ».

Saporito si alza, agitato, convulso: « Due parole » — dice.

Ma l'on. *Canonico* lo interrompe: « No, lei risponda a domande specifiche. Ritorniamo all'altro a domattina ».

Nasi vuol sapere i nomi delle persone che lo invitarono a dimettersi.

« Quelle persone — dice *Saporito* — non mi hanno detto che fosse Nasi che le avesse mandate. Prego l'on. Nasi a non voler insistere per sapere i nomi ».

Nell'aula, *voci*: « Ah!, ah! ».

Nasi: « Io, già, sono indifferente ».

Canonico: « E' proprio vero che non ha dato la relazione ai giornali se non dopo le 17? ».

Saporito: « Sì signore ».

Dalla tribuna parlamentare forti voci gridano: « Ma non è vero, non è vero ».

Saporito, con qualche energia: « L'onorevole Nasi mi ha attaccato, non ho timore, i fatti stanno come li ho detti. E' vero che si congratulò con me che fossi stato nominato commissario ».

Voci: « Oh! Oh! ».

Saporito: « D'altronde è tutto inesatto quello che ha detto Nasi ».

Nasi: « Già, già ».

Avv. Martini: « Vorrebbe dirmi, on. Saporito, chi la coadiuvò nella sua relazione? ».

Saporito: « Che dice? ».

Martini: « Poichè vedo che non vuol comprendere la domanda, gliela ripeto ».

Saporito, indispettito: « Ma io avevo dei buoni impiegati, ottimi impiegati ».

Martini: « Mi dica i loro nomi ».

Il Senato rumoreggia: « Basta! Basta! ».

Nasi: « Ancora una osservazione. Non voglio che aleggino sospetti su di me. Ella si fa accompagnare sempre da due guardie. Non è mica per paura di me o dei miei amici? ».

Saporito: « Non rispondo ».

Nasi, con energia: « Lei deve rispondere ».

Saporito: « No, non ho questo dovere ».

Canonico: « Il teste è licenziato ».

I rumori sono altissimi. Saporito va fuori dall'emiciclo a passo quasi militare.

Una voce ironica: « E le guardie? ».

Il tavolo di Nasi è un mare di carta. Egli scambia con i difensori i documenti.

La deposizione dell'ex-sotto-segretario alla P. I. Cortese

Alle 17,50 l'on. Saporito è licenziato ed entra tra la più grande attenzione e la più intensa aspettativa l'on. Cortese, che fu sottosegretario alla Minerva con Nasi, per deporre sulle sue relazioni col ministro suo e sulle sue dichiarazioni fatte al Comitato dei cinque e al giudice istruttore.

L'on. Cortese entra nell'aula accolto da sussurri e commenti: ha un fascicolo in mano e va dritto allo scanno testimoniale. Giura calmo e a voce alta.

Canonico: « Bene! Vorrei sapere quali erano i rapporti suoi col suo ministro ».

Cortese, risponde parlando adagio e tranquillo: « Dapprima — egli dice — corsero fra me e Nasi i soliti rapporti che corrono fra ministro e sottosegretario, con alternativa di maggiore o minore cordialità: poi le nostre relazioni divennero meno buone: ed infine peggiorarono. Non vi fu però mai aspra lotta. E' vero che vi erano persone che cercavano di mettere male tra di noi: si disse al ministro che io scrivevo degli articoli contro di lui. Io non ho mai scritto degli articoli: d'altronde ho per principio che gli articoli si firmano o non si scrivono ».

Un senatore: « Bene, bravo ».

Cortese: « Ad ogni modo per evitare al Senato la noia di un discorso *(voci: Bene!)*, prego il signor presidente a volere fare domande specifiche ».

Canonico: « Queste potranno farle meglio i commissari ».

Cortese: « Mi ero rivolto a lei perchè è lei che deve dirigere il dibattimento ».

Da questo momento l'audizione del teste diventa serena e calmissima.

Mariotti, commissario della Camera: « E' vero che ella ebbe a lamentarsi del Nasi anche col presidente del Consiglio dei ministri, on. Zanardelli? ».

Cortese, calmo: « Il fatto è vero. Mi rivolsi prima a due miei amici, gli onorevoli De Nobili e Niccolini, perchè mi consigliassero. L'onorevole ministro non si lasciava avvicinare. Era difficile poter giungere sino a lui. Aveva creato quasi un ambiente di diffidenza intorno a sè. Mi rivolsi al commendatore Lombardo per riparare a tale inconveniente ed è giusto riconoscere che il ministro provvide. Aprì un uscio ed allora potei entrare nella sua *sacrestia* e comunicare col ministro ».

Mariotti: « E' possibile che nella nota per la rilegatura dei libri ci fossero compresi dei volumi privati? ».

Cortese: « Qualcuno, forse ».

Mariotti: « Portò ella mai dei libri via dal Ministero? ».

Cortese: « Qualcuno, forse, perchè mandatomi in omaggio » *(Nasi fa un segno di approvazione con il capo)*.

Mariotti: « Sa ella che fosse stato istituito un ufficio per i temi d'esame fuori del Ministero, in casa Nasi? ».

— Sì, per il sospetto che i temi venissero comunicati. Per quanto riguarda la concessione dei sussidi, credo che l'onorevole Nasi troverebbe dei precedenti nel Ministero » *(Nasi sorride e pare ringrazi. Vivi commenti)*.

La deposizione del Cortese sinora collima perfettamente con quanto ha affermato Nasi, e ciò desta non pochi commenti.

Mariotti: « Desidererei poi sapere se i regolamenti, specie quelli relativi ai sussidi, erano di fatto applicati ».

Cortese: « Non ricordo ».

Mariotti: « Ella avrebbe detto che non furono applicati, e avrebbe anche, davanti all'Autorità giudiziaria, spiegato le ragioni, perchè il ministro cercava di circondare l'azione sua di disposizioni regolamentari. Crede, in realtà, che nei pagamenti dei sussidi si seguissero i metodi precedenti, o si facessero delle innovazioni? ».

Cortese fa alcune divagazioni in proposito, ma allora *Mariotti* lo interrompe, dicendogli: « Le ho fatto tale domanda solo per avere una idea dei metodi, e per sapere se, con l'avocazione alla Segreteria del pagamento dei sussidi, si fosse introdotto un metodo nuovo ».

Cortese: « Questa introduzione di un nuovo metodo avvenne solo in un secondo periodo. La distribuzione dei sussidi era lenta, ed il ministro quindi volle provvedere direttamente ».

Si alza il commissario *Pozzi*: « Ella ha detto davanti all'Autorità giudiziaria che il ministro le aveva assegnato le « divisioni » del ministro e che ciò fu solo nominalmente, non di fatto. Conferma? ».

Cortese: « Sì ».

Pozzi: « Il magistrato la ha interrogata su di un fatto, che ella ha qualificato grave, cioè se Nasi chiamò il Rostagno per sapere come potesse aver fondi nel bilancio senza essere controllato? ».

Cortese: « L'ho appreso dallo stesso commendatore Rostagno ».

Pozzi: « Ammette di aver dichiarato che seppe che talune persone che erano intorno al ministro non fossero degne della sua fiducia? ».

Cortese: « Ricordo perfettamente ».

Pozzi: « Vuol ripetere il giudizio che già espresse sull'economo Fornari? ».

Cortese: « Sono convinto che egli è una persona proba. Circa Lombardo debbo dire invece che lo trovai sempre corretto: anzi molte volte tolse di mezzo delle difficoltà nella amministrazione ».

L'on. Cortese soggiunge che su molti capi di imputazione egli non può deporre perchè è all'oscuro di particolari, che conobbe in gran parte dalle pubblicazioni dei giornali.

« Nulla, ad esempio, sapevo dei viaggi anche perchè se irregolarità vi fossero state esse si sarebbero verificate quando io non ero più al Ministero ».

Canonico: « Potrebbe dirci quali fossero i rapporti che correvano fra Nasi e Lombardo? ».

Cortese: « Il Lombardo ubbidiva completamente al ministro e ne eseguiva gli ordini con cecità ».

Nasi: « Domando all'on. Cortese se, durante la mia gestione, avesse preparato un *dossier* quasi quotidiano su di me, nel quale erano comprese le accuse che mi riguardavano e che poi furono fatte pubblicamente ».

Cortese: « Sì, ho un diario ove quotidianamente scrivo le cose notevoli. Era naturale che le avessi anche nel periodo in cui stetti con Nasi ».

Nasi: « Non contesto all'on. Cortese il diritto di tenere un diario, ma vorrei sapere se in esso erano contenute accuse a mio riguardo ».

Cortese: « La mia deposizione è agli atti. Mi rimetto a quella. Posso dire che nel mio diario non sono contenute cose maggiori di quelle che sono state già dette. Del resto, siccome il Nasi mi aveva messo da parte completamente, così era naturale che non ne sapessi nulla » *(Ilarità)*.

Nasi: « Ma ella disse che nel mio gabinetto vigeva la « clausura »;

Cortese: « Sì, e ringrazio adesso quella « clausura » della quale mi lamentavo allora, perchè mi ha messo fuori di ogni responsabilità » *(L'aula scoppia in risa)*.

Nasi: « Ma ella è stato mai impedito di vedermi? Non venne ella centinaia di volte da me? ».

Cortese: « In tre anni sì, ma ricordo che una volta dovetti raccomandarmi al Lombardo per vederla ».

Nasi: « Faccio osservare che quando ella poteva aver desiderio di vedermi, potevo non desiderarlo io » *(Tutti ridono)*.

Pozzi: « Ma ella disse al Comitato dei cinque che di questa « clausura » ebbe a lamentarsi con il presidente del Consiglio del tempo, che ne rimase impressionato. Mi sembra che non abbia accennato a questo particolare ».

Cortese: « Sì ».

Il testimone è licenziato.

Il contegno riguardoso dell'on. Cortese ha disilluso coloro che credevano in un vivace contrasto fra l'ex-ministro ed il suo sottosegretario, i quali invece si trattarono con fine cortesia. A questo punto molti vorrebbero che l'udienza avesse termine, ma il presidente si oppone al desiderio di pochi e fa chiamare il teste Vaglieri.

Il prof. Dante Vaglieri.

Entra quindi il testimone prof. *Vaglieri Dante*. Egli fece parte del Gabinetto Nasi e deve deporre appunto sul funzionamento del Gabinetto. Il teste informò il commendatore Lombardo che si volevano da lui pagate le vetture per il signorino Nasi. Non seppe mai il motivo per cui Nasi lo allontanò dal Gabinetto. Spiega quali persone componevano questo Gabinetto. Il ministro gli fece fare la circolare per avere le opere dei professori. Quando i libri arrivavano li portavano al ministro. Il teste ignora che cosa succedesse. Nasi voleva vedere tutto; ciò che rappresentava un forte lavoro per gli impiegati del Gabinetto. I capi servizio se ne lamentavano.

Su richiesta dei commissari della Camera, il prof. *Vaglieri* dice di credere di essere stato allontanato dal Gabinetto, perchè dava ombra a qualche collega. La somma delle vetture per il signorino crede ammontasse a 15 lire. A lui pare che il Torgrossa non accompagnasse il ministro a Venezia: poi seppe che gli era stata liquidata pertanto l'indennità di viaggio in 160 lire.

Nasi mostra al testimonio un pacco di lettere, che il professore Vaglieri riconosce per sue.

Sorge un incidente per queste lettere, perchè vengono reclamate dai commissari della Camera, ai quali poi vengono portate.

Nasi: « Mostrai le lettere del Vaglieri per precisare i fatti, perchè dimostrano che diedi a lui prove costanti di benevolenza. E' vero? ».

Vaglieri: « E' verissimo ».

Nasi: « E' vero che le affidai delle missioni? ».

Vaglieri: « Sì, in Egitto ed in Montenegro ».

Nasi: « Ricorda che, tornando dalle missioni, le mantenni l'indennità di gabinetto pure adibendolo all'ufficio dei ringraziamenti? ».

Vaglieri: « Sì ».

Destano viva ilarità le dichiarazioni circa una bicicletta donata al Ministero. Il teste dapprima disse che doveva servire per il ministro, ma su richiesta di Nasi spiega che invece doveva servire per il Ministero. La testimonianza è esaurita.

Alle 18,45 si leva la seduta e alle 18,55, a due minuti di distanza, una dopo l'altra, escono le carrozze che trasportano alle rispettive abitazioni Nasi e Lombardo colle consuete formalità.

CINI.

Le impressioni della vivace udienza di ieri.

Roma, 8, ore 22,15.

L'incidente vivacissimo suscitato dall'intemperanza di Ciccotti in principio dell'udienza d'oggi, è spiaciuto molto al Senato che è uso ad assistere a discussioni ben più calme ed elevate. Ciccotti ha creduto, come disse impazientito Canonico, di essere alla Camera, al banco che egli occupava quando prima del novembre 1904 era deputato socialista di Napoli: ora, come è noto, non è più deputato. Ciccotti, infatti, quando sedeva alla Camera, era assai propenso a suscitare scenate causa il proprio temperamento assai bollente e facilissimo ad eccitarsi. Certo il colpo di spada che Nasi gli aveva tirato aveva contribuito a fargli perdere la calma, mentre questa sarebbe stata più che mai necessaria a Ciccotti per esporre all'Alta Corte le ragioni per le quali egli non riteneva di aver avuti favori da Nasi e non ammettesse quindi di essere ingrato, perchè è evidente che Nasi volle diminuire con la lettura dell'epistola rivoltagli in altri tempi da Ciccotti, l'impressione che sul Senato poteva aver prodotto la deposizione abbastanza importante di un testimone di accusa. L'ingratitudine, si sa, non è una bella cosa, e in buona forma Nasi diede all'on. Ciccotti dell'ingrato. Quest'ultimo sostiene invece di non esserlo stato affatto, e avrà forse le sue ragioni, per quanto esse proprio non appaiono dal resoconto della seduta di oggi. Ma appunto per questo doveva mantenersi calmo, per esporre le sue ragioni al Senato: invece ha preferito abbandonarsi ad una scenata che indispose tutti e costrinse alla fine il presidente a farlo accompagnare fuori dall'aula; comunque sia, la scenata di Ciccotti non ha avuto alcuna influenza sulla causa. Egli dopo tutto non aveva fatto la storia come alla Camera si arrivò al rapporto di Saporito. Ma quello che costituisce un elemento di giudizio per l'Alta Corte non è tanto sapere come Ciccotti abbia attaccato Nasi alla Camera quanto sapere quale atteggiamento abbia tenuto Nasi di fronte agli attacchi.

E questo ha detto con calma ed efficace precisione incisiva Bissolati, il quale si comportò seriamente, in modo da dimostrare all'Alta Corte che anche i socialisti sanno ragionare e persuadere senza ricorrere alle chiassate. Il duello fra Bissolati e Nasi fu oltremodo interessante. I due non erano a più di due metri di distanza l'uno dall'altro. Sembrava di vedere due avversari col ferro in pugno contendersi il terreno: Bissolati in sostanza mirò a dimostrare che Nasi si oppose in tutte le maniere a che la verità venisse fuori, e questo era lo scopo del testimone: epperò ad ogni nuova parata di Nasi egli ritornava a mettere il ferro in linea e colpire nel segno. In certi punti Bissolati riuscì a mettere Nasi contro Nasi, e fu quando lesse le frasi pronunziate tre anni fa dall'ex-ministro alla Camera per respingere la domanda d'inchiesta sulla sua amministrazione. Nasi, che prima aveva negato di essersi opposto all'inchiesta, non potè parare la botta dritta, che andò a fondo: il duello finì con questo brillante attacco e lasciò in tutti l'impressione che Bissolati ha polso fermo ed occhio sicuro.

Venne poi la volta di un altro duello, questo assai meno elegante, ma forse più drammatico. Saporito a due passi dall'onorevole Nasi spiegò come era venuto nel proposito di fare il suo rapporto: tenne a rilevare specialmente tre cose: che egli agì con serenità, non avendo motivo di rancori col Nasi, che Nasi cercò direttamente e indirettamente di distorlo dalle indagini minuziose sulla sua Amministrazione, e che i risultati delle indagini furono pienamente accettati e riconosciuti veri dalla Commissione dei cinque e dai magistrati. Nasi all'impassibilità del contegno di Saporito oppose un attacco personale vivacissimo, alzando ogni velo e chiamando Saporito suo nemico, mentre Saporito l'aveva più volte definito come amico.

L'odio fra i due avversari era evidente, sia nell'ironica e vivace eloquenza aggressiva dell'on. Nasi, sia nella freddissima e sdegnosa dialettica dell'on. Saporito. Più volte si sono reciprocamente lanciate le smentite, più volte parvero nel punto di oltrepassare i limiti concessi dalla serenità dell'Alta Corte, che rumoreggiò, ritenendo inutili ai fini della giustizia quanto non era più discussione: ma una contesa. In complesso, però, gli attacchi vivaci di Nasi al Saporito, e l'accusa di averlo voluto pugnalare, non distrussero il fatto, che in base appunto al rapporto Saporito, nacque quella che a Nasi piace chiamare « sua vertenza », e che le indagini dell'on. Saporito condussero Nasi fino all'Alta Corte.

Poco utili ai fini dell'accusa furono le deposizioni dell'ex-sottosegretario Cortese e dell'ex-capo gabinetto dell'on. Nasi, professore Vaglieri, i quali furono assai severi quando deposero davanti ai magistrati e durante l'assenza di Nasi; furono invece molto miti e quasi titubanti, oggi, davanti a Nasi.

In conclusione, l'udienza d'oggi ha avuto, per l'Accusa, un valore puramente illustrativo, in quanto ha rievocato fatti e circostanze che fanno parte delle basi già conosciute dall'Accusa stessa. La persistenza dell'on. Nasi nel passare assai spesso dalla difesa al contro attacco, ha dato luogo a qualche mormorio al Senato.

L'interesse, per questo processo politico, va sempre più aumentando, mentre non è ancora possibile azzardare previsioni in nessun senso.

Il problema delle vacanze dell'Alta Corte.

Roma, 8, ore 21.

La questione sollevata privatamente da diversi senatori al presidente Canonico prima che cominciassero le udienze dell'Alta Corte di giustizia, e della quale vi diedi a suo tempo notizia, è stata risoluta: alludo alle periodiche interruzioni delle udienze per dar modo ai senatori di accudire ai lavori privati più urgenti. Il presidente dell'Alta Corte di giustizia aveva stabilito che si riposasse soltanto la domenica, ma questa decisione non soddisfece nessuno, o quasi nessuno: molti senatori professori e professionisti, specialmente coloro che risiedono a Napoli, in Toscana, nell'Umbria, in Liguria, rilevando che in un sol giorno non si poteva andar via e tornare, chiesero che si riposasse anche il lunedì, così come si suol fare alle Corti d'Assise. Altri senatori, residenti in regioni più lontane, specialmente quelli che hanno aziende agricole e industriali, chiesero invece che ogni quindici giorni l'Alta Corte di giustizia facesse tre giorni consecutivi di vacanza. In una riunione privata, alla quale sono intervenuti molti senatori, è stata presa, naturalmente d'accordo col presidente, la deliberazione che si debba far vacanza tutte le domeniche e tutti i lunedì.

La questione è stata dunque risoluta; ma, a quanto pare, non definitivamente. Mi è stato infatti assicurato che si sta preparando un movimento fra i senatori malcontenti, fra quei senatori, cioè, ai quali due giorni non bastano per correre a casa, sbrigare gli affari e tornare alla capitale. E' infatti difficile, per non dire impossibile, che ciò possano fare con agio tutti coloro che sono domiciliati nelle isole, nelle Calabrie, nelle Puglie, in Piemonte, nell'alta Lombardia, nel Veneto; costoro si vanno mettendo d'accordo per proporre tutti insieme al presidente che ogni tre settimane si facciano da cinque a sette giorni consecutivi di vacanza: eglino faranno comprendere al presidente che, se la loro proposta non sarà accolta, non pochi di essi dovranno, con loro rincrescimento, abbandonare l'Alta Corte. E' superfluo farvi osservare che, se questo avvenisse, verrebbe a mancare il numero legale, e tutto il lavoro fatto cadrebbe nel nulla e si dovrebbe ricominciare da capo dopo le feste natalizie!

D'altra parte, il presidente del Senato non può preoccuparsi del pericolo che, con la moltiplicazione delle vacanze, non si arrivi alla fine del dibattimento prima di Natale. E' opportuno ricordare che il trattato di commercio con la Russia deve essere approvato prima del 20 dicembre, e il Senato non potrà occuparsi di esso finchè resti costituito in Alta Corte di giustizia. Infatti lo Statuto vieta espressamente, sotto pena di nullità, che il Senato, durante questo periodo, funzioni come Corpo legislativo.

Come vedete, il problema delle vacanze all'Alta Corte di giustizia non offre soluzione possibile diversa da quella che ha avuto oggi e che sarà annunziata domani sera. Per ora si riposerà la domenica e il lunedì, e si cercherà intanto di arrestare il movimento per un più lungo periodo di vacanze.

G.

La relazione del Sindaco al Consiglio Comunale di Torino.

Seduta dell'8 novembre.

Si apre la seduta alle 15,30.

Il sindaco senatore FROLA inizia subito la lettura di una lunga relazione sui principali argomenti che nell'ultimo periodo amministrativo ebbero svolgimento, o sui quali venne in particolar modo richiamata l'attenzione dell'Amministrazione.

Il primo argomento della relazione riguarda

L'impianto idro-termo-elettrico.

Riguardo all'impianto idro-termo-elettrico il sindaco dichiara che al 1.o luglio u. s. se ne è potuto constatare l'esatto funzionamento e la distribuzione dell'energia, come era stato convenuto. Costituito attualmente di due turbo-alternatori da 3000 cavalli ciascuno, l'impianto verrà aumentato coll'installazione di altri due gruppi da 4000 cavalli ciascuno, di modo che, lasciando uno di questi come riserva, si potrà fra un anno disporre di 6000 cavalli, mentre ad impianto finito la centrale termica del Martinetto avrà la potenzialità prevista da 14,000 a 16,000 cavalli, pari, cioè alla potenza idro-elettrica che verrà fornita dalle centrali esterne. Gli impegni di fornitura di energia sono in continuo aumento ed il numero degli utenti non potrà che aumentare grandemente, preparandosi così il collocamento dell'energia di Chiomonte, la quale fin dal primo giorno che arriverà a Torino potrà avere proficuo impiego.

I lavori per l'impianto di Chiomonte procedono pure regolarmente, e dallo stato attuale delle opere — dal sindaco stesso personalmente accertato — si può essere certi del loro funzionamento nei modi e termini prefissi.

Tranvie.

Quanto alle tranvie il *Sindaco* fornisce alcune informazioni sullo stato di tale servizio recentemente assunto dal Comune.

L'azienda delle tranvie municipali, costituita nell'agosto scorso, unitamente a quella elettrica, ha iniziato l'esercizio diretto delle tranvie il 1.o ottobre ultimo.

I rapporti del Municipio colla Società Alta Italia per il riscatto e per la consegna sono interamente definiti, e così la liquidazione dell'esercizio provvisorio sarà quanto prima compiuta. Di questo si conoscono però i risultati economici che furono assai soddisfacenti, inquanto che nel periodo gennaio-settembre 1907 si ebbe una rimanenza che sopporta abbondantemente il servizio degli interessi, dell'ammortamento e permette l'assegnazione di un certo utile al Comune.

La spesa, in causa essenzialmente degli approvati miglioramenti al personale, è pure aumentata, ma tuttavia le previsioni fatte sulle risultanze dell'esercizio saranno raggiunte.

Annunzia che l'azienda, di cui il compito, specialmente negli inizi, non è facile, ha già compilato il bilancio economico e finanziario per l'esercizio 1908 che sarà presentato al Consiglio unitamente al bilancio del Comune, e dovrà presentare inoltre gli organici, il regolamento di servizio, ecc., ed assicura che si farà opera conforme agli intendimenti manifestati dal Consiglio, e che l'Amministrazione si adoprerà con ogni impegno perchè il servizio risponda in tutto alle pubbliche esigenze e torni di reale vantaggio alla cittadinanza.

Condotta acqua potabile.

Anche su questo argomento il Sindaco è lieto di poter fornire dati confortanti, poichè già cominciano a sentirsi i benefici effetti delle opere deliberate.

Per quanto si riferisce all'acqua condotta dalla Venaria, fornisce informazioni relative ai pozzi che sono attualmente in esercizio ed alla relativa portata ed a quelli che potranno funzionare entro il venturo anno.

Accenna al modo con cui è fatta presentemente la distribuzione dell'acqua, la quale serve ad usi municipali e pubblici e ad uso industriale e privato.

Dichiara poi che è pressochè ultimata la rete della condotta principale ed il serbatoio alla Venaria, e che presto sarà iniziato il serbatoio della collina: che la rete di distribuzione è costrutta in gran parte nelle borgate Campidoglio, Barriera di Lanzo, Borgata Vittoria e Regio Parco, e che sta iniziandosi nelle borgate Montebianco e Monterosa e nell'Oltre Po dalla Madonna del Pilone alla salita Cavoretto.

Informa infine che, nella parte superiore, si sono iniziati i lavori per l'allargamento della strada fra Ala e Ceres e per la costruzione del nuovo tronco di strada Pian Soletti-Rive Ciamnet; che si inizieranno in seguito la posa del tubo di condotta fra Ceres e Balme e la costruzione della strada fra Balme ed il piano della Mussa, e che si studierà intanto il progetto per la posa del tubo fra Ceres e la Venaria per poter iniziarne quanto prima i lavori ed avere il più presto possibile il completamento della condottura da tanto tempo desiderata.

Lavori pubblici.

Accenna poi alle altre opere pubbliche compiute, iniziate ed in corso di studio, opere che, se in questi ultimi tempi non poterono procedere colla voluta speditezza anche per i turbamenti seguiti nei conflitti economici, e recentemente per le persistenti pioggie, ripresero tosto il loro normale procedimento, provvedendosi a dare alacremente esecuzione ai deliberati del Consiglio comunale iniziando lavori preordinati, spingendone altri già intrapresi e portandone taluno a compimento.

Telefoni.

Seguendo l'indirizzo dato nello sviluppo della rete telefonica attorno a Torino, accenna alla rete attuale Torino-Asti-Alessandria; Torino-Vercelli; Torino-Chieri-Trofarello; Torino-Ivrea; Torino-Ciriè-Lanzo; Torino-Carignano; Torino-Alba e Torino-Bra; Torino-Brandizzo-Chivasso, alla quale rete recentemente si aggiunse la Torino-Poirino.

Igiene.

Su questo importante servizio il sindaco dichiara che, in seguito ai voti più volte manifestati, si è compilato un regolamento sul servizio sanitario per i poveri, che sarà quanto prima presentato all'approvazione del Consiglio; in detto regolamento saranno, fra gli altri provvedimenti, determinati i criteri per la formazione dell'*elenco dei poveri*, in modo da evitare i lamentati abusi. Tale regolamento, in quanto riguarda il Capitolato delle condotte mediche e ostetriche, potrà andare in vigore al principio del 1908, appena ottenute le necessarie approvazioni.

Ricorda in seguito l'opera efficace dell'Ufficio d'igiene nel prevenire ed impedire l'estendersi dal vaiuolo, che nella primavera del corrente anno minacciò la nostra città, ed elogia il contegno della popolazione che assecondò pienamente l'opera dell'Autorità sanitaria. Osserva che il servizio di disinfezione verrà completato se il Consiglio approverà lo stanziamento per la lavanderia municipale, colla quale si conseguirà il miglioramento del servizio ed una non lieve economia annuale.

Per ciò che si riferisce alle malattie infettive nel bestiame, il sindaco ricorda i provvedimenti con cui si eccitarono i proprietari di fondi a migliorare le condizioni igieniche delle stalle.

Quanto all'igiene alimentare, informa che nel 1907 venne compiuto il ciclo delle prove di stalla per risolvere la questione sollevata della composizione del latte normale.

In merito alla dibattuta questione del *lavoro notturno* che interessò tutta Italia, rileva che il lodevole esempio dato dalla città di Torino nell'abolire la lavorazione notturna nei panifici e pastifici fu seguito da non pochi Comuni, e se ne occupò anche il Governo, nominando una speciale Commissione per studiare nelle diverse città (e venne anche a Torino) le condizioni della lavorazione del pane. Da esperienze fatte dal nostro Ufficio d'igiene, per incarico della Commissione suddetta, risultò che il pane lavorato di giorno riesce tanto di buona qualità quanto quello lavorato di notte.

Circa l'*igiene scolastica*, il sindaco rende noto che, in seguito a fatti verificatisi, ha disposto affinchè gli istituti fossero periodicamente ispezionati sotto il riguardo igienico e sanitario. Come conseguenza di queste ispezioni si ordinarono opportune migliorie.

Riferisce poi che, per agevolare la profilassi delle malattie infettive, fu studiato il così detto casellario sanitario, allo scopo di formare come la storia delle condizioni sanitarie di ciascuna casa; sarà sua cura di provvedere nell'anno venturo perchè ne sia attuato il funzionamento.

E' infine lieto di poter fare noto al Consiglio che Torino, prima fra le città d'Italia, ha compilato il regolamento onde disciplinare, nell'interesse della popolazione, il funzionamento delle industrie dichiarate insalubri; tale regolamento, che già ottenne la sanzioni di legge, andrà in vigore col 1.o gennaio p. v.

Istruzione.

Quanto all'istruzione pubblica, il sindaco, dopo alcune parole sul regolare funzionamento delle scuole nell'anno scolastico ora iniziato, fa specialmente cenno a due argomenti, che appunto in questi ultimi giorni ebbero speciali provvedimenti, e cioè alle scuole medie di commercio ed all'applicazione della legge 8 luglio 1904 relativa alle sesta classi elementari.

Col nuovo anno scolastico si inaugurano le due scuole medie di commercio maschile e femminile, state riconosciute in ente autonomo, le quali avranno sede, quella maschile presso l'Istituto Internazionale, quella femminile presso l'Istituto professionale Maria Laetitia. Non è a dubitare che tali scuole, alla cui istituzione hanno, col Comune, concorso il Ministero del commercio, la Camera di commercio e gli enti locali, daranno, con un più razionale assetto degli studi commerciali, soddisfacenti e pratici risultati.

L'Amministrazione municipale ha pure disposto, coll'aprirsi del nuovo anno scolastico, per l'applicazione della legge 4 luglio 1904, relativa alle sesta classi elementari, secondo le norme della legge stessa e dalle istruzioni ministeriali indicate. In seguito a voti espressi per una più larga applicazione delle disposizioni di legge, la Giunta municipale deliberò recentemente un più ampio disegno di ordinamento delle classi quinte e seste.

Questioni ferroviarie.

Riguardo alle importanti questioni ferroviarie, il sindaco assicura che, mentre si attendono le risposte del Governo alle interpellanze presentate alla Camera dei deputati, e mentre si svolgono trattative intese a dar concreta risoluzione a parti importanti di tale materia, l'attenzione dell'Amministrazione fu costantemente rivolta alla esecuzione dei voti già manifestati dal Consiglio; e recentemente vennero, fra le altre materie, sottoposte all'esame della Commissione ferroviaria le questioni relative ai nuovi valichi alpini e alle nuove vie interne già per l'innanzi reclamate.

Le deliberazioni della Giunta ed i voti della Commissione saranno nella presente tornata presentati all'approvazione del Consiglio, coll'augurio, per parte dell'Amministrazione, che una concorde deliberazione ponga fine all'attuale stato incerto di cose, di modo che la città nostra possa finalmente ottenere quel miglioramento ferroviario che da tempo giustamente attende. Per quanto poi concerne il riordinamento delle stazioni, si ebbe di questi giorni formale assicurazione che i relativi progetti allestiti dalla locale Direzione saranno in settimana sottoposti all'approvazione della Direzione generale.

PICCOLA CRONACA
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Dentista Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Roma. Dott. A. Marzorro
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi.

Giuochi da Sala e da Giardino
Catalogo gratis a richiesta.
G. VIGO & C.ia Via Roma, 31, con entrata in Via Cavour, TORINO.

LODEN DAL BRUN
Rappresentante e depositario per Torino
ERCOLE CANDELLERO, via Perrone, 11.

Piano regolatore.

Il sindaco osserva che attinenti al riordinamento delle stazioni ferroviarie sono i lavori che si riferiscono al piano regolatore ed agli altri progetti edilizi. Quanto al primo, le deliberazioni del Consiglio comunale già ottennero l'approvazione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ed il relativo progetto di legge verrà prossimamente presentato alla Camera dei deputati. Allo scopo poi di tutelare i pregi pittoreschi della nostra collina e sistemare le numerose costruzioni che in questa si elevano, trovansi iscritte all'ordine del giorno del Consiglio proposte di modificazioni dei relativi articoli del regolamento d'igiene e di quello per l'ornato e polizia edilizia, modificazioni che è a sperarsi serviranno ad ovviare agli inconvenienti lamentati.

Per la sistemazione delle strade della collina, mentre fu chiesta la dichiarazione di pubblica utilità per l'ampliamento e correzione di un tratto della strada di San Vito, fu ultimata del Bellino e deliberata la sistemazione a carrozzabile dell'ultimo tronco della strada di Val Salice ed approvata la costruzione della strada di comunicazione tra quelle di Revigliasco e di Val Pattonera; vennero pure allestiti il progetto per la costruzione di una strada tra l'Eremo ed il confine del territorio, con diramazione alla Maddalena, ed un altro progetto con proposta di stabilimento per la Valle San Martino.

Case popolari.

Riguardo alle case popolari, il sindaco partecipa che, dopo le ultime deliberazioni del Consiglio, d'accordo colle Amministrazioni interessate, venne coordinato il testo dello statuto dell'istituzione e presentata domanda per il riconoscimento giuridico dell'Istituto. Tanto l'Amministrazione comunale quanto l'Istituto delle Opere pie di San Paolo e la Cassa di risparmio si adoperano per la sollecita esecuzione dei primi gruppi di case, ed a tal fine la Giunta proporrà nel prossimo bilancio l'intero stanziamento della somma destinata di un milione. Si sta ora attendendo alla preparazione dei progetti e capitolati, e l'egregio l'assessore Bonelli, il consigliere Fenoglio e l'ingegnere Salvadori si sono assunti il compito di studiare il miglior tipo di abitazione, e così potranno essere presto tradotti in atto i desiderii espressi in Consiglio comunale.

Questione ospitaliera.

Circa alla questione ospitaliera il sindaco vorrebbe anche poter fare concrete comunicazioni: ma, essendosi questa in questi giorni alquanto complicata, poichè le proposte fatte non trovarono completa accoglienza presso il Ministero, si limita a dichiarare che verranno ora avanzate altre proposte, e ad assicurare che se la questione delle cliniche dovesse protrarre ancora la soluzione del problema dell'assistenza ospitaliera, la Giunta si vedrebbe costretta a scindere la questione e presentare proposte per la esecuzione di quanto il Consiglio ha già deliberato. Per intanto si farà fronte alle esigenze dell'attuale situazione con mezzi transitori.

Situazione finanziaria.

Il sindaco infine, a complemento delle sue comunicazioni d'ordine generale e speciale, fornisce alcune notizie sulla situazione finanziaria; rileva come la gestione finanziaria si presenti in buone condizioni sia per un maggiore incremento nelle entrate, sia per le economie raggiunte nelle spese.

Nell'entrata infatti è da notarsi, nei primi dieci mesi di esercizio, un maggior provento di circa un milione dato dal dazio, di lire 30,000 dall'esercizio dei mercati, di L. 105,000 da altri servizi e di L. 22,000 dalla tassa sui velocipedi.

Quanto alle spese, quelle di amministrazione in generale segnano un'economia di L. 50,000 circa, quelle per le guardie di città si ridurranno pure a L. 50,000 meno del previsto, e nel fondo per le spese impreviste e casuali si verificherà ancora un'economia di 25 o 30 mila lire. Però per cause impreviste, come per le abbondanti nevicate dello scorso inverno, si ebbe qualche maggiore spesa, alla quale si provvederà nel miglior modo possibile.

In sostanza si può fin d'ora prevedere che, la grazia della cura scrupolosa posta nell'accertamento delle entrate e della giusta parsimonia nell'erogazione delle spese, l'esercizio 1907 si chiuderà con un avanzo netto di gestione non inferiore a quello di L. 1,500,000 accertato nell'esercizio 1906.

Il sindaco quindi così conclude:

«Dal complesso delle comunicazioni fattevi e dagli elementi che alle medesime si riferiscono, vorrete consentirci di esprimere la fiducia che l'opera nostra, nelle molteplici forme nelle quali si deve svolgere la vita amministrativa, sia stata sempre conforme ai vostri intendimenti ed al vantaggio di questa nostra città, alla quale tutti auguriamo di proseguire senza scosse nel cammino, nel quale si è con energia posta, di città civile e moderna.

«Ed accennando a città civile, consentitemi che io chiuda queste mie parole col far menzione dell'opera di Torino e del Piemonte a pro' delle sventurate regioni colpite a più riprese dal terremoto: il grido erompente in quelle regioni dal petto di mille e mille beneficati di «Viva il Piemonte! Viva Torino!» si ripercosse certo nelle nostre Alpi, e le nostre case colà sorte, ammirate da tutti, sfidanti l'indomita natura nelle recenti tristi sue convulsioni, ricorderanno col villaggio di Favelloni Piemonte quanto valga l'amore fra le diverse provincie italiane e quanto l'unità d'Italia sia sempre cementata nelle varie regioni che compongono la Patria: la vostra Giunta, il vostro sindaco, unendosi, sia nelle antiche, come nelle nuove sventure, all'opera di benemeriti nostri colleghi e concittadini, ai quali rivolgo una viva parola di plauso, hanno creduto anche con ciò di interpretare il vostro pensiero, di seguire le nobili tradizioni della città, della popolazione di Torino».

La lettura del documento occupa la prima mezz'ora della seduta, ed è seguita con grande attenzione dai consiglieri e dal pubblico.

Deliberazioni d'urgenza.

Si incomincia quindi la lettura delle deliberazioni d'urgenza della Giunta.

A proposito di un'autorizzazione al sindaco di presentare ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato contro un provvedimento ministeriale riguardante il licenziamento del maestro comunale avv. Annibale Corti, GHERARDINI rileva che, oltre alla causa Corti, il Municipio è pure in conflitto con un altro insegnante. Nota che nelle due liti l'Amministrazione fu condannata, il che equivarrà alla chiusura dei conti, ad una perdita di 50 o 60 mila lire. Raccomanda quindi alla Giunta di voler vedere se non convenga in casi consimili addivenire a transazioni.

A proposito di un appello per opere pubbliche, andato deserto, Depanis osserva che ciò è avvenuto perchè i prezzi dei capitolati non erano corrispondenti ai prezzi correnti dei materiali e della mano d'opera, tanto che un impresario ha offerto l'esecuzione delle opere con un aumento del 25 per cento. Sull'argomento Rocchi lamenta che i lavori in questione siano stati poscia concessi a trattative private ad una ditta, rinunziando alla cauzione e senza avvertire gli altri impresari concorrenti.

Sull'istituzione della quinta e sesta classe elementare

Salsamo-Crivelli lamenta i criteri a cui si è inspirato l'Amministrazione in ordine all'istituzione delle quinte e seste classi elementari. Soltanto al termine dei tre anni fissati dalla legge, il Municipio si è deciso ad istituire tali classi complementari. Protesta poi specialmente perchè fra le materie di insegnamento siano stati compresi il catechismo e la storia sacra.

L'assessore RINAUDO risponde che per la istruzione complementare il Municipio nostro ha provveduto assai prima che provvedesse il legislatore colla creazione dell'Istituto operaio professionale maschile e dell'Istituto Maria Letizia per le femmine. Unicamente per questo motivo il Comune ha aspettato i termini ultimi della legge per istituire le due classi in questione.

In quanto all'insegnamento religioso, venne disposto in omaggio alle prescrizioni dell'articolo 3 del regolamento.

DELBONDIO si lamenta perchè le scuole vengono riscaldate soltanto a criterio del calendario e non della temperatura.

GHERARDINI prega il sindaco di voler fare pratiche presso il questore perchè dia precise istruzioni ai funzionari che dirigono i pattuglioni notturni perchè non possa più avvenire che delle signore sole corrano il pericolo di essere arrestate quali Veneri vaganti.

FINO, a complemento dell'argomento, prega di richiamare l'attenzione del questore su certi locali centrali nei quali non è possibile entrare senza andar incontro a vituperi.

Il SINDACO risponde che terrà conto delle raccomandazioni.

Miglioramenti al personale.

Intorno al fondo di 140,000 lire (approvato in seconda votazione) per miglioramenti al personale municipale, ROSSI TEOFILO raccomanda all'attenzione della Giunta anche le condizioni degli impiegati, i quali sono pure meritevoli delle sollecitudini dell'Amministrazione. MUSSO ed INVREA appoggiano la raccomandazione.

SCIORATI perora in favore del personale avventizio retribuito con il salario di L. 1.70 al giorno, assolutamente insufficiente alla vita.

DEPANIS osserva che la questione deve essere risolta quando si discuteranno gli organici.

Il SINDACO, rimandando appunto la discussione alla presentazione degli organici, risponde per intanto che gli avventizi dei principali servizi pubblici hanno un salario di L. 2.10 al giorno, e non di 1.70.

RICCI rileva che gli organici non potranno essere discussi che fra qualche anno. Egli perciò propone che in favore degli impiegati il Comune anticipi qualche provvedimento transitorio, poichè chi ha bisogno oggi non può ragionevolmente aspettare due o tre anni qualche beneficio.

MUSSO e ROSSI conformano con altre considerazioni questa proposta.

Il SINDACO non può dare alcun affidamento, ma promette che la questione dell'organico sarà affrontata nel più breve termine possibile.

A proposito di una proposta riforma allo statuto dell'Opera pia Bourgeois — su cui la Giunta ha dato parere sfavorevole — AMAR sostiene la necessità di una modificazione statutaria nel senso che i sussidi del lascito possano essere dati agli orfani di un genitore invece che di entrambi. Si oppongono a questa proposta CORSI, USSEGLIO e l'assessore BRUNO.

VICARJ parla sulla provvista delle fontanelle pubbliche. Non giudica favorevolmente il tipo di fontanella scelto dalla Giunta.

BRUNO dà spiegazioni legali a DEPANIS e VICARJ intorno all'espropriazione di alcune case nella borgata Chiabotto delle Merle. E' contrario alla sospensione proposta da Vicarj.

Sulla proposta della sistemazione di una piazzetta a nord-est della piazza San Giovanni, MUSSO oppugna che la piazzetta non è di alcuna utilità pubblica. BRAYDA risponde che invece ha un'importanza artistica di grande importanza, poichè mette in vista la parte inferiore del campanile ed uno zoccolo che è un esemplare unico dell'arte del rinascimento in Piemonte.

FENOGLIO raccomanda che per le strade in collina si tracci un piano completo.

La prosecuzione della discussione viene rinviata a mercoledì.

Il testo della lettera di Ciccotti a Nasi

Roma, 9, ore 24.

Eccovi il testo della lettera di Ciccotti all'on. Nasi, letta all'odierna seduta dell'Alta Corte:

« Potenza, 27 giugno 1907.

« *Onorevole ministro,*

« Ella sa che, pur considerando come somma ingiustizia quanto il Consiglio Superiore aveva fatto, mai non volli, mentre ero deputato tenerle parola del concorso di Messina. Dopo le mie dimissioni, avendolo incontrato nei corridoi della Camera, le stavo accennando il mio giusto desiderio di vedere subito in ogni caso bandito di nuovo il concorso, annullato in mio danno, in modo che potesse iniziarsi prima delle adunanze autunnali del Consiglio Superiore. Ma Ella, interrompendomi, mi disse di non aver tenuto conto del parere del Consiglio Superiore. Ma di fatto dal decreto che mi nominava a Messina è trascorso certo un buon pezzo di tempo e dalla nomina io non ho avuto alcuna comunicazione o notizia, mentre anche per le elezioni di Napoli mi conviene conoscere la mia elezione e regolarmi. Sarò quindi grato alla sua cortesia se vorrà fare in modo che dello stato delle cose in questo punto io abbia una comunicazione ufficiale.

« Con perfetta osservanza.

« *Devotissimo:* CICCOTTI ».

Incidente fra il figlio di Nasi e un signore del pubblico.

Roma, 9, ore 24.

Durante l'intermezzo della seduta d'oggi uno spiacevole incidente è avvenuto nella tribuna del pubblico.

Insieme alla folla si trovava il figlio dell'on. Nasi, che di là assiste all'udienza, e vi era pure un signore, che segue con grande curiosità le varie fasi del processo. Durante la deposizione di Bissolati egli faceva frequenti chiose all'orecchio della propria signora, e sembra che i commenti di quel signore non fossero del tutto benevoli per Nunzio Nasi. Il certo è che Virgilio Nasi cominciò, prima a mezza voce e poi a voce più alta, pallido e fremente, ad imporre silenzio al giudice improvvisato e del resto innocuo. Il signore, ignorando chi fosse il giovanotto, rispose che egli non riconosceva in alcuno il diritto di imporgli il silenzio, e soggiunse a notare a piacere suo le circostanze che sembravano a lui contrarie alla difesa di Nasi.

Virgilio Nasi, d'altra parte, sempre più pallido ed eccitato, disse che nessuno poteva fare commenti ostili al Nasi, e non era lecito ad alcun uditore condannare alla sfiocia un uomo che si trova sotto processo.

Il contrasto durò qualche minuto, finchè, per buona ventura, si sospese la seduta, e Virgilio Nasi si allontanò subito dalla tribuna seccato ed eccitato, e discese nell'aula a parlare cogli avvocati difensori.

L'ignoto signore, avvertito che il giovane che lo aveva richiamato al silenzio era il figlio dell'on. Nasi, ha manifestato ai presenti il più vivo rincrescimento per l'accaduto.

Le gravi condizioni di Gianturco
Il Papa domanda notizie.

Roma, 9, ore 22.

La *Tribuna* reca che le condizioni di salute dell'on. Gianturco vanno di nuovo aggravandosi. Le intossicazioni epatiche hanno avuto una notevole influenza sulla lucidità ed intelligenza dell'illustre infermo, rendendo ancora più deboli le sue condizioni generali. L'infermo da circa un mese si nutre solamente con latte di asina, ed è debolissimo. Ha bisogno dell'aiuto dei suoi famigliari per muoversi e sollevarsi da letto. Quest'oggi non ha pronunziato parola. I medici curanti non lasciano mai il suo capezzale. Quotidianamente pervengono alla famiglia Gianturco molti telegrammi da ogni parte d'Italia. Il presidente del Consiglio ed i vari ministri telegrafano frequentemente per avere notizie.

Ieri Giolitti diresse a Gianturco un gentilissimo telegramma, col quale, partecipandogli il suo dolore per aver consentito a far firmare il decreto col quale si accettano le sue dimissioni da ministro, esprime a lui, a nome del Re ed in nome suo e dei colleghi, gli auguri più affettuosi di pronta guarigione. La lettura del telegramma ha commosso grandemente l'on. Gianturco.

Anche il Papa vuole essere sollecitamente informato sulla salute dell'on. Gianturco, ed ha incaricato all'uopo una persona di sua fiducia.

Il rialzo del saggio sullo sconto.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 19:

Con decreto odierno, il ministro del tesoro, sentiti gli istituti di emissione, ha determinato che il saggio normale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni sia portato dalla misura attuale 5 per cento a quella del 5 1/2 per cento.

Uno scandalo al Municipio di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20:

E' scoppiato un curioso scandaletto. Il Municipio aveva indetto un concorso a quattordici posti di commesso. I concorrenti furono 54. Oggi, improvvisamente, il concorso fu rinviato ad epoca indeterminata, essendosi constatato che molti concorrenti avevano in tasca il tema da svolgere. Pare si conosca già chi le avrebbe consegnate a scopo di lucro.

300 milioni di scommesse per le corse.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2,5.

Le somme scommesse negli ippodromi si sono elevati l'anno scorso a 300 milioni, 652,675 franchi. E' la cifra più forte che sia stata mai raggiunta. Su questa somma sono stati percepiti dallo Stato 6 milioni 16,050 franchi per opere di beneficenza; 3 milioni 8036 franchi per l'allevamento degli animali e 2 milioni 800 mila franchi per vari lavori che si sono operati sui vari campi di corse. *(Matin).*

Il Sultano dà 40.000 lire pei nostri inondati.

Costantinopoli, 9, ore 10.

Il Sultano ha fatto pervenire all'ambasciatore italiano, marchese Imperiali, la somma di lire 40 mila da erogarsi a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni nell'Alta Italia.

Lo sbarco dell'ambasciatore spagnuolo a Rabat.

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 8 (dispaccio del nostro inviato speciale rispedito da Tangeri l'9).

Un battello è riuscito verso mezzogiorno ad avvicinarsi al *Pelayo*, nonostante il cattivo tempo. L'imbarcazione è tornata alle 2 del pomeriggio con a bordo l'ambasciatore spagnuolo. I soldati erano schierati sui quai. Appena sbarcato l'ambasciatore Laberria, la Musica del Sultano intona una marcia, le Autorità di Rabat e di Salè, il console di Francia e l'interprete della Legazione gli dànno il benvenuto. Si è formato un corteo che si diresse in città, alla porta della quale stavano ad attendere l'ambasciatore spagnuolo il ministro Regnault ed il personale della Legazione di Francia, il caid degli Oudaias e quasi tutta la colonia europea. Assistevano allo sbarco meno truppe che per l'arrivo del signor Regnault, ma la folla era numerosa considerevole. Il ministro Laberria è sbarcato con la sua signora, col generale Marina e col comandante del *Pelayo*. L'ambasciatore è stato salutato con le salve d'uso.

Il ministro di Spagna, invitato al pranzo ufficiale per questa sera, ha rifiutato, ringraziando, non potendo accettare a causa della grande stanchezza procuratagli dal viaggio. Il signor Regnault si recò a visitare questa mattina il collega spagnuolo. Una barca ha portato i bagagli del ministro; però a causa del cattivo stato del mare uno dei barcaiuoli è stato portato via da un'ondata. Il cadavere non potè essere ritrovato. I bagagli dell'ambasciatore sono completamente rovinati. *(Matin).*

La lotta contro il *caid* Anflous

(Servizio speciale della Stampa).

Mogador, 8 (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri l'9).

Nelle tribù sottomesse a Mulay-Hafid si prepara la lotta contro il caid Anflous. L'ordine è stato dato ai Chiadmas e ad una parte dei Harbas, i quali si recheranno a Bounaki per combattere contro il solo caid del sud che non abbia ancora voluto riconoscere il nuovo Sultano. Avendo Anflous domandato d'urgenza rinforzi al caid di Mogador, 300 uomini sono partiti ieri con due mitragliatrici. Si prevede un combattimento serio dopo le feste del Ramadan, che finirà nella prossima settimana. *(Matin).*

Commenti tedeschi al "Libro Giallo"

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1,45.

Tutti i giornali pubblicano lunghi estratti del *Libro Giallo* francese, ma pochi lo commentano.

Il corrispondente da Parigi del *Berliner Tageblatt* domanda, perchè si sia dato l'ordine ai giornali stranieri di non parlarne che questa mattina, dal momento che altrove è stata distribuito ieri.

La *Freisinnige Zeitung* dice: «Si vede che la politica marocchina ha preso tutt'altro aspetto, e che in nessun punto i francesi, adoperandosi a evitare le difficoltà dell'atto di Algesiras, sono stati trattati in una maniera più corretta, più premurosa di quello che lo siano stati a Berlino. Il sig. Tschirschky ha detto: «Si finisce sempre col trovare del danaro». E' quasi un invito a prestare al Sultano ciò che gli è necessario. Si potrebbe chiedere se questa è la parola d'ordine che è stata data; bisogna mettersi d'accordo colla Francia, ad ogni costo».

La *Post*, conservatrice, dice: «La Francia era entrata in una via, che doveva certamente condurla alla mèta desiderata, se l'atto di Algesiras non fosse venuto a metterci ostacolo. La pubblicazione del *Libro Giallo* prova pure che essa è giunta ad un punto difficile. Essa vorrebbe bene che l'Inghilterra, la quale l'ha spinta, almeno indirettamente, nella via che essa ha seguita, perorasse la sua causa presso il Sovrano tedesco durante la sua visita a Londra; però bisognerebbe sapere se gli inglesi sono disposti a far ciò». *(Matin).*

Guglielmo II
non pronunzierà discorsi in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta sono partiti questa sera da Berlino alle 11,20 per Flessinga, dove passeranno in incognito per recarsi in Inghilterra. *(Matin).*

Berlino, 9, ore 1,20.

La *Militarische Politische Correspondenz* crede che l'imperatore Guglielmo non pronuncierà alcun discorso durante la sua visita in Inghilterra. La risposta a quelli che saranno pronunciati sarà consegnata per iscritto e presentata a nome dell'imperatore Guglielmo. Farà eccezione solamente la risposta al brindisi del Lord Mayor al pranzo offerto al Guild Hall. Questa consegna di discorsi è molto in uso in Inghilterra. La regina Vittoria faceva sempre così nelle cerimonie e visite ufficiali. Questa volta, però, si tratta unicamente di risparmiare le forze vocali di Guglielmo. Nei circoli di Corte si afferma che l'imperatore soffre di gola dall'epoca delle ultime grandi manovre in Westfalia, durante le quali fu colpito da raucedine accompagnata da tosse, che ne rese fioca la voce. I famigliari temono anche che il clima umido dell'isola di Wight non abbia a riuscire pericoloso in questa stagione per il Sovrano, a causa dei venti e delle tempeste. Però, nonostante queste notizie, si nota che oggi a Potsdam passando in rivista le reclute dei reggimenti della Guardia l'Imperatore ha pronunciata un'allocuzione. *(Matin).*

Asprezze tedesche verso l'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

La *Germania*, organo cattolico, scrive: «Vi sono persone che si sentono sollevare al settimo cielo ogni volta che due Re o due monarchi si incontrano. Chi vorrebbe oggi farci credere che il popolo inglese è nella più grande letizia per la visita del nostro Imperatore a Londra?

«E' vent'anni che queste visite di Sovrani si moltiplicano, e si dovrebbe apprendere a valutarne esattamente il valore. Noi non dovremmo dimenticare che re Eduardo non ha potuto prendere ancora sopra di sè la responsabilità di venire a Berlino per visitare il nostro Imperatore, che è andato già varie volte a Londra». *(Matin).*

L'impressione a Berlino per l'aumento del tasso dello sconto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

Come vi avevo annunciato ieri, si temeva a Berlino, che, in seguito all'aumento del tasso dello sconto della Banca d'Inghilterra, anche la Banca dell'Impero sarebbe forzata a prendere la medesima misura. Questa mattina si è annunciato che essa lo elevava al 7 1/2 per cento il tasso del suo sconto ed all'8 1/2 per cento il tasso di sconto su prestiti.

Per far notare tutta la gravità della situazione, il *Berliner Tageblatt* scrive: «Basta far notare che dalla sua fondazione in poi, ossia dal 1857, la Banca dell'Impero non ha mai fatto tali condizioni. Non è detto che questo stato non abbia ancora ad aumentare».

Quanto poi al bisogno di numerario che l'America chiede a qualunque costo in virtù le sue operazioni, la *Gazzetta della Croce* scrive: «Non bisogna credere che la catastrofe delle Banche dell'Impero sia la sola causa della difficoltà finanziaria in cui ci troviamo. La bancarotta di tante grandi Case di Amburgo prova sufficientemente che questi crack provengono dal fatto che i negozianti accumulano nei loro depositi più merce di quello che possono esitare». *(Matin).*

Sensazionale deposizione nel processo del duca di Portland.
Un testimonio che riempì di piombo la cassa funebre.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2.

Stamane è tornato dinanzi al Tribunale di Marylebone, l'affare Druce-Portland.

Molta folla, nella quale si notavano parecchie dame della aristocrazia inglese, si affollava nella sala d'udienza. Com'è noto Giorgio Hollamby-Druce, nipote di primo letto di Tommaso Druce, ex-proprietario del bazar di Baker Street, accusa suo zio, proprietario attuale di questo bazar, di falsa testimonianza, per aver dichiarato che Tommaso Druce era morto nel 1864. Questo zio, Erberto Druce, figlio di secondo letto di Tommaso Druce, si è da parte sua vivamente opposto a che si aprisse la tomba di suo padre, ciò che conferma la voce che la tomba non contenga il cadavere e che Tommaso Druce non fosse in realtà che il duca di Portland.

Erberto Druce ha dichiarato infatti nel 1898 che suo padre, Thomas Carlo Druce era morto nel 1874, e che egli l'aveva visto seppellire nella bara.

Un testimone, Roberto Calwell, venuto espressamente dall'America, ha provato che questa dichiarazione è assolutamente falsa.

Alle 12,20 esattamente il presidente del Tribunale occupa il suo scanno presidenziale. Il dibattimento incomincia immediatamente. Fin dal principio il signor Avory, avvocato del signor Erberto Druce, fa allusione al furto del Diario di miss Robinson Prem, operato in una delle vie di Londra, nelle condizioni drammatiche che si conoscono.

Egli protesta contro l'accusa lanciata da Kimber, *solicitor* del signor Giorgio Hollamby, il quale vede in questo furto l'opera di agenti al servizio dell'attuale duca di Portland.

Il *presidente* dichiara chiuso l'incidente.

L'avvocato di Giorgio Hollamby-Druce fa allora tradurre alla sbarra il testimone Calwell. Calwell racconta di abitare a Richmond, nello Stato di New York, ma di essere nato in Irlanda. Durante il 1863 egli venne in Inghilterra. Uno dei suoi amici lo presentò al duca di Portland. Calwell era stato colpito altra volta da una malattia della cute. Il duca soffriva della medesima malattia, e ricorse alle cure del testimone. Calwell curò il duca e andò ad abitare Welbeck Abbey, insieme a lui. Sessantaquattro giorni passarono dall'inizio della cura fino alla guarigione del duca. Calwell si legò di amicizia intima col duca e lo accompagnò spesso a Londra. Quest'ultimo lo condusse al *bazar* di Backer-Street, dove appena giunto si recava nel suo gabinetto particolare.

Vi dormì varie volte. Il testimone continua dicendo che egli incontrò la moglie del duca nel bazar e aggiunge che il duca parlava poco di sua moglie. Afferma che il duca si truccava con una barba finta per recarsi al *bazar*, dove era conosciuto col nome di Tommaso Druce.

Venendo alla questione della inumazione di T. C. Druce, l'avvocato chiede al teste:

— Nel 1864 siete voi andato a comperare per ordine del duca qualcosa in un grande magazzino?

— Sì, per 200 libbre di fogli di piombo.

— E perchè 200 libbre?

— Perchè rappresentavano presso a poco il peso di un cadavere.

Calwel racconta allora come trasportò il piombo al *bazar*.

L'avvocato domanda in seguito:

— Quando il signor Druce morì, venne portata nella sua casa la cassa funebre; che cosa faceste allora?

— Collocai il piombo che avevo comperato nell'interno della cassa.

— Vi ricordate dei funerali, che ebbero luogo il giorno seguente?

— Certamente.

— Siete voi che avete commissionato il carro funebre?

— Sì, ad un arsenale di pompe funebri.

— Chi vi aveva ordinato di farlo?

— Il duca di Portland. Nessun altro mi dava ordini.

— Che cosa avete fatto della cassa funebre?

— Essa venne collocata su di un carro da un impiegato e da me stesso.

— La cassa funebre venne chiusa?

— Sì. Un vecchio operaio ed io stesso collocammo il coperchio ed un falegname lo inchiodò.

— Quando avete rivisto il duca, dopo i funerali?

— Due giorni dopo.

Il teste dice che ha pagato 1250 franchi per la cassa funebre e 100 franchi per il piombo. Egli dichiara in seguito di riconoscere il duca di Portland da una fotografia che gli è presentata. L'avvocato avendo mostrato altre fotografie, il teste dice:

— Io conoscevo il duca di Portland in quanto si faceva passare per T. C. Druce.

— L'avete voi visto con una falsa barba?

— Sì; l'ho visto togliersela *(ilarità)*.

— Dove era quando la portava?

— A Bachers-Street.

— Quanto tempo siete rimasto in Inghilterra dopo l'inumazione?

— Sei anni.

Alla ripresa dell'udienza, verso le 1,30, il testimone Calwell è interrogato dal signor Avory, avvocato della Difesa, il quale si adopera a screditare il teste, facendo notare la parte che egli ha rappresentato in un affare sensazionale agli Stati Uniti. Domanda al teste se ha offerto di vendere ad un giornale americano, mediante 10,000 dollari, delle informazioni relative alla Druce.

— Sissignore, — risponde il teste.

L'avvocato legge in seguito un articolo comparso in un giornale americano, nel quale il teste Calwell è qualificato fabbricante di false dichiarazioni.

L'avvocato cerca di mostrare che gli atti di Calwell sono dettati semplicemente dal desiderio di guadagnar denaro. Il teste sostiene invece che ha un solo scopo: facilitare l'opera della giustizia. Il seguito del dibattimento è rinviato a venerdì prossimo. *(Matin).*

Uno «chèque» di 275 milioni ed uno di cinque centesimi.

Parigi, 9, ore 8.

Poichè Pierpont Morgan rimise, alcuni giorni or sono, uno *chèque* di 25 milioni di franchi al segretario di Stato delle finanze americane per venire in soccorso al Tesoro degli Stati Uniti, si è detto, e per poco non si è scritto, che il signor Pierpont Morgan aveva firmato il più grosso *chèque* del mondo.

Errore! Pierpont Morgan ha già firmato degli *chèques* infinitamente più considerevoli. Anni or sono, quando si trattò di liquidare la situazione di Carnegie, nell'affare di un *trust*, Pierpont Morgan gli fece tenere uno *chèque* di 190 milioni, 543,000 franchi e 30 centesimi. Ma questo *chèque* non costituisce neppure esso un *record*. Il record appartiene alla Banca d'Inghilterra, la quale rimise, 12 anni or sono, al signor Hayashi, ministro del Giappone a Londra, uno *chèque* di 275 milioni, 721,075 franchi, ammontare del primo versamento dell'indennità di guerra che la Cina doveva pagare al Giappone. Questo *chèque* straordinario, favoloso non differenziava affatto dagli *chèques* ordinari e portava in un suo angolo la modesta e volgare quietanza di un penny.

Quanto al più piccolo *chèque* che sia mai esistito, è Cleveland, ex-presidente degli Stati Uniti, che ne è il possessore. Cleveland, avendo abbandonata la presidenza, rifacendo i suoi conti si accorse che un errore era stato commesso nel calcolo dei suoi stipendi. Il Tesoro rifece i conti e trovò che l'errore si elevava ad un *cent* (cinque centesimi) in danno del signor Cleveland. Per conseguenza il Tesoro americano inviò all'ex-presidente Cleveland uno *chèque* per l'ammontare di questa somma.

Cleveland non ha avuto ancora bisogno di riscuotere questo *chèque*, che tiene incorniciato per la sua rarità. *(Matin).*

L'alleanza fra ottobristi e democratici.
Un nuovo prestito russo?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 1.

Secondo un telegramma da Helsingfors, la grande maggioranza del Congresso dei democratici-costituzionali è favorevole all'adozione del piano del signor Miliukoff. Questo piano consiste nel difendere la Costituzione, formando alla Duma un'alleanza dei liberali contro gli elementi retrogradi. Invece la Minoranza consiglia di aspettare fino a che gli ottobristi abbiano provato la loro fedeltà alla Costituzione. Questa attitudine conciliante mostra un mutamento imprevisto nell'attitudine dell'ala sinistra dei democratici-costituzionali.

Costoro, all'inizio del Congresso, attaccarono i rappresentanti del partito, che nella seconda Duma avevano mostrato poco spirito di opposizione.

Gli ottobristi sembrano molto divisi sulla questione di un'alleanza con i democratici-costituzionali. La loro ala destra è favorevole al mantenimento di una coalizione colla Destra.

E' molto significativo il fatto, che molti dell'Estrema Destra, compresi i membri della «Unione del popolo russo», si proclamano favorevoli alla Costituzione.

Il *Rossja* mette in burletta l'idea di una alleanza tra ottobristi e democratici-costituzionali. Tuttavia, sembra che una tale coalizione finirà per essere effettuata. Senza di essa la Duma non potrebbe dare buoni risultati.

Il bilancio preliminare per il 1908 accusa un *deficit* di quasi 500 milioni di franchi, che sarà coperto con un prestito. A questo proposito il *Rousz* afferma che il prestito di una somma quattro volte maggiore, è imminente. Il medesimo giornale ha fatto una campagna in favore di spese più considerevoli per le costruzioni ferroviarie, che dovrebbero, secondo essi, oltrepassare di 150 milioni la somma menzionata nel bilancio.

E' più che dubbio, tuttavia, che un prestito così importante, come quello al quale pensa il *Rousz*, possa essere negoziato in un avvenire prossimo, sia in Russia, sia all'estero. *(Times).*

Il rimpasto del Ministero Beck.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, ore 1.

Il rimpasto ministeriale austriaco avrà luogo nel modo seguente: il signor Peschka agrario tedesco, sostituirà il signor Prade, radicale tedesco, come ministro senza portafoglio; il signor Parchek, agrario czeco, sostituirà il dottor Pacak, giovane czeco, come ministro senza portafoglio; il dottor Mobanka, czeco moderato e membro della Camera Alta, sostituirà il dottor Forscht giovane czeco, come ministro del commercio; il dottor Ebenhoch, socialista cristiano, sostituirà, come ministro dell'agricoltura, il conte Auersperg, funzionario, il quale non è membro del Parlamento; il dott. Gessmann, socialista cristiano, sarà nominato ministro dei lavori pubblici.

Il Gabinetto Beck si comporrà dunque di otto membri del Parlamento, con quattro funzionari ed un militare, quale ministro della guerra.

Il partito socialista cristiano ha deciso di appoggiare il nuovo trattato con l'Ungheria e l'adozione di questo trattato in Parlamento è ormai assicurato. *(Times).*

Lo scarso successo di una conferenza di Harden

Berlino, 9, ore 1.

I giornali annunciavano da parecchi giorni una conferenza sensazionale di Max Harden. Oggi questa conferenza ha avuto luogo dinanzi ad una sala stipata, nella quale i posti erano stati pagati carissimi. La delusione fu completa; il tema della conferenza era: «Bismarck paragonato a Napoleone». Bismarck, secondo l'oratore, aveva un'anima di artista ed era un impulsivo. *(Matin).*

CRONACA

Le conclusioni dell'inchiesta per la dimostrazione a Fabio Ranzi.
Quali punizioni propone il Comando d'armata.

Pochi giorni fa accennammo alla inchiesta che il comandante del nostro Corpo d'armata aveva ordinata in seguito alla dimostrazione che, per iniziativa di un gruppo di ufficiali, fu data all'ex-capitano Fabio Ranzi con una bicchierata al *Ristorante Ligure*.

Si procedette negli interrogatori con la massima severità, intendendo il Comando che le singole responsabilità fossero, di fronte ai regolamenti disciplinari, ben definite. I colonnelli dei diversi reggimenti chiamarono a rapporto tutti i loro ufficiali e invitarono quelli che avevano partecipato alla bicchierata a rivelarsi senz'altro. Diversi capitani e una cinquantina di subalterni confessarono francamente di essersi trovati presenti alla dimostrazione: alcuni fecero dichiarazioni nel senso che non credevano d'essere venuti meno ai doveri imposti dalla disciplina.

I colonnelli informarono il comandante, generale Barbieri, dei risultati avuti, e allora fu inviata la relazione dettagliata dell'inchiesta, completata con le proposte di punizioni. La più grave fra queste consisterebbe in un mese di arresti in fortezza, le altre varierebbero dagli arresti di rigore per quindici giorni al rimprovero solenne.

Fra gli ufficiali proposti per questa ultima forma di punizione — secondo qualcuno — sono compresi parecchi subalterni appartenenti al reggimento degli alpini.

E' superfluo dire che il Comando del Corpo d'armata rifiuta in proposito qualsiasi spiegazione.

L'applicazione delle punizioni deve essere approvata dal ministro della guerra, ma, poichè sembra che da Roma non sia giunta ancora alcuna disposizione, il comandante avrebbe ordinato agli arresti semplici gli ufficiali ritenuti colpevoli di trasgressione al regolamento. Secondo un'altra versione, invece, il comandante del Corpo d'armata avrebbe già iniziata da ieri l'applicazione delle punizioni.

Questo è certo, pertanto, che il provvedimento disciplinare ha prodotto molta impressione, tanto più che ogni ufficiale alpino teme di vedersi danneggiato nelle note caratteristiche. Indubbiamente vi saranno conseguenze.

Una vera personalità dell'esercito, da noi interrogata, ci dichiarava ieri francamente che le punizioni, per quanto possano sembrare eccessive, vengono applicate con giusto criterio di severità, costituendo la dimostrazione a Fabio Ranzi una infrazione al regolamento. Il Comando ha riscontrato nell'attitudine degli ufficiali un carattere di pronunciamento e la personalità dell'ex-capitano passerebbe in seconda linea. Implicitamente la riunione comprendeva quasi un accenno a voler discutere sulla equità o meno dei vigenti regolamenti militari, per il che le punizioni comminate sono severissime. In ogni modo, la famosa bicchierata fu per lo meno inopportuna.

Questo, in forma approssimativa, il concetto dell'ufficiale superiore che ci fu dato d'avvicinare.

Per contro udimmo il pensiero di un ufficiale subalterno, il quale ci disse:

«Si è voluto riscontrare nella dimostrazione d'amicizia data all'ex-capitano Ranzi gli estremi di una mancanza disciplinare, e per conseguenza le punizioni proposte dal Comando del Corpo d'armata sono enormi. Io non ho partecipato a quella riunione per una ragione semplicissima: ero legato da altri impegni precedenti. Se fossi stato libero, certamente vi sarei intervenuto, anche un po' per la curiosità di conoscere da vicino il Ranzi. Questi, indubbiamente, gode fra gli ufficiali subalterni molte simpatie, così come molte antipatie e inimicizie si è create fra gli ufficiali superiori».

«Avrei dunque, come tanti altri, preso parte alla bicchierata, eppure non è in me alcun sentimento meno che onesto e dignitoso: non mi sono mai sentita l'anima d'un sovversivo.

«Siccome il Ranzi dimostrò di interessarsi di noi, così noi si volle ricambiarlo con un atto di cortesia, null'altro. Il Comando ha dato alla nostra intenzione un significato che non sussisteva, a meno che non si sia presa questa occasione per punire alcuni ufficiali, i quali sono in fama di..... ultra-modernisti».

Il nostro interlocutore non acconsentì a fornirci altri schiarimenti, temendo che una involontaria imprudenza potesse compromettersi. Sembra che qualcuno abbia minutamente informato l'ex-capitano Ranzi di quanto è avvenuto. Ieri sera circolava la voce che egli intendeva venire a Torino, ma la notizia — a quanto ci risulta — non avrebbe fondamento alcuno. Così si smentisce che il Ranzi abbia espresso il proposito di querelare il generale Barbieri, riscontrando gli estremi di ingiuria nella motivazione delle punizioni.

Un'adunanza di aiutanti-applicati delle ferrovie.

Ieri sera nelle sale dell'Associazione ex-bersaglieri, in via Cavour, ebbe luogo un'assemblea di aiutanti applicati delle ferrovie per udire le comunicazioni della Commissione recatasi a Roma per presentare alla Direzione generale i «desiderata» della classe in ordine alle loro condizioni. L'assemblea è riuscita numerosa. Per la Commissione riferì il signor Monti Nino, il quale ebbe a compagni i signori Porsell Pietro, pure di Torino, ed i signori Del Colombo Vittorio, Bobbiel Umberto e Venè Enrico, di Milano.

Il signor Monti informò i colleghi che i commissari furono ricevuti dal capo del personale, barone Rodin, dal comm. Marsacchi, dal comm. Boschi e dal comm. D'Alessandria, coi quali ebbero una prima conferenza; poscia dal direttore generale comm. Bianchi, il quale prese visione del Memoriale, e apertamente espresse le sue buone disposizioni per l'accoglimento dei «desiderata», riservandosi di studiarli e di proporre quei provvedimenti conformi all'equità ed ai desiderii della classe.

La Commissione ebbe pure in seguito una conferenza coll'on. Ginori, il quale con grande cordialità si disse pronto a rendersi interprete in Parlamento del pensiero degli aiutanti applicati, riconoscendo ragioni di giustizia nella loro causa.

L'assemblea, udite queste comunicazioni, dopo breve discussione, approvò il seguente ordine del giorno:

«Gli aiutanti applicati delle ferrovie dello Stato, riuniti in assemblea la sera di venerdì, 8 corrente, constatato il buon esito incontrato dalla Commissione della loro categoria testè recatasi in udienza alla Direzione generale, esprimono il voto che le promesse avute abbiano presto a concretarsi mercè il buon volere dell'Amministrazione, nella quale, fedeli ai loro principii, hanno la massima fiducia, e con espressione di sincero attaccamento, mandano all'onorevole direttore generale un saluto riconoscente, riservandosi di pregare S. E. il principe Ginori Conti, acclamato dall'assemblea a presidente onorario dell'Associazione, di farsi interprete dei loro sentimenti verso l'Amministrazione stessa».

L'assemblea diede in ultimo mandato alla Commissione di studiare il progetto dell'istituzione di un'Associazione di impiegati ferroviari a base federale.

La convocazione del Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro.

Il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro ha fissato la convocazione del Consiglio direttivo per i giorni 11 e 12 del mese corrente a Torino.

Nell'ordine del giorno figurano come questioni principali il contegno della Federazione in seguito al Convegno di Parma; e la discussione degli ultimi avvenimenti sul riordinamento degli uffici, l'assunzione di nuovo personale, il conto consuntivo del 30 ottobre, bilancio in previsione del 1908.

Alla riunione sono pure invitati i rappresentanti della Federazione nazionale dei mestieri aderenti alla Confederazione, per discutere specialmente intorno alla situazione creata dal Convegno di Parma. In detta riunione si prenderà pure in esame la proposta del partito repubblicano, chiedente la convocazione del Congresso per sottoporre il deliberato del Convegno di Firenze.

Per la successione del segretario della Camera del lavoro.

Con l'accettazione delle dimissioni del De Giovanni da parte della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, il posto di segretario della Camera stessa rimane vacante. Parecchie sono le dicerie che si vanno facendo intorno alla successione dell'attuale segretario. Però nulla ancora di positivo si può affermare; il De Giovanni rimarrà in carica per altri due o tre mesi, durante i quali potranno nella calma maturarsi le candidature.

Esperienze di tiro a Ciriè
dinanzi alla Commissione d'inchiesta sulla guerra.

Sappiamo che ieri ebbero termine a Ciriè le esperienze di tiro e di traino coi due tipi di obici campali da 149 presentati dalla Casa Krupp, alla presenza di alcuni membri della Commissione d'inchiesta sulla guerra.

Essendo così esaurite le esperienze degli obici, oggi s'inizieranno i tiri per batteria per esperimentare i cannoni Krupp. Questi tiri dureranno parecchi giorni.

Il passaggio dell'ambasciatore chinese.

Proveniente da Roma, è giunto ieri mattina l'ambasciatore chinese col suo seguito. Egli si trattenne a colazione nel ristorante della stazione e ripartì in *sleeping-car* per Parigi, alle ore 11,30. L'ambasciatore, il quale vestiva il suo caratteristico costume nazionale, è diretto a Londra.

Una donna aggredita da due sconosciuti in una *buvette* di via S. Dalmazzo.

Un'aggressione singolare è accaduta in pieno giorno in una *buvette* di via San Dalmazzo, esercita da una povera donna, la quale trae il suo misero guadagno quotidiano dallo smercio di rinfreschi e di qualche bicchierino di liquore. L'audacia con cui fu consumata l'aggressione, che aveva per iscopo il furto, ci riempie di stupore, poichè non riusciamo a comprendere come in una bottega posta in una via così frequentata e centrale, due malviventi abbiano potuto impunemente percuotere e derubare una donna, senza che nessuno abbia tentato di difenderla, o quanto meno se ne sia accorto. Ed ecco come avvenne il fatto.

La vedova Giuseppina Tribolo, proprietaria della minuscola liquoreria, dove a mala pena potrebbero rimanere, pigiandosi, quattro o cinque persone, se ne stava seduta dietro al suo banco ad attendere gli avventori, quando entrò un individuo, dall'aspetto di operaio, il quale ordinò una bibita, che si pose a centellinare, assiso ad un tavolino in un angolo del negozio. Quand'ebbe finito di bere, egli chiese il prezzo e pagò regolarmente. In quel punto entrò un secondo individuo, che parve non accorgersi del primo, e chiese a sua volta un rinfresco.

Rimase qualche minuto come in attesa, continuando a fingere di non conoscere l'altro avventore; poi si avvicinò alla Tribolo e le porse un biglietto da 5 lire, chiedendo il resto. La donna osservò che non aveva moneta spicciola, e in prova della sua asserzione trasse dal cassetto del banco un biglietto da dieci lire, dicendo:

— Vede, anch'io dovrei cambiare.

Non aveva ancora finita la frase, che lo sconosciuto si slanciava contro la poveretta e le strappava di mano il biglietto, prendendo la fuga. Tentò la Tribolo di chiamare al soccorso e sperò anzi che il suo primo avventore, pre-

Pubblicità Commerciale
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Repubblica Argentina

Asta per la fornitura della carta per biglietti di banca.

La Cassa di conversione della Repubblica Argentina bandisce un'asta, scadenza 31 Dicembre 1907, per la fornitura della carta per i biglietti di banca.

Le basi dell'asta e qualunque altro schiarimento sono a disposizione dei concorrenti e possono essere richieste presso la Legazione della Repubblica Argentina a Roma, piazza Esquilino, N. 2 (dalle ore 10 alle ore 17).

sario alla scena, assumesse le sue difese. Accadde invece tutto l'opposto e peggio.

L'individuo, compare di colui ch'era fuggito, afferrò la Tribolo violentemente, per impedirle di uscire dalla bottega, poscia con una mano le turò la bocca fino quasi a soffocarla. La disgraziata tentò di ribellarsi, ma l'aggressore divenne più brutale ancora e la percosse col pugno chiuso, sbattendola contro il muro e minacciandola di morte se avesse gridato.

La Tribolo quasi svenne per lo spavento, ed il malfattore approfittò del suo sbigottimento per uscire dalla bottega e raggiungere il suo compagno.

Quando si riebbe un poco, la donna si recò alla Sezione di P. S. a narrare il fatto.

Finora i due rapinatori sono uccelli di bosco.

Il suicidio d'un sedicente professore arrestato per borseggio.

Il fatto tragico e strano ha un tempo ha avuto ieri la sua origine nella sala di conversazione dell'*Hôtel Bonne Femme*, in via Pietro Micca.

Verso mezzogiorno parecchi signori stavano colà intenti a discorrere ed a leggere i giornali, quando un individuo sconosciuto, dell'apparente età di cinquant'anni, civilmente vestito, entrò ed andò ad appoggiarsi ad un divano, dove si era seduta la signora Francesca Vimercati-Lanza. Questa s'accorse che il nuovo venuto si era accostato casualmente ad una borsetta ch'ella aveva deposto sul divano e che conteneva la somma di 52 lire. Senza farsene accorgere, la signora seguì con lo sguardo le mosse dello sconosciuto, che le parvero sospette. Vide infatti com'egli lentamente coprisse con le falde del suo soprabito la borsetta, assumendo poi un aspetto indifferente e fingendo di sfogliare una rivista. Dopo qualche minuto si alzò ed uscì dalla sala. Contemporaneamente la signora s'avvide che la sua borsetta non c'era più.

Compresa allora che quel degno signore l'aveva fatta sparire, e corse ad avvertire il custode dell'albergo, dal quale apprese che l'individuo misterioso era uscito ed aveva svoltato in via Venti Settembre.

Insieme allo stesso custode, la signora uscì a sua volta sulla strada e non tardò a scorgere poco discosto, sul marciapiede, il ladro della borsetta. Lo avvicinò e lo invitò a ritornare con lei nell'albergo. L'altro non si dimostrò affatto sorpreso alla domanda e obbedì. Nel tragitto la signora notò com'egli tenesse le mani sotto il soprabito, dietro la schiena, senza muoverle mai. Evidentemente egli continuava a nascondere la borsetta, di cui non sapeva come liberarsi. Lo sconosciuto non dimostrava alcuna emozione, ma appena furono rientrati tutti in una sala dell'albergo, lasciò cadere sul pavimento la borsetta, esprimendo la sua meraviglia per le gravi domande che la signora gli aveva rivolto, ritenendolo autore di un furto. Ma frattanto il personale era accorso e il direttore diede ordine che l'individuo, affatto sconosciuto in albergo, venisse affidato alle guardie di pubblica sicurezza, chiamate telefonicamente. Gli agenti, giunti poco dopo, accompagnarono il ladro della borsetta alla Sezione Dora, in via della Zecca, N. 11, dove un brigadiere ordinò che egli venisse rinchiuso in camera di sicurezza in attesa del commissario.

Poco dopo un funzionario, il vice-commissario Labro, gli mosse infiniti alcune interrogazioni, ma lo sconosciuto si rifiutò di declinare le proprie generalità, dichiarando che avrebbe più tardi narrato ogni cosa.

Lo strano individuo, mentre lo si riaccompagnava in camera di sicurezza, chiese di soddisfare una sua necessità, ed allora una guardia lo accompagnò sul ballatoio del secondo piano, dove è un gabinetto.

Gli aprì la porta, ma l'arrestato, subitamente, con una sveltezza che la sua età non pareva consentire, spiccò un salto e si gettò a capofitto nel cortiletto sottostante. Fu raccolto col capo sfracellato, già boccheggiante nell'agonia. D'urgenza venne trasportato al San Giovanni, ma, mentre il dottor Lombardi lo visitava, egli esalò l'ultimo respiro. Nella caduta si era prodotta la frattura complicata della base cranica.

Non si sapeva ancora chi fosse. In tasca gli furono trovati alcuni portafogli vuoti ed un altro contenente un biglietto, dal quale apparirebbe che l'arrestato suicida sia un certo prof. Alemanni, di Genova.

Più tardi gli agenti Lorenzo Zanon e Giuseppe Tempesta, che lo avevano accompagnato al San Giovanni, coadiuvarono il funzionario della Sezione nelle indagini e trovarono in un *Water-closet* di via della Zecca una piccola valigia contenente pochi effetti di biancheria e molti libri. Null'altro si è potuto sapere.

Una bambina caduta da una sedia

La bambina Margherita Aquino, d'anni 5, abitante alla Barriera di Milano, N. 30, stava nella sua abitazione seduta sopra una sedia, quando, perduto l'equilibrio, cadde, battendo la faccia al suolo e riportando una contusione alla regione frontale. Fu accompagnata dalla madre all'Ospedale di San Giovanni, dove da quei sanitari fu giudicata guaribile in otto giorni.

Ferito da una pistola Flobert.

Lo scolaro Sebastiano Benedetto, d'anni 11, abitante in via Cernaia, N. 3, passando nel prato del Monte dei Cappuccini, si avvicinò ad un tale che era intento a caricare una pistola Flobert. Ad un tratto l'arma esplose e colpì lo scolaro al dito indice della mano destra, producendogli una ferita guaribile in quindici giorni. Il Benedetto venne medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Stato Civile di Torino

8 novembre 1907.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MORTI: Bertolino Pietro, di anni 67, di Nole, pensionato, via Santa Chiara, 8.

Garrone Elisa n. Ferrari, id. 56, di Pinerolo, agiata, via San Quintino, 12.

Pennano comm. Maurizio, id. 71, di Torino, console della Repubblica Argentina a Roma.

Coradino Antonio, id. 25, di Roversedo, contadina.

Aymo Lazzaro, id. 77, di Magliano Alpi, tecno.

Boscarino Brigida, id. 22, di Torino, tessitrice.

Conti Maria, id. 29, di Torino, serventa.

Rubatto Maria (v.) n. Ciaudano, id. 64, di Audenzeno, casalinga.

Più 1 minore di anni 5.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residente in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Il successo di 3 novità drammatiche al Manzoni

Ci telefonano da Milano, 8, ore 2:

Ieri sera al Manzoni la Compagnia drammatica Ruggeri ha rappresentato per la prima volta in Italia *La fortuna dei mariti*, commedia in un atto di R. De Flers e di C. A. De Caillavet, traduzione di Camillo Antona-Traversi. Rappresentò pure la commedia in un atto: *Omettino*, di Paolo Val, traduzione di Camillo Antona-Traversi, ed una terza commedia pure nuova: *Un po' di musica*, di Gaston Cronier. Le tre novità hanno avuto un ottimo successo: esse sono state vivamente applaudite. L'esecuzione fu buona.

Un'ascensione aereonautica a scopo scientifico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1,30.

Il pallone *La Belle Hélène*, che misura 1600 metri cubi e che fa parte della flottiglia dell'Aereo-Club del Sud-Ovest, condotto dal signor Leglose, accompagnato da un passeggero, si è levato questa mattina per fare un'ascensione scientifica nelle condizioni prescritte dal Congresso aereonautico internazionale. Gli aereonauti avevano portato vari apparecchi per registrazioni, come anemometri, statoscopi, ecc. Essi discesero, a mezzogiorno, a Sagilly, presso Chinon. *(Matin).*

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Medie generali dei prezzi delle uve del 1907.

Acqui — Moscato bianco, L. 2 323 — Uve bianche, L. 1 074 — Uve nere, L. 1 285 — Barbera, L. 1 207.

Asti — Barbera, L. 1 358 — Uve comuni, lire 1 058.

Alessandria — Uvaggio, da L. 1 45 a L. 0 45.

Biella — Uvaggio, L. 1 178.

Ceva — Dolcetti, L. 0 984.

Cuneo — Dolcetti, L. 1 275 — Uvaggi, L. 1 250.

Fossano — Dolcetti, L. 1 242 — Uvaggio, lire 1 012.

Nizza Monferrato — Moscato, L. 2 586 — Uvaggio, L. 1 383 — Barbera, L. 1 416.

Novi Ligure — Nebiolo, L. 1 103 — Uva miglia, L. 0 966 — Uva bianca, L. 0 805.

Reggio Emilia — Uva nera, L. 1 080 — Uva bianca, L. 0 70.

San Damiano d'Asti — Barbera, L. 1 231 — Uvaggio, L. 1.

Tortona — Uva nera di collina, L. 0 935 — Uva nera di pianura, L. 0 923 — Uva bianca, L. 0 850.

Trino — Uvaggio, L. 1 048.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio con Fabio Ranzi

Intorno alle punizioni degli ufficiali di Torino

Sobrero ci telefona da **Roma**, 9, ore 10,20:

La notizia delle punizioni inflitte ad ufficiali della guarnigione di Torino, per avere partecipato ad una bicchierata in onore di Fabio Ranzi, ha prodotto molta impressione. Ancora una volta, il battagliero direttore del *Pensiero Militare* viene colpito indirettamente dal ministro della guerra, e, con lui, sono colpiti degli ufficiali, che non sospettavano certo la colpa loro attribuita.

Mi sono perciò recato dal capitano Ranzi, per chiedergli quale sia la genesi dell'avventura, nella quale si trova ad essere involontariamente il protagonista, e quali siano le sue impressioni in proposito. Ho trovato il Ranzi alle prese con una Commissione elettorale che vorrebbe, a suo malincuore, includerlo in una lista di minoranza per le elezioni generali amministrative di domani, a Roma.

Strappandolo ai suoi amici elettorali, ho avuto con Fabio Ranzi il colloquio che vi trasmetto.

Ho chiesto, prima di ogni cosa, come si svolsero i fatti, che diedero origine alle punizioni odierne.

— Io mi trovo — mi disse Fabio Ranzi, — piuttosto indignato per quanto avviene. Ero a Torino, agli ultimi di ottobre, per ragioni professionali, specialmente per tenermi al corrente dei lavori della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, e particolarmente per seguire gli esperimenti al poligono di Ciriè, sulla nuova artiglieria. Raramente ed occasionalmente vidi qualche ufficiale: con qualcuno di essi fui a pranzo. Anche, mentre stavo per lasciare Torino, parecchi ufficiali mi dissero che dei loro colleghi intendevano conoscermi personalmente. Soltanto nel pomeriggio seppi che alla sera alcuni ufficiali, miei amici, volevano presentarmi dei loro colleghi, che desideravano conoscermi. L'appuntamento era fissato per le ore 9, al *Caffè Ligure*, in una sala riservata, appunto per non impressionare il pubblico con la presenza di un gruppo numeroso di ufficiali in divisa. La riunione si protrasse per pochi minuti, ed un ufficiale, di cui non ricordo il nome, disse poche e affettuosissime parole, dalle quali era assente qualunque accenno e allusione che potesse minimamente intaccare il sentimento della disciplina e della dignità militare. Io, naturalmente, risposi con un breve discorso, misuratissimo, sotto tutti i rapporti: discorso che poteva sembrare, più che altro, alle esortazioni di un superiore, e consigliava a serbare la più perfetta correttezza. Ricordo di avere accennato che si può ammettere anche nell'esercito una ampia libertà di pensiero perchè, anche e specialmente i più grandi problemi militari, debbono essere studiati e risolti con la cooperazione di tutte le intelligenze. D'altra parte, — aggiunsi — non può assolutamente essere ammesso alcuno, anche più lontano accenno, ad una indisciplina di volontà. Ci separammo affettuosamente. Ecco tutto.

— In seguito, che è accaduto?

— Il giorno seguente lasciai Torino. Seppi subito che era stata aperta un'inchiesta. Erano stati chiamati a rapporto tutti i comandanti di Corpo e capi di servizio, per accertare quali ufficiali avessero partecipato alla riunione e quali discorsi fossero stati tenuti.

Durante questa inchiesta, gli incaricati di essa non si limitarono ad interrogare gli ufficiali, i quali francamente dichiararono di avere partecipato alla riunione: alcuni ufficiali, anzi, dichiararono di non avere preso parte avendolo ignorato, altrimenti sarebbero intervenuti. Vennero altresì interrogati, incaricandone ufficiali e sott'ufficiali dei carabinieri, il proprietario ed i camerieri del *Caffè Ligure*. Ieri, poi, seppi dai giornali che l'inchiesta aveva condotto alla punizione di tutti coloro che intervennero alla riunione amichevole. Le punizioni sono tutte gravissime perchè vanno dagli arresti in fortezza al rimprovero solenne.

— Quale impressione producono su di lei queste punizioni?

— Veramente lo chiederei ai miei colleghi in giornalismo quale impressione deve inevitabilmente suscitare un fatto simile. Per conto mio, penso che nelle alte sfere militari si ha completamente perduta la testa. Vi sono due considerazioni che si debbono tenere presenti: anzitutto bisogna chiedere se il regolamento di disciplina autorizzi a proibire e punire riunioni di carattere assolutamente privato come quella avvenuta a Torino. Inoltre — e questa considerazione è assolutamente decisiva — se sia serio — per non dire peggio — che si puniscano gli intervenuti alla riunione di Torino dopo tutto quello che è avvenuto alle grandi manovre.

— Ed alle grandi manovre che è avvenuto?

— Alle grandi manovre io fui accolto dalla stessa Direzione superiore nella forma più lusinghiera: fui continuamente a contatto con l'ufficialità di tutti i gradi: inoltre mi fu, come è noto, offerto un banchetto che avvenne sotto gli occhi della Direzione delle grandi manovre, cioè del capo di stato maggiore generale e anche del ministro della guerra, banchetto al quale parteciparono un centinaio di ufficiali. Orbene — proseguì Fabio Ranzi — come si può ammettere che gli ufficiali di Torino potessero, anche solamente sospettare di commettere un atto di indisciplina quando manifestazioni identiche, di carattere ben più solenne, erano avvenute senza che alcuna osservazione fosse stata fatta da parte dell'Autorità militare? La contraddizione è evidente.

— Come spiega ella questa contraddizione?

— Credo si possa spiegare in un modo solo: alle grandi manovre il capo di stato maggiore generale e lo stesso ministro della guerra, generale Viganò, avevano l'interesse di permettere che avvenissero manifestazioni anche in mio favore, perchè temevano la possibilità di gravi dimostrazioni di malcontento. Quando gli ufficiali sono rientrati nelle loro guarnigioni, le Autorità militari, adottando un criterio diverso, punirono gli ufficiali resisi colpevoli di manifestazioni che, per il loro carattere assolutamente privato, non assumevano gravità alcuna. Tiri lei le conseguenze.

— Quale sarà il suo contegno — domandai per terminare — di fronte alle punizioni inflitte agli ufficiali di Torino?

— La situazione è molto grave: mi riservo di riflettere. Certo, io non posso seguitare a permettere, nell'interesse della mia dignità personale e nell'interesse della disciplina militare, che il ministro della guerra si serva in modo così ambiguo della mia persona per sfogare su ufficiali, di nulla colpevoli, istinti di vendetta. Io vorrei che il ministro della guerra avesse il coraggio di dire esplicitamente agli ufficiali: « E' proibito di accompagnarvi con Fabio Ranzi ». Allora ognuno saprebbe ciò che gli rimane da fare. Intanto, io vedrò se ciò che è stato fatto fino ad oggi mi apre l'adito a ricorrere alla protezione della legge.

E con queste parole è terminato il nostro colloquio.

Il ricorso del ferroviere Perando al Consiglio di Stato

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10:

La *Vita* dice che oggi l'avvocato Marchesano notificherà alla IV Sezione del Consiglio di Stato il ricorso del ferroviere Perando, contro il Ministero dei lavori pubblici, per la punizione inflittagli, ritenendolo dimissionario dopo l'ultimo sciopero di Torino.

Gli arrestati per la sommossa di Sonnino.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10:

Il *Messaggero* dice che, in seguito alla sommossa di Sonnino, sono stati tradotti a Frosinone, a disposizione del procuratore del Re, 25 arrestati, tra cui sei donne. La traduzione fu fatta con la scorta di 25 soldati fino allo scalo ferroviario di Sonnino, e non diede luogo ad alcun incidente. Sono stati rilasciati, per ordine del giudice istruttore, due degli arrestati, che facevano parte della Commissione venuta a Roma a portare le chiavi al prefetto. A Frosinone sono giunti il procuratore del Re, il giudice istruttore ed il tenente dei carabinieri di Ceccano.

Le trattative per lo sciopero degli scaricatori di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 0.10:

Stanotte, alle ore 1, è terminata la seduta stata indetta ieri sera al Municipio. Erano presenti i tre deputati di Venezia, il sindaco, il vice-presidente della Camera di commercio, i rappresentanti la Direzione compartimentale delle ferrovie, dell'Unione commerciale, delle Cooperative facchini allo scopo di far conoscere agli scaricatori del porto il nuovo regolamento. Il lavoro, compilato dal prefetto e presentato tarmattina ai deputati, venne discusso quindi in una seduta del pomeriggio alla Prefettura. Venne introdotta nel regolamento qualche modificazione, la quale naturalmente dovrà aver la sanzione prefettizia. A tale scopo seguirà oggi una nuova adunanza alla Prefettura. Si dovrebbe quindi ritenere che nessun altro motivo debba ora turbare alla stazione marittima l'andamento del lavoro.

Una visita a Gianturco agonizzante

Telegrammi del Re e di Giolitti.

Ci telefonano da Napoli, 9, ore 12:

Entrando, per vero privilegio, nella camera ove Emanuele Gianturco si spegne lentamente, i volti piangenti dei famigliari ed i bidoni di ossigeno, allineati presso il letto, mi fanno subito comprendere che ogni speranza è perduta e che la catastrofe è prossima. Il ministro è adraiato sul letto, col dorso sollevato sui cuscini. Due medici gli tengono costantemente davanti alla bocca la cannula dell'ossigeno, e la sua fedele compagna, che fu il suo vero amico e il suo migliore sostegno nella vita, gli stringe il polso contandone i battiti e misurando il graduale attenuarsi della energia combattiva. Il volto dell'on. Gianturco è terreo e incavato: la maschera della morte già sovrasta quella simpatica faccia, così piena di vigore impulsivo e di esuberante vitalità, ancora alcuni giorni fa.

La signora Gianturco, reprimendo i singhiozzi, mi dà dolorosi dettagli della fine. Emanuele Gianturco si è letteralmente ucciso con l'eccesso del lavoro, avendo assunto il carico immane di rimettere l'ordine nel caos ferroviario, quando già la sua esistenza era già minacciata. Egli si gettò nell'opera con una furia fervida e imprudente, che faceva lo spavento e l'ammirazione di quanti lo avvicinavano. Già due volte era stato operato di tumori alla gola ed i pareri dei medici, per quanto discordi, avevano gettato nella sua famiglia una grande trepidazione. Ma egli, noncurante del pericolo continuo che lo minacciava e quasi divorato dall'ossessione di fare presto a compiere l'opera enorme prima che la morte lo raggiungesse, disprezzando i consigli dei medici e le esortazioni degli amici, lavorava come un forsennato.

La sua signora andava, ogni sera, alle 10, a strapparlo a viva forza al suo tavolo di lavoro al Ministero. Ultimamente si cominciarono però a concepire vive speranze. Dopo la cura di Montecatini che faceva ogni anno, il suo aspetto parve florido, e il suo morale altissimo. Egli andò alle acque di Castrocaro pieno di propositi di lavoro e di liete speranze. Ma dopo la cura a Castrocaro, cominciò a soffrire del fegato. Era un'antica nemica che si risvegliava: egli ha sofferto sempre di coliche epatiche e di ingorghi di fegato. Il senatore Caldarelli, che lo curava, da lunghi anni, non se ne preoccupava gran fatto. Per contrario, il senatore D'Antona temeva che gli ingorghi del fegato fossero effetto di un tumore. Negli ultimi giorni, cominciava ad andare meglio ed a rinascere la speranza in casa sua quando, due giorni fa, i primi fenomeni di intossicazione generale si manifestarono.

Questi fenomeni si sono andati aggravando sempre più e dalle ore pomeridiane di ieri hanno assunto un carattere così acuto e così diffuso che ogni speranza è ormai perduta.

L'on. Gianturco ha perduto la conoscenza, respira affannosamente, grazie alle inalazioni di ossigeno, e tutto il suo corpo è ricoperto da un colore cianotico. Di tanto in tanto i medici gli insinuano in bocca qualche cucchiaio di acqua, che egli inghiotte automaticamente con movimenti spasmodici. La famiglia mantiene una rigidissima clausura intorno al letto del malato. Neanche il sindaco di Napoli, nè il prefetto vengono ammessi a vederlo.

Vi comunico i telegrammi con cui Giolitti e il Re annunciarono di avere, l'uno presentato e l'altro accettato le sue dimissioni da ministro.

« *Roma, 7 novembre 1907.*

« Per aderire al tuo cordiale desiderio, ho dovuto, con mio grande rammarico, sottoporre stamane alla firma di Sua Maestà il decreto che accetta le tue dimissioni da ministro dei lavori pubblici. Assumo io l'*interim*. Sua Maestà, nel firmare il decreto, ha espresso il suo vivo rincrescimento per la causa del decreto, e i più vivi auguri per il tuo ristabilimento in salute, e a quel rammarico e a quell'augurio, si uniscono i colleghi tutti e in modo particolare io, che perdo nel Ministero un aiuto dei più validi, un collega ed un amico carissimo, un prezioso consiglio nelle più grandi questioni. L'augurio che tu sia conservato al nostro paese è sincero e profondo in quanti ebbero l'onore di conoscerti. Ti stringo cordialmente la mano. — Aff.mo: *Giovanni Giolitti* ».

Ecco poi il telegramma del Re:

« *Napoli, 9 novembre, ore 9.10, urgenza.*

« *On. prof. Emanuele Gianturco.*

« Dopo aver apposto la mia firma al decreto con cui, cedendo alle premure di lei, vengono accettate le sue dimissioni da ministro, desidero confermarle direttamente il mio rammarico che provo nel vederla allontanare dall'alto ufficio che ebbe il tributo del forte suo ingegno e della sua operosità. Mi conforta il pensiero che il tranquillo riposo possa essere di beneficio alla sua salute. Mi auguro cordialmente di saperla presto ristabilita. — Suo affezionato: *Vittorio Emanuele* ».

Il saluto del "Times" a Guglielmo II

Londra, 9, ore 7.

Il *Times* pubblica, a proposito della prossima visita dei Sovrani tedeschi in Inghilterra: « La visita dei Sovrani tedeschi è fatta, come si sa, in cambio di quella che re Eduardo fece nel 1904 a Kiel. Le Loro Maestà tedesche possono contare su un'accoglienza delle più rispettose e delle più cordiali da parte di tutte le classi della popolazione inglese. L'Imperatore e l'Imperatrice possono essere sicuri che a Portsmouth, a Windsor, a Londra saranno fatti tutti gli sforzi possibili per far loro sentire che gli ospiti del Re sono anche ospiti della nazione. Speriamo che un bel tempo favorirà il ristabilimento in salute dell'Imperatore, e che il sole e le brezze leggiere restituiranno tutto il vigore ad una personalità le cui qualità caratteristiche in niun luogo sono ammirate più che in Inghilterra ».

Dufay è giunto alle carceri di Limoges

Limoges, 9, ore 7.

L'antiquario di Clermont-Ferrand, Dufay, è arrivato a Limoges. Alle 8, quando il treno entrò in istazione, numerosi curiosi si trovavano sul *quai*. Accompagnato da due gendarmi, il signor Dufay occupa uno scompartimento di terza classe. Egli è avvolto in un soprabito di colore oscuro, ed ha con sè una piccola valigia ricoperta di tela. Seguito dai guardiani, l'amico di Thomas entra nel cortile della stazione e sale in vettura; qualche minuto dopo egli arriva alla prigione. Nessuno attendeva questo nuovo prigioniero, perchè i guardiani non vengono immediatamente ad aprire. Io approfitto dell'occasione per chiedere a Dufay se non ha qualcosa da dire prima di essere confrontato con Thomas. « Ve lo dirò domani », mi risponde egli.

Impazientito dalla lunga attesa, tira, a sua volta, il cordone del campanello, come se avesse premura di sfuggire agli sguardi indiscreti dei curiosi. Dufay non è loquace, ma senza dubbio parlerà di più domani, in presenza del Thomas.

Il giudice istruttore ha ricevuto quest'oggi gli oggetti provenienti dal furto del Museo di Gueret, che sono stati restituiti a Parigi dal signor De Launay. Il magistrato sapeva dal 21 ottobre degli andirivieni di Dufay, ma prima di ordinare il suo arresto volle avere in mano le prove irrefutabili. Quantunque sapesse in modo certo che Thomas era il braccio che agiva, sapeva che Dufay era il cervello che dirigeva la banda dei saccheggiatori di chiese.

Nubifragi a Marsiglia e nel Mezzogiorno della Francia

Case crollate - Ponti asportati - Vittime.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 8:

I danni prodotti dall'uragano di ieri sono considerevolissimi. I *docks* e numerose officine sono inondate e grandi quantità di merci sono avariate. Alle ore 8, Marsiglia è rimasta nella completa oscurità, l'Officina del gas essendo stata invasa dalle acque. Si segnalano alcuni accidenti.

Alle ore 9, al Capo Janet, una casa è crollata, seppellendo un uomo ed una donna, la cui identità non è stata ancora stabilita. Nella scuderia di un'impresa di trasporti, certo Giuseppe Valette e sei cavalli, sono annegati. Corre anche voce che la diga del canale si sarebbe rotta per una lunghezza di cento metri, e che vi sarebbero delle vittime.

Si ha da Montpellier: Sono avvenute nuove inondazioni a Serignan: due case sono crollate. A Levignac, quattro case sono pure crollate.

Telegrafano da Perpignano: « A Rives Altes, le acque hanno invaso il quartiere basso, ed hanno asportato un ponte.

Una turba che assalta un convento a Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 8:

I giornali annunciano che nel quartiere di Orgueles a Madrid la folla ha attaccato il Convento della Trinidad, alla porta del quale una ragazza sofferente per varie ferite era stata trovata. Questa ragazza aveva confessato di essere fuggita dal Convento onde sottrarsi ai cattivi trattamenti delle suore. La folla lanciò pietre contro l'edificio del Convento rompendo vari vetri e una porta. La Polizia intervenne e disperse la folla.

Borsa di Torino.

CORSI DEL BORSINO.

8 novembre — Ore 16.

Sulla debolezza delle altre piazze il nostro Borsino esordì fiacco, ma riprese in seguito sensibilmente le offerte trovando buon assorbimento.

La Banca e la Comit ebbero a loro quasi esclusivamente rivolta l'attività del mercato e chiusero entrambe discretamente migliori.

Le Concimi offerte in apertura furono in seguito molto ricercate, quasi senza affari mancando i venditori.

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 85.

Azioni Banca d'Italia 1085, 1090.

» Banca Commerciale 687, 691, 690.

» Credito Italiano 508.

» Bancaria Italiana 136, 137.

» Meridionali 638.

» Mediterranee 361.

» Fiat 53, 54.

» Itala 48.

» Concimi 459, 462, 463.

9 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 101 83 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 825.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 101 90, 101 95.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 100, lettera 110.

Svizzera 5: denaro 99 50, lettera 99 70.

Germania 6 1/2: denaro 122 55, lettera 122 60.

Londra 6: denaro 25 25, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1085, 1087, 1086, 1085, 1084, 1083.

» Banca Commerciale 687 1/2, 686, 684 1/2, 685, 684, 683.

» Credito Italiano 505, 507.

» Bancaria Italiana 136 1/2, 135 1/2.

» Ferrovie Mediterranee 362, 360.

» Concimi Vicenza 460, 459 1/2.

» Fiat 53, 54, 53 1/2, 56, 59, 55.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 516.

» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 505.

» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 469.

» Banca d'Italia 4 % 498.

» Ferr. Vittorio Emanuele 368 1/2.

» Ferr. Sarde C. 340.

» Ferr. Italiane 3 % 336 1/2.

» Ferr. Meridionali 334.

» Ferr. Sicule 4 % oro 507.

» Ferr. Secondarie Sarde 4 % 501.

» Mediterranee 4 % 498.

» Tramways Torinesi 4 1/2 % 505.

Mercato pesante. Banca e Comit deboli. Credito e Bancaria resistenti. La Fiat esordite a 53 si spinsero a 59 per ritornare in chiusura a 55. Concimi inattivi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

Borsino del mattino, ore 11. — In seguito agli avvenuti aumenti di sconto di ieri, la nostra riunione stamane si mantiene più debole del solito, eccezione fatta per la Rendita, pagata 101 75 fine mese, con distacco di 10 centesimi dal contante. Colpiti particolarmente la Bancaria, la Edison, l'Elba e la Meridionali. In nuovo aumento i cambi, con lo *chèque* di Parigi alla pari.

Borsa ufficiale, ore 14. — Quasi non bastasse l'aumento dello sconto avvenuto ieri alle Banche di Francia, Inghilterra, Belgio e Svizzera, oggi si è avuta la notizia dell'aumento dello sconto al 7 50 % da parte della Banca Imperiale germanica. Da noi il mercato debole ed oscillante, ma la chiusura non si effettua ai corsi minimi. Banca d'Italia 1081, 1090, 1087; Commerciale 690, 687; Credito 507, 508, 508; Bancaria 133 50, 136; Terni 1105, 1095; Edison 560, 548, 549; Miani e Silvestri 114 50, 112 50; De Angelis 333, 329; Elba 382 50, 372; Concimi 460, 459 50; Meridionali 640; Mediterranee 362, 364, 363. Ricercata la Rendita da 101 75 fine mese a 101 85. Sostenuti i cambi, con lo *chèque* su Parigi sempre alla pari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 % per contanti 101 75.

» » 3 75 % per fine corr. 101 775.

» » 3 50 % per contanti 101.

Banca d'Italia 1085 — Credito Fondiario 512 — Banca Commerciale 687 — Credito Italiano 511 — Banco Roma 107 — Ferrovie Meridionali 640 — Tramways 261 — Acqua Marcia 1335 — Gas 1070 — Condotte d'acqua 272 — Elba 380 — Ansaldo 230 — Ferriere Italiane 242 — Metallurgica Italiana 132 — Piombino 124 — Antimonio 175 — Miniere Lignitifere 99 — Montecatini 110, 114 — Immobiliare 205 — Beni stabili 249 — Imprese fondiarie 77 50 — Fondi rustici 172 — Carburo 993 — Kerka 406 — Valnerina 150 — Prodotti azotati 20 — Elettrotecnica 85 — Prodotti chimici 175 — Forni elettrici 75 — Romani solfati 50 — Estrattive 65 — Zuccheri romani 91 — Pantanella 79.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Rendita 101 80 — Banca 1087 — Cassa 686 — Credito 505 — Bancaria manca — Meridionali 638 — Mitili 361 — Rubattino 437 — Raffinerie 328 — Industrie 249 — Eridania 716 — Terni 1090 — Armstrong 298 — Elba 370 — Savona 307 — Molini 129 — Semolerie 188 — Carburo 990 — Kerka 405 — Imprese 75 — Itala 44 — Rapid 9 — Officine 456 — Voltri 290 — Banco 128 — Antimonio 173.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 novembre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	101 67
Cambio su Londra a vista	25 245
Consolidati inglesi 2 75 0/0	81 15/16
Obbligazioni Lombarde	304 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	91 42
Banca di Parigi	1068 —
Tunisine	464 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	101 —
Rendita Ungherese 4 0/0	92 95
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	90 90
Banca Ottomana	684 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	inquotato

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana « Imprese Teatrali »), ore 20,45: *Iris*, melodramma lirico in due atti, di Paolo Bérel, versione ritmica di Giovanni Targioni-Tozzetti, musica del maestro Pietro Mascagni (La rappresentazione, concertata e diretta dall'autore); *Sieba*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Galli-Guasti e C.), ore 20,45: *Chopin*, tre atti di Keroul e Barré. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Oreste Calabresi), ore 20,45: *Il figlio di papà*, commedia in tre atti di Antony Mars e Desvallières. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Maresca), ore 20,45: *Lina la Kellerina*, operetta in 3 atti, musica di Schnitzeler (nuova per Torino). — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I spiciafichet*, commedia in tre atti di Sabatini — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal Cav. E. Gemelli), ore 20,45: *Majia d'la Spinetta*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il Biendin*; *La Geisha*; *Errate all'inferno*. L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 18.30 — Entrata L. 050.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 24: *Voglio comprare un Automobile* — *L'inondazione nel Piacentino* — *Un matrimonio andato a monte.*

Il giorno 11 corr., nella R. Chiesa di Santa Cristina, si celebreranno Messe, dalle ore 6 alle 11, in suffragio dell'anima eletta di (c20076)

Domenico Beltramo

La vedova CLOTILDE FRANCHINI invita parenti ed amici ad unirsi alle sue preghiere.

Mezzo Ricostituente d'insuperabile Efficacia.

Roma, 13 Dicembre 1905.

" Consiglio la

EMULSIONE SCOTT

quale mezzo ricostituente infallibile pei bambini deboli e le giovinette cloranemiche, nella convalescenza di malattie acute, nei tubercolotici e in molte malattie dell'albero respiratorio, susseguenti alle forme di influenza. Mi sono convinto, dagli eccellenti effetti ottenuti, che il preparato è realmente di insuperabile efficacia."

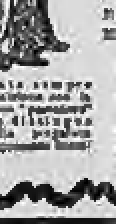
Dott. OTTAVIO BAZZA
Medico-Chirurgo
Via Appia Antica No. 41
Roma.

In tutte le malattie degli organi della respirazione, gola, bronchi, polmoni; in tutte le malattie esaurienti, scrofola, rachitismo, anemia, gracilità e nell'allevamento infantile, la

EMULSIONE SCOTT

trova logico intervento. Anche nella consunzione, se presa in tempo, migliora le condizioni del malato e spesso lo guarisce permanentemente. Nei casi di consunzione incurabile diminuisce le sofferenze e allontana la crisi finale.

Subirebbe una delusione chi aspettasse uguali risultati da altre emulsioni; nessuna ha alcunchè di comparabile alla Emulsione SCOTT nei componenti, nel sistema esclusivo di SCOTT di preparazione e meno ancora negli effetti curativi. Le bottiglie di Emulsione SCOTT portano la marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"; quelle che non portano questa marca sono imitazioni.



TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Anemia, Clorosi,
Neurastenia, Isterismo, Rachitismo
si vincono in breve tempo colle

Pillole Halsen

a base di ferro e fosfati di calce organici, estratti da sostanze alimentari senza materie eroiche

prescritte da molte illustrazioni mediche

Il chiarissimo Prof. Dottor
Comm. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Universitaria di Torino

dopo averne conosciuto i componenti ed il metodo di preparazione, volle esperimentarle nella sua Clinica, e dopo tali prove, riuscite favorevolissime, **le usa nella sua Clientela privata.**

Sono un ottimo ricostituente, eccitano l'appetito, favoriscono la digestione; indicatissime per lo sviluppo dei fanciulli.

Preparazione degli

STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI
Schiapparelli — Torino.

In vendita presso tutte le Farmacie del Regno al prezzo di L. 2,50 la scatola.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.

- con vitto troppo carneo,
- con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
- con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, esaltando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere conduce grado grado alla **dispepsia, alla etticheeza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.**

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, od una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicina.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

VITTORIANO SARDOU

scrive



Caro Signor Alberti,

Beviamo questo ben intitolato liquore dal potere magico, salutare in pari tempo al corpo che egli riconforta e all'anima che egli rallegra.

Beviamo la Strega! di cui la mia eroina la moresca Zoraya conosceva il segreto e che essa faceva bere come un filtro d'amore.

Beviamo alla Strega che voi estraeste dal succo dei fiori e delle piante rustiche come l'ape fa per il suo miele.

Beviamo la Strega, e nel suo dolce aroma, con la salute, la tenerezza e la gioia, crederemo di bere la primavera.

Aggradite i miei cordiali saluti. 23778

Il Dott. Cav.re BADENGO Via Pietro Micca, 15. **SPECIALISTA**

BOCCA, DENTI, FARINGE ed ESOFAGO avverte la sua distinta clientela che dal 15 corrente mese riprenderà il solito 25938

Orario invernale: **Ore 9 a 12 1/2 e 14 a 16 1/2.**

DENTIFRICI
Elixir, Polvere e Pasta dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbrica Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti — Biancheria da Uomo e da Signora — Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

TEATRO VITTORIO EMANUELE
Domani, domenica, ore 15,
Matinée
coll'opera in 3 atti
"Fedora"
e ballo SIEBA

Il 31 ottobre scorso rendeva l'anima a Dio, dopo breve malattia, in Trapani (Sicilia), il

Capitano ENRICO BERTOLINO
Aiutante Maggiore in prima 85.mo Fanteria.

Il fratello, dottor PROSPERO BERTOLINO, e consorte, colla famiglia tutta, ne dànno il dolorosissimo annunzio.

La salma verrà trasportata a Torino, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre, alle ore 10, del 10 corrente, partendo dalla stazione di Porta Nuova (lato via Nizza).

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori. 26083

E' spirato, questa notte, l'

Avv. Cav. ERNESTO FLAMINIO BONA
d'anni 54.

La FAMIGLIA ne dà il tristissimo annunzio, omettendo le partecipazioni particolari.

La sepoltura avrà luogo domattina, alle ore 8.30, partendo da via del Ricovero, 10, e la cara salma verrà trasportata al cimitero d'Oropa.

Biella, 9 novembre 1907. 26143

Ieri mattina, improvvisamente, moriva, in Torino, nell'età di anni 73,

MAURIZIO PENNANO
Commendatore dell'Ordine Mauriziano
Console della Repubblica Argentina in Roma

La figlia AMELIA PENNANO DRAGO, il genero avv. DRAGO e famiglia, i fratelli ENRICO e TANCREDI, i nipoti e cugini ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, 9 corrente, alle ore 16, partendo da via San Massimo, N. 24.

Per desiderio del defunto si dispensa dall'invio di fiori, e non si mandano partecipazioni personali. 26087

I particolari sul misterioso assassinio di Genova

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 20:

Eccovi altri particolari sul delitto di cui questa mattina vi ho già dato la prima notizia.

In vico Pelissoni, al N. 10, interno 1, nel popolare quartiere di Portoria, abitava certa Teresa Pittaluga, di anni 31, maritata col noto socialista e già candidato alle elezioni amministrative, Sebastiano Bazzurro. Il Bazzurro, presidente della Società dei chiatatnoli, un onesto e intelligente lavoratore del porto, aveva dovuto dividersi circa 7 anni fa dalla moglie, dalla quale aveva avuto due figli: Enrico, di anni 14, ed Angiolino, di anni 10. I figli non abitavano nè col padre, nè colla madre, ma presso la nonna materna, a cui il Bazzurro passava una retta mensile, perchè provvedesse alla loro educazione.

La Teresa Pittaluga, era stata diverse volte cameriera di bordo. Da circa un mese era a bordo del piroscafo *Prinzesse Irene*, del Norddeutscher Lloyd, essendo decisa a non viaggiare più oltre.

Donna di media statura, dalla capigliatura folta e bruna, aveva un personale elegante e vestiva pure con sfarzo, sebbene gli abiti avessero foggia popolana.

La Teresa Pittaluga era detentrice di una casa equivoca in via Goito. Ieri sera vi si era recata ed aveva invitato due inquiline a recarle nelle prime ore di stamane una somma che esse le dovevano, dovendo essa partire da Genova per qualche giorno. Le due donne, conforme agli ordini ricevuti, si recarono in casa della Pittaluga verso le ore 4,30. Salite le scale, trovarono, con grande sorpresa, la porta socchiusa, tuttavia entrarono nell'appartamento. Ad un tratto, sulla soglia di una camera si parò loro innanzi un terribile spettacolo. La disgraziata giaceva a terra bocconi, in un lago di sangue. Le due donne fuggirono spaventate e in via Venti Settembre si incontrarono con due fattorini notturni, cui narrarono la terribile scoperta fatta. I due fattorini si precipitarono sul posto impugnando le rivoltelle, nel dubbio che gli assassini potessero ancora trovarsi nell'appartamento. Successivamente, veniva avvisata la Questura Centrale e partivano immediatamente gli agenti della squadra mobile col delegato Destefanis e più tardi il questore stesso. Giunse pure sul posto verso le 8 del mattino, il giudice istruttore, avvocato Paolini, che iniziò le prime indagini. Nell'interno dell'appartamento tutto era sossopra. Le cassette erano state forzate e molti oggetti di valore si trovavano sparsi a terra. Tra l'altro, non erano stati asportati gli orecchini di brillanti e diversi anelli che la Pittaluga teneva nelle dita. Sul movente del delitto, si fanno le più disparate ipotesi: quella del furto sembra da scartarsi, appunto in seguito alle constatazioni ed al sequestro di molti valori che si trovavano nell'appartamento. C'è qualcheduno, invece, che afferma trattarsi di vendetta, ma finora regna il più assoluto mistero. La madre dell'assassinata, certa Bianco, apprese la notizia stamane e presa da un accesso di isterismo venne a viva forza trattenuta, perchè voleva buttarsi dalla finestra.

Il marito, certo Sebastiano Bazzurro, è stato assai impressionato dalla notizia, benchè da circa sette anni non avesse più avuto rapporti di sorta con la moglie. Le Autorità procedono attivamente le indagini. Finora, sono stati operati 4 arresti, in persona dei pregiudicati Delucchi, Repetto, Filippini e Perazzo. Tra questi quattro dicesi che si trova anche l'ex-amante della Pittaluga. Il giudice istruttore non ha trovato la borsetta che doveva contenere ingenti valori e che la vittima soleva tenere sul seno.

Un altro arresto venne effettuato questa sera. Secondo voci che corrono, degli arrestati di oggi il maggiormente indiziato sarebbe il Filippini. Infatti esso sarebbe stato visto a notte inoltrata aggirarsi nei pressi del vico Pelissoni. Inoltre si aggiunge che egli sapeva come la Pittaluga tenesse sempre gelosamente nascosta nel corsetto la borsetta contenente non solo denari, ma anche oggetti preziosi.

Un grave incendio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Oggi, verso le ore 14, si è manifestato un incendio nel negozio di merceria e di tessuti Lugano, in via del Paradiso. Le fiamme, dopo aver invaso il negozio, sono divampate violentemente dalle finestre, minacciando per un momento l'intero isolato. I vigili accorsero prontamente con un gran numero di pompe a vapore, e verso le 17 i pompieri sono riusciti, dopo un'ora circa di energico lavoro, a circoscrivere l'incendio.

Nell'opera di spegnimento un pompiere, certo Oddini, è rimasto leggermente ferito ad una mano e fu preso da un principio di asfissia. Portato all'ospedale, è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

Oltre ai vigili, sono accorsi un gran numero di guardie e due compagnie di carabinieri e di bersaglieri, che hanno formato i cordoni per allontanare la folla. Si sono recati sul posto anche il questore di Roma, il colonnello dei carabinieri e un ingegnere municipale.

Il negozio è assicurato. Finora non sono state accertate le cause che hanno prodotto l'incendio. Il fuoco è stato avvertito nel negozio subito dopo l'uscita di un commesso che portava una lampada. Il commesso, certo Niso, è stato arrestato. Il padrone del negozio ha dato buone informazioni sul conto del commesso. Il comandante dei vigili dice che occorreranno molte ore di lavoro per lo spegnimento dell'incendio.

Crollo di due case a Sant'Agata di Bianco. Due feriti mortalmente.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 8, ore 22:

Il tempo orribile che da stanotte imperversa incessantemente a Sant'Agata di Bianco, Comune rimasto danneggiato dal terremoto, ha prodotto oggi, alle ore 15, il crollo di una casa, la quale, cadendo, ha fatto rovinare un'altra casa sottostante, ferendo gravemente due persone, che sono in imminente pericolo di vita. Una terza persona fu miracolosamente salvata. Tutto l'abitato del paese, a causa di una grossa frana, è seriamente minacciato. Accorsero sul luogo del disastro militari ed ingegneri, che lavorarono al salvataggio. La popolazione è allarmatissima.

Appena ripreso, ritenta di evadere.

Ci telefonano da Brescia, 8, ore 23:

Uno dei due evasi dalla Corte d'Appello ed ora detenuto nelle carceri di Broletto, insieme ad altri due pregiudicati, tentò ieri notte di evadere mediante un audacissimo piano. Col manico di un secchio, essi avevano divelto alcuni mattoni dal soffitto della loro cella, e si erano aperta quindi una breccia, giungendo a mettere a nudo la travatura dell'assito che sostiene il pavimento della soprastante sala delle udienze del Tribunale. Ma il lungo lavoro venne interrotto dall'alba, ed allora la ronda scoperse la breccia, quantunque i detenuti l'avessero novamente mascherata, e il piano di fuga andò così a monte.

Due scontri mortali.

Ci telegrafano da Lucca, 8, ore 20:

Un grave carriaggio, trainato da bovi, presso Antraccoli investiva una diligenza carica di passeggieri, rovesciandola. Morì sul colpo certo Casimiro Volpi, e rimase ferita gravemente sua sorella Rosa.

Presso Lucca, poi, la tranvia elettrica Lucca-Monsummano investiva una vecchia mendicante, non ancora identificata, uccidendola.

I funerali dell'assassinato Petralli.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20:

Alle ore 18 furono fatti i funerali all'assassinato Petralli, muovendo dall'Ospedale di San Giovanni di Dio. Vi parteciparono la Musica dei minorenni corrigendi, molto popolo e varie Associazioni. Furono inviate parecchie corone. Presso l'Ospedale si verificò un disgustoso incidente. Un teppista ubbriaco insultò e minacciò con un coltello coloro che partecipavano alle onoranze. Venne arrestato.

Il crollo di una casa e la morte di un muratore a Novi Ligure

Ci scrivono da Novi Ligure, 8:

Stamane, verso le ore 9,30, in via Pietro Isola, avvenne il crollo di una parte di un nuovo fabbricato di proprietà Romagnano. Sul tettino stava il muratore Pozzoli Vincenzo, trentasettenne, il quale fu travolto nel vortice dei rottami, rimanendo all'istante cadavere.

Arresti a San Severo.

Ci telegrafano da Foggia, 8, ore 21:

La situazione, a San Severo e Torremaggiore, è migliorata. Il lavoro dei contadini si svolge tranquillo. A San Severo furono arrestati il presidente, il vice-presidente e il portabandiera della Lega degli spazzini, per violenze alla libertà personale, ed inoltre anche altri otto individui, maggiormente responsabili dell'incidente contro le truppe, avvenuto colà, a Portacroci.

Un negro omicida per amore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Un negro, Ali-ben-Kinez, di 23 anni, editore di cartoline postali, originario di Tunisi, abitava in un albergo del passaggio Bouchardy. In una camera vicina alla sua abitava un ebanista, Carlo Boisson, con la sua amante, Berta Courtat, una piacevole serta di 18 anni. Il negro dalle forme atletiche gironzava insistentemente intorno alla bruna. L'amava e le diceva in arabo ed in portoghese delle parole che in francese l'avrebbero potuto compromettere. La bella però sprezzava il negro, che perdeva perciò il sonno e l'appetito. Tuttavia Alì ebbe un'idea geniale: egli era in relazioni amichevoli con il suo vicino: immaginò di ubbriacare il rivale e la donna: nei fumi del vino la donna non avrebbe resistito alle sue pretese. Il negro, soddisfatto del suo progetto, non pensò se non a metterlo in esecuzione. La notte scorsa l'ebanista e la sua amante si riunirono col negro e cominciarono a bere bicchieri sopra bicchieri. Quando sulla tavola non vi furono più se non che un numero straordinario di bicchieri e di bottiglie vuoti, il negro incominciò a mostrare alla donna delle cartoline postali suggestive, ma ad un certo momento mutò genere di proposte. Il negro divenne troppo intraprendente. L'amante, che sonnecchiava, se ne accorse, e protestò, e allora il negro, furibondo, si armò di coltello e inferse un colpo terribile al petto dell'ebanista, che cadde sul pavimento, ferito a morte. Fu trasportato all'ospedale in imminente pericolo di vita. Berta svenne, ed il negro fu poco dopo arrestato. *(Matin).*

« Cake walk » e rivoltellate.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

Un ricchissimo brasiliano, Juan Molina, da tre mesi a Parigi, doveva ripartire ieri per Buenos Aires. Desideroso prima della sua partenza di visitare per l'ultima volta il gaio quartiere di Montmartre, don Juan Molina si recò avant'ieri sera in numerosi stabilimenti. In uno di essi incontrò, alle tre del mattino, una graziosa signorina, Aimée Leaman, ventunenne, e le propose di terminare la festa insieme a lui. Il patto venne immediatamente concluso, ed i due amanti di qualche ora chiesero nuove consumazioni. Soltanto verso le sei del mattino si diressero al domicilio del brasiliano, al N. 2 della via di Lisbona. Ma, invece di prendersi un riposo ben meritato in seguito alle peregrinazioni pei *cabarets montmartoises*, la signorina Aimée e don Juan improvvisarono un *cake walk* sfrenato. Poi, per dare ancora un carattere pittoresco alla danza, il brasiliano, scorgendo una enorme rivoltella ad una panoplia, rivoltella che credette scarica, se ne impossessò e prese di mira la sua compagna. Ad un tratto un proiettile partì e ferì la mondana nella regione glutea. La ragazza cominciò a gridare disperatamente. Accorse il portinaio e accorse pure un vicino commissario di polizia. Il brasiliano si meravigliava che l'arma fosse carica, ed il portinaio ingenuamente spiegò che, preparando la valigia del suo signore, aveva trovato dei proiettili ed aveva creduto di porli al loro posto naturale. Quanto alla signorina Aimée, essa venne trasportata all'Ospedale Beaujon, ove è curata. La convalescenza sarà piuttosto lunga, ma l'imprudente brasiliano ha promesso di riparare con un principesco dono al pregiudizio che egli ha involontariamente prodotto alla graziosa donnina. *(Matin).*

L'arresto d'un truffatore tedesco all'Hâvre

(Servizio speciale della Stampa).

Hâvre, 9, ore 2.

Dietro istanza del console d'Austria-Ungheria, la Polizia francese ricercava un certo Paolo Schiermann, di 35 anni, commerciante originario di Colonia, accusato di avere truffato una trentina di mila franchi. Lo si supponeva rifugiato all'Hâvre per imbarcarsi per New York a bordo del transatlantico *Lorena*. Infatti a mezzogiorno un brigadiere, passando in una via vicina al porto, si incontrò con un individuo i cui connotati corrispondevano esattamente con quelli dello Schiermann, e lo trasse in arresto.

Il brigadiere non si era ingannato, perchè l'arrestato era la persona ricercata. Condotto dinanzi al console, l'arrestato declinò la sua identità, e venne in seguito messo a disposizione del procuratore del re in attesa delle formalità per l'estradizione. *(Matin).*

Furti sul treno Parigi-Ventimiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 9, ore 1,30.

Tra breve comincerà sul litorale la stagione elegante, e i ladri affluiscono già sui treni direttissimi Parigi-Lione-Ventimiglia-Roma. Varie denuncie furono già sporte. Il capitano inglese Davis, recantesi a Nizza, ha dichiarato al commissario speciale di Tolone che è stato spogliato di vari valori lungo il viaggio. Il capo della sicurezza generale a Parigi ha delegato una Brigata speciale per sorvegliare d'ora in poi la linea e sbarazzarla dai ladri internazionali. *(Matin).*

Il nuovo Orario Invernale dal 15 novembre 1907.

Prospetto delle partenze ed arrivi

LINEA DI GENOVA-ROMA-BOLOGNA.

Partenze: 4,20; 7 diretto; 7,10; 8,55 diretto; 9,5; 13,5 diretto; 13,15; 15,40 diretto; 16,10; 18,10; 19,50 diretto (Bologna); 20,15 diretto (Roma).

Arrivi: 0,20 diretto (Bologna); 16,40 diretto; 9,30; 10,10 diretto; 12,12; 12,50 diretto; 15,40 diretto; 17,25; 19,20; 19,55 diretto; 22,33 diretto.

LINEA DI MILANO-ARONA-DOMODOSSOLA.

Partenze: 4,25; 6,10 (Arona); 7,20 diretto; 8,40 diretto; 11,25; 13,45 diretto (Arona); 14,50 diretto; 16,5; 17,45; 19,55 diretto; 21,45 diretto (Arona).

Arrivi: 8,30; 9,10 diretto (Arona); 10,15 diretto; 12,22; 13,20 diretto; 17,10; 17,35 diretto (Arona); 19,15 diretto; 21,35 diretto (Arona); 22,30; 23,10 diretto.

LINEA D'AOSTA-CASALE.

Partenze: 4,50; 7,20 (Ivrea); 9,15; 13,35 (Ivrea); 16,20; 17,45 (Aosta); 19,5 (Ivrea e Casale); 22,20 da Porta Susa (Montanaro) nelle vigilie nei giorni festivi.

Arrivi: 5,52 a P. S. (Montanaro) nel giorno susseguente al festivo; 7,17 (Ivrea); 8,30 (Casale); 9,50; 13,20 (Ivrea); 16,20; 17,35 (Ivrea); 22,20.

LINEA DI SAVIGLIANO-CUNEO.

Partenze: 5; 9,40; 14,25; 18; 20,15.

Arrivi: 7,42; 11,35; 15; 17,6; 22,32.

LINEA DI SAVONA.

Partenze: 5,15; 8 diretto; 11,5; 15,15; 19,18; 20,50 (Bra) nelle sole vigilie di giorni festivi.

Arrivi: 5,48 (Bra) nei giorni susseguenti ai festivi; 7,42; 10,50; 14,20; 18,8; 21,32 diretto; 23,50.

LINEA DI PINEROLO-TORRE PELLICE E SALUZZO (Via Airasca).

Partenze: 5,30; 9,20; 12,50 (Torre Pellice); 16; 17,50 (Torre Pellice); 19,45.

Arrivi: 7,8; 9,15 (Torre Pellice); 11,5; 14,40 (Torre Pellice); 17,43; 21,25.

LINEA DI MODANE-SUSA.

Partenze: 0,55; 5,10 (Susa); 7,15 diretto; 8,10; 13,50 diretto; 17,10 (Susa); 18,45; 23,35 diretto.

Arrivi: 6,33 diretto; 8 (Susa); 9,45; 13,42; 14,33 diretto; 15,50 (Susa); 19,20; 23,20.

LINEA DI CHIERI.

Partenze: 5,30; 7,40; 11,30; 14,40; 18,35; 21,5.

Arrivi: 5,57; 8; 9,40; 14,5; 18,45; 21,45.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,0; ore 15: 742,4; ore 21: 740,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,0.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 9,4 Minima + 5,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 10,1

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 4,3

10 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21; tramonta alle ore 17, minuti 5.

Giorno della luna 5.

Stazione termometrica Bas Iaili (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 9,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 6,6

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

L'INFLUENZA DELL' Uomo sull'Uomo

PAROLE NOTEVOLI DI UN

EMINENTE PASTORE EVANGELICO

a proposito del Magnetismo personale.

Nessun soggetto ha suscitato in questi ultimi tempi tanto interesse e sollevato tante discussioni fra gli studiosi quanto il Magnetismo personale.

E' notorio che ovunque, ecclesiastici, medici, professori e scienziati lo prendono in seria considerazione.

Molti di loro hanno attestato altamente la sua potenza meravigliosa. — A questo proposito le franche parole del Rev. Paul Weller, di Gorham, N. Y., non mancheranno di dar luogo ad infiniti commenti.



Il Reverendo PAUL WELLER.

In risposta ad una lettera personale d'un amico intimo che gli domandava se veramente egli (il rev. Weller) era diventato un fervente cultore del Magnetismo personale e Ipnotismo, il reverendo Weller scrive:

« Ecco il fatto: — Il soggetto del Magnetismo personale o Ipnotismo, al quale consacrai tanti anni di studi, ha colpito la mia attenzione in modo particolare scorrendo l'opera scientifica che tratta questo soggetto attualmente diffuso dall'« Istituto Scientifico di New York », di Rochester, N. Y.

« Sono pastore evangelico, ciò non ostante non esito ad affermare che la lettura di questo volume, seguita da uno studio profondo del suo contenuto, ha esercitato su me un'influenza eccellente, importante e potente. — Io raccomando il Magnetismo personale come soggetto che qualsiasi uomo o donna può studiare con profitto, non l'ho fatto che dopo essermi dato a delle serie ricerche ed aver acquistato una perfetta conoscenza del suo grande valore. Faccio questa dichiarazione di proposito deliberato. — Lo studio del Magnetismo personale, come è dimostrato nelle opere ammirevoli menzionate qui sopra, dovrebbe seguire quello della Santa Bibbia.

« Il Magnetismo personale comprende tutte le leggi che governano l'influenza dell'uomo sull'uomo.

« E' il potere che permette agli uni di formare lo spirito degli altri. Esso cambia in successo l'insuccesso di tutta una vita, sviluppa le facoltà latenti della volontà e rende capaci di grandi cose.

« Ricevetti molte lettere riguardanti questo soggetto, ed a tutte risposi: « Scrivete all'Instituto Scientifico di New York, « Rochester N. Y., chiedendo il volume scientifico sul Magnetismo personale e l'Ipnotismo. Vi sarà spedito gratuitamente. « Se la sua lettura vi farà altrettanto bene quanto n'ha fatto a « me, voi mi ringrazierete fino all'ultimo giorno della vostra « vita, per aver attirato la vostra attenzione su questo libro. « Sempre vostro

« Rev. PAUL WELLER ».

Vi basterà indirizzare la vostra richiesta a: « The New York Institute of Science », Ufficio 1204 L., Rochester N. Y. (St. U. d'A.) per ricevere a giro di posta il volume raccomandato dal Rdo. Paul Weller. Esso è pubblicato in Italiano, Francese, Tedesco, Inglese e Spagnuolo, voi lo potrete chiedere in quella lingua che meglio vi converrà.

Vi sarà spedito *gratis* e franco. Affrancate la vostra lettera con francobollo da 25 centesimi o servitevi d'una cartolina postale da 10 centesimi. 25815

PREZZI RIBASSATI

Presso la **Società Fonografica Italiana**

TORINO

Via Carlo Alberto, 24 e Filiale Piazza Lagrange

SONO PRONTI E VENDIBILI

I NUOVISSIMI ottimi dischi etichetta nera a DOPPIA FACCIA (ogni disco due pezzi) della

The GRAMMOFONO Comp. Italy Limited di Milano

Dischi Monarck (doppia faccia) L. 9,50 - Dischi Concerto (doppia faccia) L. 6,25 - Dischi piccoli (doppia faccia) L. 3,60

CON ACCOMPAGNAMENTO D'ORCHESTRA

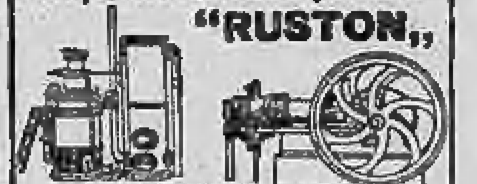
(Prezzi ribassati) — **DISCHI CELEBRITÀ** — (Prezzi ribassati)

Caruso (Concerto)	L. 10,—	Tamagno	L. 25
„ (Monarck)	„ 15,75	Patti, Melba, Battistini (Monarck)	„ 15,75
„ (Monarck Duetti)	„ 25,—	Celebrità diverse	„ 7,50
„ (Monarck Quartetti)	„ 31,25	Celebrità Monarck	„ 11,85

TORINO - Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 24 - Cataloghi a richiesta

PREZZI RIBASSATI

Impianti a Gas povero **"RUSTON,,"**



RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO: W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Il solo VERO e GENUINO **L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER,** (Taffetà dei Touristes) contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sorrapposto alla firma L. LUSER), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge), ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui-in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede del consumatore.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

RIBASSI

MOSTI grezzi e filtrati, finissimi, **Brindisi, Carmignano, Barletta, Squinzano, Santa Eufemia**, schiuma rossissima, forte gradazione, a L. **24,00** al quintale.

VINI vecchi, tipo Grignolino, a prezzi eccezionali, senza concorrenza. 21750

CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino - Telefono int. 17-30

Tenuta di San Damiano Carisio

200 tra roveri e pioppi di alto fusto da vendere in un solo lotto. — Dirigersi all'Agente locale. 25759

PALETOT-COSTUMI FATTI a su MISURA **PER SIGNORA** CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE

V. PONTI succ. **OLDRINO** TAILLEUR POUR DAME 21755

Portici Piazza Castello - TORINO - Vicino Albergo d'Europa

DEPILATORIO "IDEAL,,"

per la radicale distruzione dei peli e della lanuggine dal viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle signore!

NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulla quarta pagina dei giornali.

L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.

Prezzo: *in Milano* **Lire 3** - *Franco nel Regno* **Lire 3,40**

Franco all'Estero (in qualunque Stato) **Franchi 4.**

Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.

Per le ordinazioni spedire vaglia alla **Ditta LE INVENZIONI PRATICHE**, via Sirtori, N. 1, MILANO. 145

L'ELEGANZA

Cappelleria succ. A. Ramasco

Via Andrea Doria, 8 - TORINO - Via Andrea Doria, 8

Grande Assortimento Articoli Novità

delle primarie Case Nazionali ed Estere e cappelli della Casa

BORSALINO GIUSEPPE e F.llo

Società Anonima - Alessandria 25894

PREZZI FISSI

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. nob., dalle 13 alle 17 c 24907

GIOIE D'OCCASIONE compera e vende bene **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p° 1° Oro - Argenteria **Polizze Monte di Pietà.**

SCIATICA Cura Michieli - **Sole ore 3** - Resp. Dott. **Borelli**, via Bellezia, 25 (Albergo), Torino. c 25764



CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.



La nonna è contenta...!

Perchè grazie al **Masticatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Masticatore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Cat. L. 6,50

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange ang. via Cavour

e G. CAUDANO e C.

PIAZZA CARLO FELICE, 10 *TORINO.*

TRA DUE AMICI

— *Quanto sei barbaro!!*

— *A pranzo ho bevuto male.*

— Ciò non sarebbe se ti servisti al CAMPIDOGLIO ENOLOGICO, corso Vittorio Emanuele, 73.

Colà è difficile la scelta.

Troverai impareggiabili il CHIANTI di GREVE squisiti il Grignolino e Barbera di Portacomaro. c25915

Preservativi

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati, Torino. c 25868

SCIATICA

guarita radicalmente senza piaghe nè dolori col celebre « **ANTISCHION Dr. ZENES** » di fama mondiale.

Opuscolo gratis. Depositario Dr. A. PELLEGRINI, Milano, corso S. Celso, 26. 25748 M

AVVISO D'INCANTO

Il Cancelliere del Tribunale di Torino

Notifica

Che in via S. Domenico, n. 10, nel giorno 25 e seguenti corrente mese, ore 9, avrà luogo l'incanto degli oggetti sequestrati. c26029

Torino, 8 novembre 1907.

Il Vice-Cancelliere **Ornato.**

Emporio Mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Galli, V. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c 21784

5 GIORNI guarite scolo anche cronico. Perdite notturne. Debolez. virile *Gratis* notizie scrivendo INSTITUT P. S. Martino, c24184 7, Torino. Ore 11 a 2.

Via Finanze, 8, sipaga vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Ufficio Indirizzi

Appotirione di indirizzi presi dalle Guide per circolari o buste. Via Carlo Alberto, N. 8.

STUFE E CUCINE *Americane e Caloriferi* **VENDO E AFFITTO** GILETTI - Corso Duca Genova.

BUSTI

con reggiseno per le signore delicate (nessun danno alla salute!) approvati dai primari Medici specialisti. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9.

Levatrice Raffo

già assistente ostetrico R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 25 in più. *Segretezza.* Via Salamo, 15, p° 1°, Porta Nuova.

LEVATRICE c25539

Albina Tornaghi-Calla.

Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi modicissimi.* Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino.

SOFFERENTI E AMMALATI

Prima di fare qualsiasi acquisto di medicinali e specialità per guarire il vostro male e dopo di aver esperimentato inutilmente altra cura senza ottenere alcun effetto, vi verrà spiegato tutto ciò che interessa la vostra salute, senza alcuna spesa e con la massima segretezza.

Scrivere: **S. I. A. R. Dottore A. MARONE**, Via Roma entrata Vico Berio, 6 - **NAPOLI.** 26036

"PICCOLI AVVISI,,"

Annunzi di indole commerciale cent. 20 ogni parola — Annunzi di carattere privato „ 15 „ — Altri Annunzi „ 10 „

(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA rappresentante cerca subito per lavori ufficio giovane bella calligrafia, referenze, disposto volontariato. — Scrivere cassetta 13 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25525

CERCASI cassiere corrispondente, pratico assicurazioni, preferibilmente ramo infortuni; età non oltre 30 anni; cauzione. — Offerte indicanti stipendio richiesto all'Anonima Infortuni, 2, Barbaroux. c25670

CERCASI abile calderaio, pratico saldature autogena. — Dirigersi via Bardin, 3. c25870

CERCASI operaia capace assumere direzione laboratorio biancheria per uomo (colli - camicie) da impiantarsi fuori Torino. Offerte e referenze Torino, E. 110, Posta. c26018

CERCASI abile dattilografa stenografa per Soc. Anonima, preferiamo conosca francese, inglese. — Cercasi anche fattorino. — Rivolgersi via Petrarca, N. 22, dalle 10 alle 12. c25941

CERCANSI capaci tornitori per torni a revolver, pulitori e stagnini. Solo operai provetti saranno presi in considerazione. — Scrivere referenze e pretese o presentarsi allo stabilimento « San Giorgio » Sestri Ponente. 25664 G

COMMESSA seria, abile confezioni signora, abbia occupato uguale posto Casa primaria, cerca subito. — D. Capradoni, via Carlo Felice, 12, Genova. 25663 G.

DOMESTICO abile cercasi da famiglia signorile, inutile far proposte senza buone referenze. — Scrivere cassetta 35 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26051

ELETTRICISTA ricercasi per sorveglianza e riparazione impianto elettrico stabilimento. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 34 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25049

FAMIGLIA governo domiciliata Torino cerca abile cuoca o cuoco che conosca bene cucina genovese; esigonsi buone referenze. — Scrivere cassetta N. 64 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25098

GEOMETRA, ingegnere, giovane, che disponga venti-trenta mila, associerei avviatissimo studio professionale. — Scrivere cassetta 38 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25713

IMPORTANTE Casa tedesca (Colonia) cerca giovane italiano desideroso imparare articolo e lingue. Stipendio dopo sei mesi. Esigonsi inoccupibili referenze. — Rivolgersi via Finanze, 11, BOSCO. c25998

MACCHINISTA patentato, trentenne, per condotta piccola caldaia cercasi da stabilimento sobborgo Torino. Indispensabile seria referenze. — Scrivere, non presentarsi, Egidio Grosseni, Ricardi, 1, Torino. c25725

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BRAVISSIMA modista disponibile, accetta anche lavori domicilio, miti pretese. — OMODEI, Barbaroux, 13. c25971

CHAUFFEUR meccanico diplomato, parla italiano, francese, tedesco, cerca posto casa privata in Torino o fuori. — Scrivere A. Z., presso avvocato CAVAGLIA', via Consolata, 6. c25659

CONTABILE ragioniere disponibile subito cerca stabile impiego anche disposto tenere piccole contabilità richiedenti qualche ora giornaliera. — Scrivere Roberto ROSTANO, fermo posta. c25992

CORRISPONDENTE inglese, francese e tedesco cerca impiego; pratico gomma elastica. — Scrivere cassetta 74 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25930

DISEGNATORE diplomato Meccanica ed Elettrotecnica cerca occupazione. — Scrivere cassetta 67 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25610

GIARDINIERE abile ventiquattrenne, scapolo, cerca posto, ottime referenze. — DOZIO Lorenzo, via Bava, 45. c26055

PERSONA servizio Mense, libera, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere D. P., corso Regina Margherita, 162, Torino. c25904

SIGNORE, proprietario case fuori di Torino, residente Torino, motivi famiglia, desidererebbe occuparsi amministrazione case. Referenze inoccupibili. Cauzione. — Scrivere cassetta 75 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25993

SIGNORINA ventisisenne, libera, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia, direzione casa. — Scrivere GENTILE, posta, Torino. c25943

SIGNORINA seria cerca piccola famiglia, abilità lavoro sarta, occuperebbesi anche direzione casa, avendo già occupato posto simile. — BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c26001

TECNICO diplomato praticissimo commercio, articoli tecnici, macchine industriali. Provetto disegnatore progettista, lunga pratica officine meccaniche. Corrispondenza italiana, francese, inglese, dattilografia, contabilità. Referenze primo ordine; disponibile subito. — Scrivere cassetta 76 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25977

VENTIQUATTRENNE, conoscenze lingue, lavori ufficio, cerca migliorare; miti pretese, presenza, referenze primarie, subito. — TRAGER, posta. c25046

50ENNE robusto, energico, istruito, pratico commercio, cerca occuparsi come magazziniere, spedizioniere, ecc.; certificati, referenze, garanzia per posto di fiducia. — MEINARDI, Principe Oddone, 12. c25982

Capitali, Società, Ritiro e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARTOLERIA via Garibaldi, angolo piazza Statuto, rimettesi causa crescente sviluppo nuova azienda. — Rivolgersi Tipografia, via Pomaiacqua, 4, Torino. c25625

FARMACIA ottima, reddito incontestabile, vendesi prezzo pesso artigiano, 14000. — DELU', Galliari, Torino. c25155

RIMETTO combustibili, frutta, verdura, negozio avviatissimo, via Vanchiglia, 33. c26004

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLE porte di Torino, vendesi o affittasi grande stabilimento con fabbricati e case operaie, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina. Rivolgersi Geometra DOVO, via Santa Maria, 5, Torino. c25913

LANZO Torinese. Vendesi villa-cascina nei dintorni di Lanzo. Bella posizione. Rivolgersi ivi al signor BUGAGNA Giuseppe. c25911

PALAZZINA appena ultimata, con annesso giardino, elegante, artistica, munita di tutto il comfort moderno, vendesi in sito incantevole provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 45 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25745

110 MILA vendesi casa moderna, centrale, buonissimo reddito. — CERRUTI, via Palestina, 6, Torino. c25027

150 MILA vendo casa moderna, bella posizione, reddito cinque netto; buon affare. — FIDES 13, posta, Torino. c25160

300-400 mila circa compro casa reddito solido, recente costruzione, preferibilmente regione Porta Susa. Esclusi mediatori. — Offerte avvocato M. B., via Corte Appello, 7, portinaio. c25940

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1o gennaio 1908, via Cibrario, N. 4, scuderia 5 piazze, box, rimessa. Inoltre laboratorio e sotterraneo. c25430

CERCASI locale adibito Società bocciofila, possibilmente ombreggiato, cintato, comodità tranviaria. — Dirigersi RAVAZZA C.so Carlo, Farmacia via Bellezia, 4. c25451

DA AFFITTARE alloggio 7 vani tutto a nuovo. — Via Principi d'Acaia, 1, piano 2o. c25727

GABINETTO dentistico, oppure Studio legale, troverebbe locale adatto, disponibile subito, in via Garibaldi, 2, piano nobile. 24655

PEL 1o gennaio grandioso locale di 320 mq., adatto a qualsiasi uso, due entrate, cortiletto particolare. Portinaio, corso Napoli, 14. c24000

POCO distante da Piazza Statuto, presso la Strada di Francia, affittasi a persona serissima, quartierino vuoto, al piano terreno rialzato, composto di due camere palchettate, piccola entrata, cesso, acqua potabile. — Prezzo (compreso il riscaldamento) L. 400. — Scrivere cassetta 23 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25934

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI via Roma, 5, locale (commerciale) di 3 vani, 1° piano, vista via Roma-Finanze. 22560

AFFITTANSI mobigliate due camere, volendo, camera, salotto, entrata pianerottolo. T., posta. 26050

CERCASI subito camera mobigliata, non più 15, nelle vie adiacenti via Maria Vittoria, piazza Vittorio Em., via Po, ecc. — Scrivere cassetta 51 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26079

DAREBBESI pensione famigliare prezzi convenienti. Via Cibrario, 49, VIOLA. c25058

DISTINTA famiglia darebbe pensione a serio signore. Rivolgersi ROSSI, piazza Carignano, 4. c26053

AFFITTASI grande camera elegantemente ammobigliata con calorifero in famiglia civile, e, volendo, pure pensione. — C. GROSSO, via Santa Chiara, 10. c25606

PENSIONE famiglia presso professore francese. Andrea Doria, 11, piano nobile. c25498

SIGNORE solo cerca bella camera mobigliata; entrata libera, in località centrale. — Scrivere cassetta 52 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26080

STUDENTE ingegneria, serio, studioso, cerca camera ammobigliata, soleggiata, ariosa, presso distinta famiglia. Indicare prezzo. — Scrivere *Ettore* Cocchi, fermo posta. c25980

UFFICIALE cerca camera e salotto ammobigliati, ingresso libero. Scrivere cassetta 73 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26031

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI produttori assicurazioni ramo vita per ottima vecchia Società cercansi per Torino e provincia di Torino e Cuneo. Ottime condizioni. — Scrivere cassetta 267 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25695

GIOVANE bella presenza, referenze ottime, cerca posto viaggiatore presso primaria Ditta elettricità. Scrivere cassetta 225 M., a *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25695 M

Annunzi varii.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

BIGLIARDO moderno, con accessori, vendesi. ARTUFFO, via Barbaroux, 35, Torino. c25896

OCCASIONE favorevolissima. Da vendere elegante mobilio con macchinario completo per bar. — Scrivere Cassetta 35 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26040

PIANOFORTE buono per studio vendo 290. DEMARIA, corso Cairoli, 22, Torino. c26033

QUARANTATREENNE, elevata posizione, reddito trentamila, ammoglierebbesi signorina inoccupibile, adeguate condizioni. Inutili anonimi. — Fermo posta ALFIO, 711, Torino. c25937

VENDESI d'occasione macchina tricoteuse Dubied, N. 10, cassaforte, mobili per negozio. Rivolgersi Giacinto PAGLIERO, piazza Palazzo Città. c25049

VERGIS. Guarita! Assente diversi mesi, impossibilitato scrivere N. M. Ricordasi ancora? Indichi mezzo *Stampa* modo scriverle, parlarle. Indimenticabile. S. S. c26069

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

*è **rimedio sovrano** contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.*
***Ottimo ricostituente** per bambini e adulti, **sommamente utile** per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. — Non tutti però gli olii d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri prima d'ora venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già ab antiquo seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità, specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e sconosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e sovratutto nella calcolosi biliare con coliche o senza, stati morbosi questi nei quali l'olio medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano.

Tale olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento, che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. — E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestini dovrebbero negli usi molteplici quotidiani alimentari usare di questo olio medicinale Agnesi e Giaccone, che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole, a difesa del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

E' mio convincimento che si debba esser grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo olio medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Direttore della Clinica Medica nella Regia Università di Genova, Senatore del Regno

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per la sua buona qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore
della Clinica Medica Universitaria di Torino.

Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre accessuale da un anno con itterizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la itterizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino, Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi & Giaccone, perchè, oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco, riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'eretismo del ricambio materiale (scrofola erettistica) o in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura o durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Coprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 20.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e Ginecologia alla R. Università Genova, corso Buenos Ayres, N. 10.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di aspetto e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volentieri dichiaro che io apprezzo grandemente alcune sue proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fine e puro quale è questo giustamente chiamato Olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possono usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, od accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persona alquanto deperita, perchè all'azione lenitiva ed eccoprotica dei farmaci propriamente detti unisce il grande vantaggio di essere anche un preziosissimo alimento, e, quindi, un ricostituente. Di ciò convinto, per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembra ne offrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiara il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di litiasi biliare nelle donne, e per vincere delle coprostasi, e di averne trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dottor Professore L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, oltre all'essere preso con facilità anche dai bambini, perchè gradevole al palato, è pure utilissimo nelle stipsi, nell'enterocolite, nell'appendicite.

Nella cura della litiasi biliare è ottimo. Riesce poi assai utile come eccipiente di varii medicamenti usati per via ipodermica.

Prof. Dott. VITTORIO CASICCIA
Chirurgo Primario nell'Ospedale Pammatone, Genova.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volentieri, e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.90 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce "GRATIS" CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade

e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Cassle — **MILANO**, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 58 — **GENOVA**, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — **BERGAMO**, Via XX Settembre, 19 — **NOVARA**, Corso Umberto angolo Via Bianchini — **PAVIA**, Corso Vittorio Emanuele, 80 — **VERCELLI**, Via Rialto, 3 e fuori dazio Porta Torino — **CASALE MONFERRATO**, Piazza Rattazzi, 14 — **ASTI**, Corso Vittorio Alfieri, 48 — **ALESSANDRIA**, Via Ferraro, 1 — **ALBA**, Via Vittorio Emanuele, 9 — **Cuneo**, Via Roma, 27 — **BIELLA**, Concessionario esclusivo signor R. Rota Zumaglini, Via Umberto, N. 1.

CONCENTRATO TUBETTI di BRODO MINESTRE MAGGI
Marca di Garanzia "Croce-Stella"
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI



Rhum des Plantations St.-James
GRANDE MARQUE DES RHUMS
Liqueur du monde élégant

Tel qu'il est servi dans sa **Bouteille carrée** à la **Maison Royale**, à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.

L'hiver. Il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il prévient et combat le Rhumes, Bronchites, Influenza.

L'été, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.

Exiger la **Bouteille carrée.**

En vente chez M. M. FRATELLI PAISSA, et dans toutes les bonnes maisons. 3379

GUARIGIONI RADICALI
coi Rimedi Elettromeopatici
del Conte Cesare MATTEI di Bologna
—(SPECIALITA')—

Pettorali - Febbrifughi - Vermifughi - Venerei - Marina (Specifico per le malattie degli occhi) **Acqua - Pelle** contro le macchie, pustole e rughe precoci. **Consulti gratis** anche per corrispondenza. — Spedizioni contro assegno.
Deposito per il Piemonte, Liguria e Lombardia presso la **FARMACIA BARUCHS** - Via Nizza, n. 15 - TORINO. c26011

REUMI

Bronchite, Lombaggine, Laringite



La nonna risente dolori insopportabili alle reni: deve trattarsi di una lombaggine. Ella va a letto applicandosi però prima di coricarsi un pacchetto di ovatta THERMOGENE.

Con questo rimedio così efficace, così facile e così popolare, ella è sicura di svegliarsi guarita.

Il THERMOGENE è il rivulsivo per eccellenza; esso è, in confronto ai vecchi rimedi, come impiastri, senapismi, tintura di iodio, cataplasmi, thapsias, ciò che la luce elettrica è in confronto alla vecchia lampada ad olio.

In vendita presso TORINO, Farmacie: Successori Farmacia Taricco — Borelli, Paravia e C. — Alleanza Cooperativa Torinese — Stabilimenti riuniti Schiapparelli — Rizzi Dott. Enrico e C. — Farmacia Andrew e C. Ltd., via Roma, 27.

Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C., MILANO. Roma. 26854

IMPOTENZA

Insensibilità genitale Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale. Abusi venerei. Virilità esausta dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'**AFRODIEVA** del Dottor **Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 5; per posta L. 5,40; 4 flac. L. 17, per posta. **AFRODINA** per uso esterno; innocua, effetto rapido, L. 5, franco L. 5,60. Consulti per lettera. Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, via Nardones, 25 - NAPOLI. — Deposito in TORINO, Farmacia **Bernocco**. 25574

Stabilimento ACQUE DELLA SALUTE di Livorno
CORALLO Ottima Acqua da Tavola
BIBITA DIGESTIVA IGIENICA RINFRESCANTE

Quest'acqua minerale naturale, per i suoi principali componenti, possiede altresì un'azione energica diuretica, è indicata nelle affezioni delle vie urinarie, restringimenti, cistiti acute e croniche, nelle malattie del fegato, nell'uricemia, gotta, obesità e nelle diverse affezioni delle vie digerenti.

Degustazione Portici Piazza Castello, 23. - Agente per la vendita A. CHAPUSOT - TORINO. 25711 G

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 26M
F.lli PAISSA, Piazza San Carlo 8.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzino e giardino - Assoluto segreto
M. BRIGANTI, Via Rosta, 8, ang. corso Francia, 66, (telef. 28-39). 117

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
FORNITRICE R.R. CASA
SPECIALITÀ DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

Vi interessa di sapere 8691



COME GUARIRE SENZA PAGARE
qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo e la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO.

IMPOTENZA

vecchiaia, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale o qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo o qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo **"ATA"** RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Un flacone L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memorie scientifiche con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 10 - MILANO.

PER GLI UOMINI DEBOLI

- Impotenza - Debolezza sessuale - Mancato sviluppo - Virilità esausta

curate col sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo
Apparecchio Sviluppatore e Rigeneratore delle forze Vitali
CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

Effetto garantito in qualunque caso ed età, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.
Chiedere schiarimenti che sarà mandata « Illustrazione dimostrativa », con istruzioni, franca e gratuita. 25272

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO

Città di Pinerolo

È aperto il concorso ad un posto di **Guardia municipale.** Età dai 21 ai 30. Statura non inferiore di 1,65. Assegno annuo L. 740, indennità di alloggio e vestiario L. 230, proventi dalle contravvenzioni e servizi diversi, 4 aumenti sessennali del decimo e pensione.

Presentare domanda entro il 20 novembre corrente coi certificati di buona condotta, di penalità, di cittadinanza italiana, di sana e robusta costituzione e congedo militare. 25603

L'eletto dovrà depositare la somma di L. 100.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDII PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Glicocolla Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio.* Sono innocue all'organismo, non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10 — Farm. G. GARINO, corso S. Maurizio, 59, **Torino.** 1139

LA DITTA
CALDERAN FERRUCCIO
TORINO - Via Carlo Alberto, 18 - TORINO

dovendosi occupare esclusivamente del suo ufficio di **Rappresentanze**, mette in

LIQUIDAZIONE

con fortissimi ribassi, tutto il suo *stock* di:
Stoffe per mobili - Tende - Portiere - Panneau - Cuscini - Galloni - Frangie e un ricchissimo assortimento di Stores - Tendine - Brise-bise - Scampoli - Campionari, ecc. c26217

—(**VERA OCCASIONE**)—

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso per ... a cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Bott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

Vendita piante alto fusto

Nel Castello di Faule (Polonghera) il 17 novembre 1907, ore 10 1/2, **730 Albere**: pioppi, salici, più quinte e cedui verna e acacia, in sei lotti.

Informazioni Faule, geometra **Mairano**, Agente tenimento Casana. Torino, Amministrazione senatore Severino Casana, 84, via Principe Amedeo. 26604




NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la papilla del pelo.
22,000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO ORSI* MILANO - *Via Felice Casati 13.*

Ordine Mauriziano

2° incanto tagli boschivi 1907-1908.

Sabato 16 novembre p. v., alle ore 9,30, presso gli Uffici dell'Ordine Mauriziano in Torino, si procederà allo esperimento di 2° incanto di N. 17 lotti di tagli boschivi dei tenimenti di **Stupinigi, Staffarda, Scarnafigi e S. Antonio di Ranverso**, in base ai prezzi di provvisoria aggiudicazione aumentati del vigesimo.

Nella seduta stessa verranno nuovamente posti all'asta i lotti in Nº di 12 rimasti indeliberati negli esperimenti di 1º incanto rispettivamente il 12 e 15 ottobre corrente dei tenimenti di **Stupinigi, Staffarda e S. Antonio di Ranverso** in base ai prezzi di cui nel relativo avviso d'asta in data d'oggi debitamente pubblicato.

Torino, 30 ottobre 1907.

Il Notaio dell'Ordine
25510 **Avv. Torretta Ernesto.**

Società di Risanamento e Costruzioni in Liquidazione.

Si avvertono i Signori Azionisti che il riparto finale delle attività sociali in Lire **ottantatrè e 25 cent.** per caduna Azione è esigibile a partire dall'11 novembre corrente presso la Spett. Banca G. DONN e C., in ciascun giorno feriale dalle ore 10 alle ore 17, mediante presentazione dei relativi titoli i quali verranno ritirati. c25547

Torino 5 novembre 1907.

I liquidatori
Ing. C. LOSIO — *Avv.* F. CARRARA.

Società Anonima

STAZIONI BALNEARI E CLIMATICHE

Sede Sociale: TORINO, via Mercanti, n. 12

Sottoscrizione per l'aumento del capitale sociale

Il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà conferitagli dallo Statuto sociale, ha deliberato l'aumento del capitale a lire 600 mila mediante emissione alla pari di n. 2750 nuove Azioni da nominali lire 100, con godimento dal 1° gennaio 1908, le quali vengono offerte in pubblica sottoscrizione, con preferenza d'opzione a favore dei vecchi Azionisti.

Le sottoscrizioni si riceveranno, dal 12 al 20 novembre, presso le seguenti Banche:

Torino, Spett. Banca L. Marsaglia, piazza San Carlo, n. 1; **Milano**, Spett. Banca Vonwiller, via Armorari, 14; **Biella**, Spett. Banca Gaudenzio Sella e C.

All'atto della sottoscrizione dovrà eseguirsi il primo versamento di lire 40 per Azione. Il secondo e terzo versamento, di lire 30 ciascuno, avranno luogo rispettivamente tra il 10 e 20 di febbraio e fra il 10 e 20 di maggio 1908. c25714

Il Consiglio d'Amministrazione.